SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

233ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 MARZO 1989

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» **(1602)** (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile»:

PAGANI *(PSDI)* ..... 4 e *passim*
BAUSI *(DC)* 7
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... *Pag.* 8 e *passim*
* SIRTORI *(Misto-Lista Verde)* 8, 82
AZZARETTI *(DC), relatore* ..... 8 e *passim*
* CUTRERA *(PSI), relatore* ..... 9 e *passim*
* DONAT-CATTIN *ministro della sanità* ..... 9 e *passim*
* BOGGIO *(DC)* 18, 55
* NEBBIA *(Sin Ind.)* ..... 18 e *passim*
TORNATI *(PCI)* ..... 18 e *passim*
SANESI *(MSI-DN)* 31, 91
ANDREINI *(PCI)* ..... 33 e *passim*
PERINA *(DC)* 33, 43
MICOLINI *(DC)* 49, 52
* TOTH *(DC)* 57, 60
* ONGARO BASAGLIA *(Sin. Ind.)* 63, 66
FABRIS *(DC)* 72, 86
GUIZZI *(PSI)* 92

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989 93

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ALLEGATO

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione ..... *Pag.* 94

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 94

Annunzio di presentazione 94

Apposizione di nuove firme ..... *Pag.* 94

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 95

GOVERNO

Trasmissione di documenti 96

INTERROGAZIONI

Annunzio 96

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI LEMBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Coletta, De Rosa, Diana, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Natali, Salvi, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone, a Budapest, per la 81ª Conferenza dell'Unione interparlamentare; Mezzapesa, negli Stati Uniti, per attività dell'UEO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (1602) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione, con modificazioni, in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1602.
Riprendiamo la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Pagani. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, credo anzitutto doveroso ringraziare i membri delle Commissioni riunite, sanità e ambiente, in particolare i relatori, senatori Cutrera e Azzaretti, per il difficile lavoro svolto; un lavoro reso difficile dalla ristrettezza dei tempi del calendario che sono stati ulteriormente ristretti dalle sopravvenienze, dalle pause e dai momenti di impossibilità di lavoro per la concentrazione dello stesso in poche giornate, ma difficile anche per la materia e per il modo in cui tale materia è stata proposta.

Ci siamo trovati di fronte ad un decreto-legge di grande importanza che però definirei figlio di più padri e scritto a più mani; un decreto-legge che porta norme a regime unitamente a norme in regime transitorio, norme valide su tutto il territorio nazionale unitamente a norme valide solo per le zone interessate da questo fenomeno. Pertanto una prima lettura, come ha giustamente evidenziato il senatore Cutrera, si rendeva molto difficile per noi stessi che siamo operatori del settore; immaginiamoci poi come sarebbe stata difficile, se non impossibile, per i cittadini, ai quali dobbiamo sempre fare riferimento perchè non è ammessa l'ignoranza della legge. Quindi dobbiamo fare leggi, signor Presidente, che siano il più possibile comprensibili a tutti; risultato che certamente non sempre raggiungiamo.

Si è pertanto dovuto fare un lavoro di omogeneizzazione e di chiarimento ed anche da questo punto di vista penso che il testo che uscirà da questa Camera, se pure non ha potuto fruire di una meditazione approfondita da parte di coloro che lo hanno redatto, conterrà comunque elementi di chiarezza che affideremo all'altra Camera per un ulteriore approfondimento.

Detto questo, vorrei svolgere alcune considerazioni di merito senza entrare nei particolari, sui quali ci soffermeremo nel momento in cui passeremo all'esame dei singoli articoli.

In primo luogo vorrei porre l'attenzione sul punto dell'emergenza.

Noi stiamo esaminando un decreto di emergenza. Ora, che cosa significa, nella fattispecie, emergenza? Se consideriamo questa parola dal punto di vista dell'utente, del cittadino che si trova a non poter fruire con tranquillità, con sicurezza di un bene fondamentale qual è l'acqua, certamente siamo in uno stato di emergenza; ma se noi la consideriamo dal punto di vista di chi doveva intervenire su questo fenomeno, allora credo che la parola emergenza assuma un significato più sfumato e questo non tanto perchè fin dal 1980, come è stato più volte ricordato in quest'Aula, la CEE aveva avvertito che esisteva il fenomeno dell'atrazina che quindi doveva essere affrontato con maggiore determinazione di quanto non sia stato affrontato, quanto perchè, anche se parliamo di emergenza dell'atrazina, noi pensiamo che questo fenomeno non sia isolato; oggi parliamo di atrazina, ma domani potremo parlare di uno dei tanti, dei numerosi prodotti che vengono usati in agricoltura e che di volta in volta andiamo scoprendo nell'acqua, nei prodotti agricoli o altrove e di cui ci accorgiamo solo quando, per caso, riusciamo a trovare il termometro in grado di darci la misura di certi fenomeni. Succede così in tutti i fenomeni ambientali. Penso che l'allarme rosso che abbiamo registrato a Milano in ordine all'inquinamento atmosferico si sarebbe potuto registrare in molte altre città, se avessimo avuto il termometro per misurare l'andamento di certi fenomeni. Non è comunque una emergenza inattesa; se per emergenza indichiamo una sopravvenienza improvvisa o in misura superiore a quella attesa, allora non è giusto definire di emergenza il decreto al nostro esame.

Vorrei fare riferimento al sistema di approvvigionamento di acqua in uso nelle zone colpite da questo fenomeno per sottolieare quanto esso sia ormai inaffidabile, sia divenuto un sistema ad alto rischio sul quale pregherei il Governo di porre una particolare attenzione. Si sa che nelle zone di pianura attingiamo l'acqua ad uso potabile e civile dalle falde sotterranee le quali sono alimentate da acque superficiali che possono derivare dalla pioggia, da corsi d'acqua superficiali e soprattutto da irrigazione. In particolare, le acque derivanti da irrigazione – e sappiamo come l'irrigazione sia alla base della ricchezza dell'agricoltura nelle pianure del Nord – sono ormai cariche di prodotti usati in agricoltura come stimolanti. Disponiamo di un elenco di questo tipo di prodotti. Le acque cariche di tali prodotti nocivi vengono permeate dal terreno il quale agisce da filtro impegnandosi delle sostanze di cui le acque sono cariche. Il terreno si trasforma quindi in una grande spugna che assorbe tali prodotti e li trattiene. Quando attingiamo acqua dalle falde sotterranee alimentate da questo tipo di acque cariche di prodotti tossici, evidentemente andiamo ad estrarre, unitamente all'acqua, anche le sostanze nocive. Tuttavia non possiamo più compiere delle operazioni di risanamento perchè il nostro territorio, ormai da decenni, si è impregnato di tali sostanze e quindi non siamo più in grado di stabilire dove, in quale misura e attraverso quali percorsi le acque si caricano dei prodotti stessi perchè il sistema delle acque sotterranee è estremamente complesso e soltanto adesso cominciamo a studiarlo, anche attraverso modelli matematici che peraltro non ci permetteranno mai di individuare con precisione tutti i percorsi.

Non dobbiamo meravigliarci quindi se di volta in volta scopriamo che un pozzo è inquinato; i fenomeni di inquinamento e di disinquinamento si succedono e si alternano con grande rapidità ed in modo del tutto imprevisto ed imprevedibile. Pertanto è necessario che si stabiliscano i rapporti di interazione tra un sistema agricolo basato sull'uso di prodotti chimici ed un sistema di alimentazione idropotabile basato sull'emungimento di queste falde che ormai sono compromesse in modo senz'altro rilevante e forse irreversibile dall'uso di tali prodotti. Allora non vale predisporre dei provvedimenti di emergenza sul tipo di quelli che sono stati proposti. Nel decreto-legge presentato dal Governo si propone di creare altri pozzi vicini a quelli inquinati; è una disposizione che serve soltanto a sprecare denaro perchè il nuovo pozzo potrà risultare non inquinato, ma magari potrà diventarlo il giorno stesso, un mese o un anno dopo proprio a causa del meccanismo delle falde sotterranee. Occorre pensare a provvedimenti che non siano di emergenza, ma definitivi.

Occorre allora porsi questo problema di fondo che sottilineo. È necessario che, stante la situazione attuale, si pensi nelle zone di pianura ad un sistema di approvvigionamento idrico che provenga da fonti assolutamente sicure. Quindi si tratta di eliminare il sistema di approvvigionamento idrico attraverso l'emungimento delle falde e pensare a delle lunghe condotte che provengano da zone di montagna o da zone che diano acqua sicuramente potabile.

Quindi ci troviamo di fronte ad una nuova grande infrastruttura, alla quale bisogna pensare e che non deve spaventarci. Se pensiamo che ormai le reti di distribuzione del metano, le reti di distribuzione del riscaldamento delle grandi città e quelle di distribuzione di ogni tipo di servizio sono ramificate (riflettiamo sul fatto che il metano lo distribuiamo prendendolo

dall'Algeria, dalla Russia e dall'Olanda), dobbiamo metterci sulla strada della realizzazione di queste grandi infrastrutture di adduzione di acqua sicuramente potabile, evitando di emungere ancora acqua delle falde sotterranee, perchè non è pensabile continuare con questo sistema.

È una considerazione che dovevo fare; sono d'accordo con il senatore Nebbia sul fatto che forse si dovrebbe ritornare ad un tipo di agricoltura biologica, che prescinda da prodotti chimici, ma è un discorso che dobbiamo fare evidentemente in un contesto internazionale, in un contesto mondiale. È necessario che questa idea vada avanti, ma non possiamo da soli in Italia proibire l'uso di certe sostanze, altrimenti metteremmo la nostra agricoltura decisamente fuori dal mercato e ne subiremmo ripercussioni anche economiche, che non saremmo in grado di sopportare. Pertanto, pur condividendo una prospettiva a lunga distanza del tipo di quella sostenuta dal senatore Nebbia, vale a dire del divieto dell'uso di tutte le sostanze chimiche in agricoltura, bisogna arrivarci con gradualità.

Nella situazione in cui si è, salvaguardiamo almeno quello che è un bene fondamentale, cioè la salute dei cittadini, attraverso la realizzazione di una rete di adduzione di acqua potabile che non abbia come punto di emungimento le falde freatiche. In questo quadro allora il decreto di emergenza che stiamo producendo lascia molte perplessità. Approviamolo perchè bisogna dare una risposta alla gente, ma non crediamo che questa sia la strada per risolvere il problema.

La scadenza del tempo non ci consente di andare oltre e svilupperemo questi concetti durante la discussione sui singoli articoli, ma credo sia importante sottolineare questo aspetto base e per questa ragione ho presentato un emendamento, che mi sembra sia stato anche recepito. Ritengo importante che in questo decreto, se non si possono finanziare direttamente le grandi opere di adduzione, si dia almeno un impulso agli studi e ai progetti, affinchè si sappia con il prossimo finanziamento quali opere debbono essere finanziate e ci si ponga sulla strada di queste grandi realizzazioni, che sono l'unica e vera soluzione del problema. *(Applausi dalla sinistra e dal Gruppo federalista europeo ecologista).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato:

che parte delle opere di regimazione del fiume Arno e in particolare la realizzazione dell'invaso di Bilancino sono in stato di avanzata esecuzione e che il venir meno dei finanziamenti con la conseguente sospensione dei lavori provocherebbe gravissimo danno rendendo inutili e addirittura con il timore che possano produrre gravi inconvenienti le opere fino a questo momento eseguite;

che il finanziamento del presente provvedimento è previsto gravare sul capitolo 9001 del Ministero del tesoro per l'anno 1989 parzialmente utilizzando l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno»,

impegna il Governo nella utilizzazione dei finanziamenti di cui al capitolo 9001 per la presente legge a fare in modo che i medesimi non

vengano comunque a gravare sulla quota da destinare alla realizzazione delle opere necessarie per la sistemazione idrogeologica del fiume Arno.

9.1602.2 BAUSI, ALIVERTI, BEORCHIA, LEONARDI, FABRIS, PAGANI, SANESI, TORNATI, ANDREINI

Invito i presentatori a illustrarlo.

BAUSI. Talvolta, signor Presidente, colleghi, ho la preoccupazione che, prendendo frequentemente la parola sul tema del fiume Arno, sia sospettato di forme – come dire – di monomania. Viceversa prendo volentieri la parola per illustrare questo ordine del giorno per la preoccupazione fondata, che credo tutti responsabilmente dobbiamo avere, per ciò che almeno teoricamente potrebbe accadere.

Il disegno di legge che stiamo esaminando è finanziato su un capitolo che non a caso, in occasione della discussione sul bilancio in questa stessa Aula, fu sommariamente – e forse anche in forma impropria – definito come una sorta di «calza della Befana», perchè era la fonte da cui si andava ad attingere per qualunque realizzazione si prospettasse utile per il regime dei suoli e per l'approvvigionamento idrico. Ancora una volta il decreto-legge che noi esaminiamo si riferisce al capitolo 9001 per il finanziamento di quanto previsto da questo stesso provvedimento. Poichè il capitolo 9001 è composto da due parti – una in genere relativa alla difesa del suolo e l'altra in particolare alle opere di regimazione del fiume Arno – l'ordine del giorno tende ad impegnare il Governo affinchè, nel momento in cui si dovrà attingere a questa fonte, di carattere finanziario, si provveda a salvaguardare quella parte necessaria per il finanziamento delle opere di regimazione dell'Arno; questo in forza di due brevissime considerazioni. In primo luogo, non dimentichiamoci che il fiume Arno, per un'improvvida – qualcuno direbbe – decisione in tempi di acceso regionalismo, fu considerato impropriamente come un fiume di interesse non nazionale, perchè è un fiume che corre sul territorio di una sola regione. Questo ha determinato un onere notevole per far fronte alle opere necessarie, tanto è vero che sono passati oltre venti anni e le opere necessarie sono ancora ad un terzo della strada che debbono percorrere.

C'è un lavoro di grande imponenza, tutt'ora in corso, che è il bacino di Bilancino a monte di Firenze; l'interruzione dei lavori per mancanza di finanziamento potrebbe determinare danni gravissimi non soltanto perchè tutte le opere che rimangono incompiute sono di per sè stesse un danno, ma anche perchè, sull'asta del fiume a monte di Firenze potrebbero addirittura aggravare gli inconvenienti che fino a questo momento, purtroppo, si sono verificati.

La seconda considerazione è che il Governo ha sempre tenuto conto di questa preoccupazione riguardante il finanziamento delle opere per l'Arno, tanto che un decreto-legge, che purtroppo non fu convertito, cioè il decreto-legge 5 marzo 1988, n. 59, prevedeva esplicitamente l'assegnazione di 80 miliardi di lire per interventi urgenti sul bacino dell'Arno.

La nostra richiesta, manifestata attraverso la presentazione dell'ordine del giorno n. 2, tende a far sì che il Governo si impegni nell'utilizzazione delle somme previste nel provvedimento e salvaguardi la parte necessaria per le opere di regimazione del fiume Arno.

Molti colleghi hanno consentito su questo punto e credo di trovare

concorde anche il Governo, perchè in effetti, mentre noi dobbiamo preoccuparci di evitare i danni che già si possono prevedere attraverso una sorta di premura per l'acqua come elemento essenziale e vitale in ogni dimensione, a maggior ragione dobbiamo preoccuparci di evitare il ripetersi di danni gravissimi come quelli che tutti voi, illustri colleghi, ben vi ricordate, che accaddero a Firenze nel novembre del 1966, quando avemmo ad un tempo danni gravissimi alle persone – i morti significano qualcosa – e alle cose, che attirarono l'attenzione ed il concorso di tutto il mondo.

BOATO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 2.

SIRTORI. Signor Presidente, anch'io dichiaro di aggiungere in calce la mia firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzaretti.

AZZARETTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto un parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

Non aggiungo nulla a quanto detto introducendo i lavori di questo dibattito per non ripetere cose già esplicitate in sede di Commissione.

Ribadisco soltanto un concetto, non tanto perchè temo le strumentalizzazioni che anche il collega Boato, nella giornata di ieri, ha tentato di introdurre, dicendo che l'atrazina fa bene, perchè queste sono delle banalità...

BOATO. Si trattava di un paradosso rispetto ad una sua affermazione, ma non voleva essere una strumentalizzazione.

AZZARETTI. *relatore*. ...intorno alle quali non bisognerebbe neppure soffermarsi. Io ho riferito i dati internazionali, per una ragione molto semplice, e cioè perchè tra consentire l'aumento del tasso di atrazina nell'acqua per un breve periodo di tempo e nella prospettiva del risanamento, così come prevede il decreto ministeriale, e fornire acqua potabile ai cittadini attraverso autobotti, sono fermamente convinto – e non perchè, senatore Boato, si tratti di una mia convinzione personale ma perchè ne sono convinto dal punto di vista tecnico, scientifico, ed igienico-organizzativo – che è assai meno pericoloso somministrare per un certo periodo di tempo acqua potabile contenente un tasso più alto di zero milligrammi per litro, piuttosto che portare acqua con autobotti, attraverso le quali si corre il rischio vero di trasferire e diffondere malattie infettive acute e contagiose. Questa è la ragione per la quale ho voluto fornire informazioni precise circa l'atrazina, la sua tossicità ed altro.

Detto questo, signor Presidente, ritengo che i contenuti del decreto-legge in esame siano stati migliorati anche attraverso i contributi che sono venuti in sede di Commissione. Concludo, quindi, affermando che il Governo e il Parlamento dovranno pure studiare una soluzione di più ampio respiro, giacchè non credo che si possa di volta in volta affrontare l'emergenza, visto e considerato che con tutta probabilità la emergenza futura coinvolgerà anche altre problematiche, che non sono soltanto collegate ai diserbanti, in quanto – come abbiamo constatato anche di recente – le possibilità di inquinamento delle falde sono piuttosto frequenti. Pertanto, non ritengo sia

peregrina l'idea di cominciare ad immaginare soluzioni alternative rispetto alla fornitura di acqua potabile, intendendo che quest'ultima debba essere quella utilizzata per scopi umani, mentre tutte le altre funzioni possono essere svolte con approvvigionamenti idrici non così puntualmente e specificatamente potabili.

Ripeto che la potabilità dell'acqua presuppone non solo le tre caratteristiche fondamentali che sono abbastanza note, cioè deve essere incolore, inodore e insapore, ma soprattutto essa deve essere chimicamente e batteriologicamente pura. E se è vero che è molto più facile oggi potabilizzare l'acqua da un punto di vista batteriologico, è diventato sempre più difficile prevenire l'inquinamento da un punto di vista chimico. Pertanto, ritengo che siano questi il problema e la sfida degli anni futuri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cutrera.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, circa gli ordini del giorno presentati, in particolare per quanto riguarda quello recante la firma del senatore Bausi ed altri, il parere del relatore è favorevole, specificandosi che per il fiume Arno occorre tenere presente il lavoro che la stessa Commissione 13ª sta compiendo a proposito della legge sulla tutela del suolo, nella quale il fiume Arno è classificato ormai – come il senatore Bausi ben sa – come un bacino di rilievo nazionale e non più come un bacino regionale. Sicchè dovrà essere cura del sistema amministrativo centrale predisporre per questo fiume le risorse necessarie per fronteggiare le esigenze.

Si tratta di uno dei sei grandi bacini di rilievo nazionale. L'ipotesi che si chiede di sottolineare con quest'ordine del giorno, cioè che i fondi che vengono utilizzati per questa legge siano presi dal capitolo indicato, ma senza pregiudizio per le esigenze del fiume Arno, significa, in concreto, restringere le disponibilità per gli altri cinque bacini nazionali. Tuttavia, giacchè sembra che i problemi del fiume Arno possano veramente avere quella antichità di preoccupazione, nonchè sostanzialità e spessore di riserve e di rischio anche di tipo ambientale globale, il parere del relatore non può essere che favorevole.

L'altro ordine del giorno, presentato dal senatore Andreini, appare meritevole di accoglimento, perchè l'invito che si rivolge al Governo per l'area del Polesine risponde ad un doveroso intervento dei Ministeri competenti in tutte e tre le ipotesi indicate per la attivazione del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri per una più puntuale verifica degli scarichi nell'Adige e anche per reperire finanziamenti straordinari a favore di un'area che già in parte è stata dichiarata ad alto rischio ambientale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto ringrazio le Commissioni riunite, i loro Presidenti e i relatori per l'opera che hanno svolto, che ha infine trovato concorde il Governo, tanto nella figura del Ministro della sanità che in quella del Ministro dell'ambiente, sul testo che viene proposto in Aula.

Rispetto all'abbondanza della discussione, ancorchè condotta ieri in condizioni di una certa stanchezza per il prolungarsi della seduta, devo far

presente che si tratta sempre e semplicemente di un decreto-legge e non certo di un testo che abbia la pretesa di riordinare tutto il sistema delle acque. È un testo varato all'inizio del 1989, dopo che il Ministero della sanità aveva stabilito – portando questa sua convinzione in sede di Governo – di non concedere ulteriori proroghe rispetto al regime comunitario.

Non rifaccio la storia di questa vicenda che per noi comincia nel maggio 1986, quindi poco più di due anni e mezzo fa e che è passata attraverso misure adottate sempre con riferimento alle indicazioni degli organi tecnico-scientifici, che per il nostro ordinamento sono decisivi anche se hanno compiti consultivi, per stabilire limiti e indicazioni. Tali indicazioni si sono rifatte alle decisioni dell'Organizzazione mondiale della sanità del 1987, dopo un tentativo condotto dal professor Pocheri, direttore dell'Istituto superiore di sanità di Bruxelles, che ha convinto la commissone tossicologica della Comunità, ma non i funzionari, ad applicare con una certa elasticità il dato stabilito nel 1988, che prevedeva lo 0,1 per cento (che equivale allo zero analitico per l'atrazina), tenuto conto che i maggiori paesi della Comunità si trovano tutti nelle nostre stesse condizioni, salvo il fatto che quello che è stato certamente un ritardo di cinque anni è stato battuto dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania che sono arrivate dopo. Quindi non abbiamo il primato del ritardo.

Devo aggiungere, ripetendolo per l'ennesima volta, che non abbiamo subìto alcuna condanna da parte della Comunità; la sentenza della Corte di giustizia sul ricorso del pretore di Molinelle di Torino non riguarda in specie il nostro paese, ma una questione in sè. Abbiamo avuto minacce di inizio della procedura nei nostri confronti, ma finora queste minacce non sono state attuate, ancorchè vi siano funzionari che interpretano le norme in modo tale per cui soltanto nei casi di emergenza immediata sarebbero consentite quelle proroghe che hanno sostituito le deroghe vigenti fino al 31 dicembre 1988, proroghe che sono state inserite nel decreto della scorsa primavera, che sono recepite nel disegno di legge di attuazione della direttiva comunitaria del 1980 e che vengono attuate con questo disposto.

Non ho nulla da obiettare rispetto a discorsi più ampi, rispetto ai cambiamenti dei regimi di coltivazione, ai sistemi di aiuto e di spinta in avanti della produzione agricola. Mi unisco a quanti hanno detto che tutto questo è possibile nella misura in cui ciò avvenga in un quadro di accordi internazionali, o per lo meno comunitari; tutto questo è possibile nella misura in cui abbiamo ingenti mezzi per determinare questi cambiamenti, ma non credo che sia la condizione del bilancio di quest'anno. D'altra parte, questo provvedimento, come si vede, raggiunge zone molto più limitate di quelle prese in considerazione nel 1987 e nel 1988; raggiunge una popolazione che supera di poco il milione di abitanti, mentre ancora un anno, un anno e mezzo fa l'inquinamento da atrazina superava certamente i due milioni di abitanti come indisponibilità di acqua dichiarata potabile.

Per la dichiarazione di potabilità dell'acqua – mi rivolgo soprattutto al senatore Nebbia – si può seguire il vecchio metodo delle analogie in base al quale, siccome qualcuno diceva che il buco non ci sarebbe stato, ma c'è stato, siccome il diluvio qualcuno sostiene che non c'è stato e invece sembra che ci sia stato, e via di questo passo, noi non ne facciamo niente e non facciamo nemmeno questo. Il sistema filosofico delle analogie è un sistema per immagini che ha un valore scientifico relativo; in termini precisi, per quello che riguarda il nostro dovere di legislatori, ripeto, noi non possiamo che rifarci agli organi costituiti all'interno delle Amministrazioni dello Stato:

il comitato del CNR, il comitato consultivo sulla tossicologia dell'Istituto superiore di sanità e il Consiglio superiore di sanità. Non possiamo che riprodurre gli indirizzi, le precisazioni e i limiti che essi riproducono, è questo un provvedimento limitato che ha soprattutto lo scopo di intervenire per eliminare nel più breve tempo possibile quello che è risultato ancora di residuo nelle acque di atrazina, a livello superiore a quello zero analitico fissato dalla Comunità per questa materia. Su tale zero analitico ci sono contestazioni dei francesi, degli inglesi e dei tedeschi che cercano di modificare i regolamenti e le direttive comunitarie; comunque noi ci allineiamo a tale zero analitico. Il provvedimento è inteso in questa direzione, aggiunge alcune utili norme, come quella di una certa maggiore regolamentazione che non sia soltanto quella dell'autorizzazione rispetto all'apertura di nuovi pozzi privati, le mappature, eccetera, ma non ha altri scopi.

So benissimo che il problema, come, del resto, sapete tutti voi, è molto più vasto e ha dei profili per l'avvenire rispetto ai quali occorreranno ingenti masse di denaro per intervenire. Stanno venendo in superificie trent'anni di uso dei nitrati; esplorando qua e là nel paese, si trovano acque con contenuti minerali, ad esempio vicino a Ciriè, che hanno contenuti di nichel superiori alla direttiva comunitaria. Si ha ragione di ritenere poi che il sistema degli allevamenti massivi di bestiame, soprattutto negli allevamenti a ristallo, che hanno tutte bestie adulte ristrette in piccoli spazi, danno luogo a rapidissimi inquinamenti in zone nelle quali le stalle mancano di qualsiasi adduzione verso scarichi, per cui tutto va nel suolo. Certamente c'è un uso di diserbanti e pesticidi che sicuramente fa riferimento ad altri pesticidi oltre ai quattro qui elencati. Infatti vi sono circa 300 prodotti che non ritengo siano composti tutti di latte e miele; comunque, anche se così fosse, ugualmente non so a cosa potrebbero dar luogo perchè sempre c'è da aspettarsi qualche sorpresa.

Questo è un decreto che certamente non mi stupirei se, di qui a qualche mese, ci trovassimo a ripeterlo per qualche regione del Sud, come la Puglia ad esempio, in cui l'impiego di diserbanti ed atrazina è piuttosto abbondante nelle colture che abbiamo individuato.

Siamo in presenza di un provvedimento molto delimitato e quando, come ieri sera è avvenuto, vengono date indicazioni su scelte clientelari, io non mi sento di rispondere in proposito alcunchè perchè esse non ci riguardano come Governo. Il Governo ha ricevuto indicazioni dalle regioni a cui spetta la responsabilità diretta della potabilità delle acque; queste poi vedono nell'avanzare dei provvedimenti come quelli sull'edilizia sanitaria la possibilità di rinforzare i loro presidi in questa direzione oltre che il personale. Sotto quest'ultimo riguardo però non credo che anche quest'anno tale possibilità verrà a ripetersi poichè tutte le indicazioni, per ragioni evidenti a tutti dato l'andamento del bilancio statale, fanno pensare piuttosto ad un freno.

Nell'avvenire comunque tale possibilità potrà nuovamente darsi; intanto, per quel che mi risulta, le regioni, come in effetti fanno, sono nella condizione di segnalare la presenza di inquinamenti, come è avvenuto nel caso del provvedimento in esame che fa seguito a tali segnalazioni. L'indicazione delle aree di intervento inoltre è stata sempre fatta dalle regioni, in sede centrale, casomai, sono stati eliminati alcuni comuni che, *more italico*, si erano inventati l'atrazina allo scopo di ottenere l'impianto acquedottistico. È meglio lasciarli *sine nomine*, perchè si tratta di cose di passaggio su cui non intendiamo soffermarci.

Forse vi è stato qualche errore, sicuramente però è mancata una volontà perversa in questo senso. Noi non abbiamo aggiunto nulla, bensì tolto qualcosa, senza però avere delle proteste. Proteste inoltre non sono venute neppure da quei paesi che pur appartengono, come conduzione politica, ad una marca diversa da questo o da quello. Ieri in proposito è qui emersa solo una generica espressione di indicazione che noi non abbiamo potuto raccogliere nominativamente. Se qualcuno comunque si troverà nella situazione indicata, faremo un decreto aggiuntivo per completare l'elenco o inseriremo altre regioni rispetto a quelle indicate ricorrendo ad appositi strumenti.

Abbiamo assunto l'impegno di fronte alla Commissione della Comunità, congiuntamente al Ministero dell'ambiente, di valerci delle deroghe contestate allo scopo di intervenire immediatamente nei modi possibili, costituendo o modificando reti acquedottistiche non inquinate nelle aree in cui si rileva una presenza eccedente i limiti.

Queste indicazioni danno luogo ad una spesa modesta di 570 miliardi che purtroppo però, nelle condizioni di bilancio in cui ci troviamo, ha dovuto essere attinta da fonti già esistenti spontandone i fondi in questa direzione più urgente.

Io non credo di dover dire altro se non di aggiungere che vi è un emendamento presentato dal ministro Ruffolo al quale mi unisco (all'articolo 13, se non vado errato) poichè ha lo scopo di certificare alla comunità che le opere vengono eseguite e, siccome i garanti non sono le regioni ma lo Stato italiano, abbiamo ritenuto di dover fare quella piccola modificazione che credo sarà accolta dall'Aula perchè questa garanzia possa essere data dal Governo a nome delle regioni.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'ordine del giorno n. 1 è il seguente:

Il Senato,

vista la drammatica situazione del Polesine, della Bassa Padovana, del Cavarzerano e di Chioggia a causa dell'inquinamento dell'Adige;

considerato che a tale inquinamento si aggiunge quello del Po, dell'Adriatico e delle lagune;

che il Polesine, dopo le alluvioni, ha subìto anche il fenomeno della subsidenza;

che da oltre due anni la gente si serve esclusivamente di acqua minerale;

che una parte di questa area è stata dichiarata a rischio ambientale;

che i danni per il turismo, la pesca e l'ortocultura sono ingenti;

che una terra non può convivere a lungo con l'inquinamento senza che il vivere civile non subisca anch'esso un profondo inquinamento;

che il risanamento a monte del Po e dell'Adige avrà tempi lunghi,

impegna il Governo:

ad attivare il nucleo operativo ecologico per individuare gli scarichi irregolari lungo l'Adige;

a reperire finanziamenti straordinari e a favorire le procedure più rapide per consentire le soluzioni alternative per l'approvvigionamento idrico;

a prevedere la riduzione delle tariffe nelle aree in cui l'acqua non è potabile.

9.1602.1 ANDREINI, TORNATI, PETRARA, SCARDAONI, NESPOLO, LONGO, CHIESURA

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bausi e da altri senatori.

È approvato.

Invito ora il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sugli emendamenti presentati.

DI LEMBO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario in ordine alla regolarità della copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, sull'emendamento 9.1/1, aggiuntivo, nell'articolo 9, dopo il comma 1 di un nuovo comma 1-*bis* e volto ad incrementare di 11 miliardi il fondo per la protezione civile di cui alla legge n. 547 del 1982; infatti, in base alla legislazione vigente (articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *c*) della legge n. 362 del 1988) si può fare ricorso a modalità di copertura basate su capitoli ordinari solo dopo la presentazione del disegno di legge di assestamento».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(*Divieto di vendita e impiego di diserbanti*)

1. Per le fattispecie di cui agli articoli 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, nelle zone di protezione

di sorgenti, pozzi e punti di presa di acqua utilizzata da imprese acquedottistiche sono vietati la vendita e ogni tipo di impiego di sostanze attive diserbanti, per le quali i controlli analitici di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, abbiano rilevato il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza.

2. La zona di protezione è delimitata dalla regione interessata in relazione alla situazione di vulnerabilità e rischio delle risorse idriche.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Sezione I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(*Tutela amministrativa delle acque sotterranee*)

1. L'articolo 94 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, è sostituito dal seguente:

"Art. 94. – 1. La ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee sono soggette alla tutela della pubblica amministrazione in tutto il territorio nazionale.

2. L'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee devono essere compatibili con le capacità di ricarica dell'acquifero in ciascun bacino.

3. Qualora sia accertato l'abbassamento del livello delle falde, nei periodi di siccità, e quando lo richiedano le esigenze di tutela qualitativa delle acque, l'amministrazione competente può disporre una riduzione dell'emungimento dei quantitativi estraibili in base a regolare titolo"».

1.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CUTRERA, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, questo emendamento che trasferisce nell'articolo 1 un altro articolo del decreto-legge (l'articolo 4) in realtà non fa altro che un trasferimento formale. Su questo emendamento, quindi, abbiamo un atteggiamento che sarebbe anche positivo, come ho già detto in Commissione, perchè riteniamo che sia giusto, nel merito, sottoporre alla tutela della

pubblica amministrazione, in tutto il territorio nazionale, la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee, cosa che fino ad oggi non avveniva perchè in base all'articolo 94 del regio decreto del 1933 fino ad oggi vigeva una norma che recita che il Governo del Re (ovviamente oggi il Governo della Repubblica) è autorizzato a stabilire con successivi decreti, da emanarsi, eccetera, quali sono le zone soggette alla tutela della pubblica amministrazione. Quindi, non tutte le zone venivano assoggettate alla tutela della pubblica amministrazione.

Ora, ripeto, noi nel merito siamo d'accordo, ma ci preoccupa il fatto (e su questo abbiamo fatto in Commissione una discussione approfondita che non voglio ripetere in Aula, ma la voglio soltanto richiamare) che una norma di così grande portata che il Governo introduce, devo dire da questo punto di vista in maniera positiva, è – come dire – totalmente priva non della copertura finanziaria ma della copertura amministrativa. Noi non sappiamo gli effetti a cascata che questa norma produce sugli articoli 95 e seguenti dello stesso regio decreto del 1933 che restano in vigore, con tutte le procedure autorizzative e di controllo, eccetera, nè sappiamo in che misura tutto questo poi potrà essere applicato in modo corretto, perchè siamo di fronte ad una delle caratteristiche tipiche del modo di legiferare italiano, cioè nostro, che è quello di immaginare che una volta che una norma è scritta sulla carta questo voglia dire che poi automaticamente diventa operante, che ci sono le strutture, i mezzi, la cultura giuridica, i servizi e le disponibilità per applicarla. Noi abbiamo purtroppo la certezza che così non è e che quindi si corrano certi rischi. Noi non saremmo stati favorevoli a togliere questa norma del decreto, ma eravamo favorevoli al fatto che il Governo, nel momento in cui poneva una questione di così grande portata e di così grande interesse perchè la valutiamo positivamente nel merito, si fosse fatto anche della responsabilità istituzionale e amministrativa e, se necessario, finanziaria di strumentarne anche la possibilità effettiva di applicazione. Questo è il motivo per cui noi ci asterremo su questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(*Prodotti sostitutivi*)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro della sanità, sentita la commissione di cui all'articolo 4 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, sono individuate le sostanze attive utilizzabili nelle zone di cui all'articolo 1 come prodotti sostitutivi di quelli vietati e le eventuali particolari modalità di impiego.

2. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente, in relazione al progressivo miglioramento della qualità delle acque può essere nuovamente consentito l'uso e la vendita delle sostanze di cui all'articolo 1, tenuto conto di specifiche esigenze agronomiche locali, condizionatamente all'osservanza di precise modalità di impiego da indicarsi nello stesso decreto e comunque tali da assicurare il mantenimento della qualità delle risorse idriche.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 2.1, comma 2, dopo la parola: «prodotti» *inserire le seguenti*: «provatamente non nocivi».

2.1/1 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Assistenza tecnica agli agricoltori*)

1. Nell'ambito delle azioni da realizzare in attuazione del piano nazionale di lotta fitopatologica integrata, di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste adotta, in collaborazione con le regioni, le misure dirette a promuovere la tutela ed il recupero ambientale con la diffusione di tecniche colturali finalizzate al razionale e coerente impiego dei presidi sanitari salvaguardando in primo luogo la salute umana e altresì le esigenze economiche e di produttività delle colture.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e dell'ambiente, sono individuate le sostanze attive utilizzabili come prodotti sostitutivi di quelli vietati e le particolari modalità di impiego».

2.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

AZZARETTI, *relatore*. L'emendamento 2.1 si illustra da sè.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 2.1/1 concerne una questione di grande rilevanza perchè si riferisce agli effetti e all'impatto sull'agricoltura dei problemi che abbiamo di fronte. Anche in questo caso l'emendamento trasferisce all'articolo cui si riferisce tematiche che nel decreto-legge erano inserite in parte all'articolo 3 e in parte allo stesso articolo 2. Si tratta di una questione che per certi aspetti è già stata affrontata in sede di discussione generale. Vorrei richiamare l'attenzione del relatore Azzaretti, forse in modo un po' polemico ma lo faccio ugualmente, sul fatto che poco fa si è offeso perchè nella seduta di ieri ho protestato per quanto egli ha affermato sull'atrazina. Non essendo ancora disponibile il resoconto stenografico della seduta di ieri, questa mattina ho letto il resoconto sommario che generalmente viene redatto con assoluta fedeltà dal servizio dei resoconti del Senato. In esso, a proposito dell'intervento del senatore

Azzaretti si legge: «un'ampia bibliografia conferma come non ci siano prove definitive circa gli eventuali effetti nocivi per la salute umana conseguenti all'assunzione o al contatto con la citata sostanza – l'atrazina –; sono documentati soltanto casi sporadici di processi tossici determinati da assunzioni massicce della sostanza o dal concorso di circostanze eterogenee. Non sono pertanto note, allo stato delle attuali conoscenze, effettive caratteristiche di tossicità del prodotto benchè sia opportuno – bontà sua! – proseguire gli studi in questo campo».

CORLEONE. Lo dicevano anche per la diossina.

AZZARETTI, *relatore*. Non parliamo della diossina.

BOATO. Devo dare atto al Ministro, il quale passa per un pericoloso estremista rispetto al senatore Azzaretti, che ha dimostrato grande cautela nell'affrontare questa materia.

AZZARETTI, *relatore*. Senatore Boato, lei non ha capito quello che ho detto.

BOATO. Considero scandaloso che il relatore alla Sanità abbia detto certe cose qui in Aula in presenza di un decreto-legge governativo, da questo punto di vista responsabile, che stabilisce che entro due anni si deve arrivare ad una quantità di atrazina pari a 0,1 microgrammi per litro.

AZZARETTI, *relatore*. Senatore Boato, lei è scandaloso tutti i giorni.

BOATO, È più responsabile e leale il Governo che non il relatore della Commissione sanità. A questo proposito il ministro Donat-Cattin, che ascolto sempre volentieri, è intervenuto sia qui alla Camera il 17 gennaio.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Si ricordi che sono un pericoloso estremista.

BOATO. In quella data il Ministro ha detto: «Non vorremmo infatti essere involontari attori passivi o strumenti adoperati attivamente in qualche modo in una gara di concorrenza in cui un inquinante ne sostituisca un altro». Anche qui devo dare atto della lealtà del Ministro che è maggiore di quella di qualche suo collega di partito qui al Senato.

Il problema che pongo con l'emendamento 2.1/1 – e mi rivolgo anche ai colleghi del gruppo comunista che di tale problema credo siano consapevoli – è quando si dice che entro un anno si indicano le sostanze attive utilizzabili come prodotti sostitutivi di quelli vietati, proprio perchè mi faccio carico del problema che lo stesso Ministro della sanità alla Camera il 17 gennaio ha esplicitamente richiamato: bisogna essere ciechi per non rendersi conto dell'esistenza di questo problema. Propongo allora di inserire, accettando il comma 2 reintrodotto da un emendamento del Gruppo comunista, l'espressione «provatamente non nocivi», in modo che ci sia un retroterra sperimentale, verificare il quale sarà compito dell'Istituto superiore di sanità o dei vari organismi citati poco fa (non sarà compito del senatore Boato e per fortuna nemmeno del senatore Azzaretti).

In questo modo chiediamo ci sia la consapevolezza scientifica che non si introducano prodotti alternativi, magari più nocivi di quelli che si vogliono eliminare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZARETTI, *relatore.* Sono contrario all'emendamento 2.1/1 del senatore Boato e di altri senatori.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità.* Mi associo al parere del relatore, mentre sono favorevole all'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOGGIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOGGIO. Il senatore Boato ha avanzato una proposta scientificamente assurda. Non esistono prodotti, sia per l'agricoltura, sia per gli usi civili, sui quali si possa dare certezza della non nocività. Dai farmaci ai fitofarmaci agli alimenti stessi tutto è in qualche misura nocivo.

Si tratta di un dato scientifico fondamentale, negare il quale significa essere nella più assoluta ignoranza di questa materia.

BOATO. Il suo è un grande apporto.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Mi associo a questa accusa di ignoranza, che trasferisco anche su di me, benchè temo per l'autorevole collega di essere un poco coinvolto professionalmente nell'argomento dei limiti di tossicità e dichiaro che la Sinistra indipendente vota a favore di questo emendamento.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Votiamo a favore dell'emendamento, poichè non stiamo scrivendo un trattato di scienza, ma stiamo facendo un provvedimento legislativo. Pertanto la dizione ha un significato relativo e come tale la condividiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

CORLEONE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(*Assistenza tecnica agli agricoltori*)

1. Nell'ambito delle azioni da realizzare in attuazione del piano nazionale di lotta fitopatologica integrata, di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste adotta, in collaborazione con le regioni, le misure dirette a promuovere la tutela ed il recupero ambientale con la diffusione di tecniche colturali finalizzate al razionale e coerente impiego dei presidi sanitari, salvaguardando altresì le esigenze economiche e di produttività delle colture.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 3.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le amministrazioni competenti ad assentire le concessioni di derivazione e comunque le Regioni per i pozzi per usi domestici, sentiti i Comuni interessati, stabiliscono le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano; le medesime autorità possono altresì limitare o vietare l'uso dei pozzi che attingono ad acquiferi sovrapposti con posizionamento dei filtri a varie profondità, nonchè l'uso di quei pozzi per i quali le modalità di costruzione o il deterioramento dei manufatti pregiudicano la qualità delle acque sotterranee. Con i provvedimenti che prescrivono la modifica dei manufatti o delle modalità di prelievo, sono assegnati contestualmente i termini di adeguamento strettamente necessari all'esecuzione degli interventi».

3.1/1 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Approvvigionamento idrico autonomo*)

1. Le regioni, sentiti i comuni interessati stabiliscono, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano.

2. I proprietari ed i possessori dei pozzi di cui al comma 1 sono obbligati a sottoporre almeno ogni anno a loro spese i pozzi medesimi e le acque utilizzate a controlli sanitari, secondo le modalità indicate dalle regioni.

3. I controlli sanitari di cui al precedente comma 2 debbono essere effettuati presso i presidi multizonali di igiene e prevenzione di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e, in caso di loro dichiarata temporanea impossibilità, presso i laboratori degli Istituti universitari individuati dalle Regioni.

4. I laboratori di cui al precedente comma 3 che eseguono le analisi sono tenuti a trasmettere i risultati all'unità sanitaria locale, nel cui territorio è ubicata la risorsa idrica controllata».

3.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

AZZARETTI, *relatore*. L'emendamento 3.1 si illustra da sè.

* BOATO. Signor Presidente, il subemendamento che ho presentato, insieme ai colleghi Spadaccia, Corleone e Strik Lievers, all'emendamento 3.1, a sua volta presentato dalle Commissioni riunite, riproduce il primo comma del testo che il relatore Cutrera aveva presentato in sede di Commissione; cioè noi abbiamo fatto proprio il primitivo testo del relatore che, ad onor del vero, era molto più elaborato, puntuale e rigoroso del testo che poi è stato adottato in Commissione.

Il testo che è stato adottato in Commissione, che riecheggia l'articolo 5 del decreto-legge, recita: «Le regioni, sentiti i comuni interessati, stabiliscono, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano».

Ora, sembra che già questo testo abbia una grande sfiducia sulla possibilità di essere effettivamente operante, signor Ministro, perchè quando si dice che il Governo non intendeva dire che le regioni fanno tutto questo entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, è come dire che le regioni non lo faranno, perchè se si concede un anno di tempo per indicare le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano, si manifesta la sfiducia che le regioni potranno mai fare questo.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Le regioni debbono approvare leggi regionali.

BOATO. Sono d'accordo che esse debbono approvare leggi regionali, però il testo che ci era stato proposto dal senatore Cutrera era stato presentato sulla base dei suggerimenti che anche gli stessi esperti ministeriali avevano dato. (*Interruzione del ministro Donat-Cattin*).

I due anni a cui lei fa cenno si riferiscono alla mappatura, cioè ad un'altra questione.

L'emendamento da me presentato è il seguente: «Le amministrazioni competenti ad assentire le concessioni di derivazione e comunque le regioni per i pozzi per usi domestici, sentiti i comuni interessati, stabiliscono le

misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano; le medesime autorità possono altresì limitare o vietare l'uso dei pozzi che attingono ad acquiferi sovrapposti con posizionamento dei filtri a varie profondità, nonchè l'uso di quei pozzi per i quali le modalità di costruzione o il deterioramento dei manufatti pregiudicano la qualità delle acque sotterranee. Con i provvedimenti che prescrivono la modifica dei manufatti o delle modalità di prelievo, sono assegnati contestualmente i termini di adeguamento strettamente necessari all'esecuzione degli interventi».

Questo era un tipico caso in cui era opportuno che dal Parlamento, più che dal Governo – perchè ci troviamo in sede di conversione di un decreto-legge – vi fosse un preciso indirizzo rispetto alle attività che poi autonomamente le regioni e i comuni svolgono, cioè un indirizzo preciso ed omogeneo su tutto il territorio nazionale. Aver fatto un passo indietro invece che un passo avanti in sede di elaborazione in Commissione, ci sembra che sia un qualcosa di negativo, tanto più – e voglio ricordarlo in modo che resti agli atti di questa Assemblea – che questo emendamento che io ho riproposto è stato votato in Commissione 11 contro 11, cioè vi è stata una assoluta parità e per questo è stato respinto.

Mi auguro che in quest'Aula vi sia un ripensamento, perchè – lo ripeto – non è un testo presentato dal senatore Boato, ma un testo originariamente presentato dal relatore Cutrera, elaborato anche con interlocutori ministeriali, per cui penso sarebbe opportuno un ripensamento, reintroducendo questo testo che è assolutamente molto più preciso ed efficace.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, desidero chiarire le ragioni per le quali le Commissioni riunite hanno poi respinto effettivamente con una lunga discussione questo testo da me inizialmente presentato. Infatti, si è scelto un criterio diverso, che affida alle regioni la regolamentazione della materia sulla base del principio che si tratta di una materia di competenza regionale, e il testo che era stato proposto dal relatore, di intesa con gli uffici del Ministero dell'ambiente, in effetti introduce – e spero che il collega Boato qui voglia convenire con me – una serie di indirizzi, di specificazioni e di indicazioni che vanno, a mio avviso, a limitare troppo fortemente l'autonomia comunale quale dovrà esprimersi nella regolamentazione ad essa trasferita.

Ecco perchè confermo l'opinione del relatore che ha ritirato l'emendamento da lui proposto in sede di Commissione e che è stato poi fatto proprio dal senatore Boato.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Il Governo si rimette al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1/1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(*Tutela amministrativa delle acque sotterranee*)

1. L'articolo 94 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, è sostituito dal seguente:

«Art. 94. – La ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee sono soggette alla tutela della pubblica amministrazione in tutto il territorio nazionale.

L'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee devono essere compatibili con le capacità di ricarica dell'acquifero in ciascun bacino.

Qualora sia accertato l'abbassamento del livello delle falde e nei periodi di siccità, l'amministrazione competente può ridurre l'estrazione di acque sotterranee in proporzione ai quantitativi estraibili in base a regolare titolo».

A questo articolo è stato riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Classificazione delle acque*)

1. Le acque dolci superficiali, disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515, utilizzate o destinate alla produzione d'acqua potabile devono essere comunque classificate nelle categorie A1, A2 e A3, entro il 31 dicembre 1989».

4.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(*Pozzi d'acqua*)

1. Le regioni, sentiti i comuni interessati, stabiliscono le misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano.

2. I proprietari e i possessori di pozzi di cui al comma 1 sono obbligati almeno ogni anno a sottoporre i pozzi e le acque utilizzate a controlli sanitari a loro spese, secondo le modalità indicate dalle regioni.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 5.1, al comma 2, nel capoverso, sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro della sanità».

5.1/1 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Scarichi idrici*)

1. I parametri «pesticidi clorurati» e «pesticidi fosforati» di cui rispettivamente ai numeri 46 e 47 della tabella *A* ed ai numeri 44 e 45 della tabella *C* allegate alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni, sono sostituiti come segue:

«

PARAMETRI	CONCENTRAZIONI	NOTE
Pesticidi totali (esclusi quelli fosforati, compresi PCB e PCT) mg/l	0,05	$\frac{C1}{L1} + \frac{C2}{L2} \leq 1$
Pesticidi fosforati mg/l ..	0,1	Fermo restando che il limite fissato per i due parametri non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione presente e la relativa concentrazione limite non deve superare il valore di 1.

».

2. Il comma terzo dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni è sostituito dal seguente:

«Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, sono adeguate, integrate e modificate le tabelle *A* e *C* della presente legge, in base alle disposizioni comunitarie e tenuto conto delle nuove conoscenze scientifiche ed ecotossicologiche. Con lo stesso decreto sono fissati i tempi per l'adeguamento degli scarichi degli insediamenti produttivi ai parametri tabellari oggetto di modifica».

5.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, riteniamo di dover illustrare l'integrazione di cui al paragrafo 2, laddove si è specificato, con formula che sembra coerente con quanto previsto dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, il potere del Presidente della Repubblica di procedere con proprio decreto, su

proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità, ad adeguare, integrare e modificare le tabelle A e C della presente legge, in base alle disposizioni scientifiche ed ecotossicologiche.

Riteniamo che questa indicazione, che era già presente nel testo iniziale, ma che per un errore grafico veniva portata come una semplice nota, meriti invece di essere portata a testo normativo specificato e quindi nella forma che le Commissioni riunite hanno proposto all'Assemblea.

* BOATO. Signor Presidente, con il nostro subemendamento proponiamo di eliminare al comma 2 dell'emendamento 5.1, testè illustrato dal relatore Cutrera, il riferimento al concerto con il Ministro della sanità. Questo non perchè abbiamo un qualche problema rispetto a questo punto, ma poichè si tratta di un continuo spostamento di competenze che viene reiterato di legge in legge.

Vorrei ricordare quanto segue. Tale comma prevede un potere di iniziativa del Ministro dell'ambiente in materia di adeguamento, integrazione e modifica della tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319, la cosiddetta legge Merli, e non più del Comitato interministeriale che in quella legge era previsto, poichè le funzioni di questo organo sono state trasferite al Ministro dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, legge 8 luglio 1986, n. 349.

Infatti all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) di tale legge è detto: «Il Ministero dell'ambiente esercita le funzioni già attribuite al Comitato interministeriale previsto dall'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e quelle attribuite dalla stessa legge e dalle successive modifiche e integrazioni al Ministero dei lavori pubblici». Quindi, con la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, che è di due anni e mezzo fa, il Parlamento ha attribuito delle competenze al Ministero dell'ambiente; con questa nota - adesso tramutata in comma - si reintroducono altre competenze (in questo caso del Ministero della sanità, qualcuno proponeva addirittura anche del Ministero dell'agricoltura) rifacendo marcia indietro rispetto alla unificazione delle competenze (nel caso specifico di quelle spettanti al Ministero dell'ambiente) che nel 1986 era stata già fatta.

È un balletto di competenze che ogni volta provoca paralisi continue anche tra un Ministero e l'altro. Proprio ieri il senatore Cutrera ha svolto in questa sede un'interrogazione a risposta immediata sulla questione della direttiva su Seveso, che per mancanza di un concerto o di un'intesa con il Ministero dell'industria è rimasta bloccata. Quando si verificano queste ipotesi spesso si ha un continuo rallentamento ed un continuo rimpallo di responsabilità.

Propongo, allora, semplicemente di tornare al testo che il Parlamento ha votato con la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, la questione sollevata dal senatore Boato è assai complessa e rilevante e gli do atto, anche in questo dibattito, di tenere alto il contenuto delle osservazioni che andiamo a proporre, perchè questo provvedimento sembra toccare punti frammentari, ma in realtà incide su elementi essenziali della nostra organizzazione amministrativa in materia di inquinamento delle acque.

A tale riguardo vorrei fare al collega Boato due considerazioni.

La prima è che in effetti quando pensiamo ad una competenza concertata è perchè tutto il sistema delle competenze che viene definito con questa legge tende ad affermare il principio del concerto continuo tra il Ministero della sanità e il Ministero dell'ambiente; pertanto, non possiamo schizofrenicamente distinguere caso per caso, laddove ci sia una competenza concertata e dove non c'è. Mi sembra che in ogni altra disposizione (come vedremo anche nel prosieguo dell'esame) vi sia una competenza concertata tra il Ministero della sanità e quello dell'ambiente.

Per coerenza, quindi, abbiamo accettato questa formula che del resto era quella contenuta nell'originario testo presentato dal Governo. C'è una seconda considerazione che vorrei portare all'attenzione del collega Boato: quando la legge n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, ha definito le competenze di quest'ultimo ha attribuito ancora una volta delle competenze che noi definiamo trasversali e quindi istituzionalmente concertate nella partecipazione di più Ministeri alla medesima attività. Il richiamo che lei ha fatto a proposito dell'eredità, che sarebbe stata raccolta dal Ministro dell'ambiente rispetto alle competenze dei comitati precedentemente istituiti in materia di inquinamento delle acque, ci conviene che non sia stata una eredità trasferita *ad personam,* in quanto passava da organismi collegiali plurifunzionali e nel concetto plurimo ritroviamo quell'apporto di competenze diverse che attengono alla sanità e all'ambiente.

Diciamo tuttavia che questo è un punto di carattere ordinamentale, che richiederà meditazioni diverse anche perchè man mano che ci addentriamo in questa difficile materia ci rendiamo conto che la legge n. 349 richiede una prossima messa a punto.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tenendo anche conto che il punto è stato perfettamente concordato con il Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1/1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

(*Classificazione delle acque*)

1. Il primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515, è sostituito dal seguente:

«Le acque dolci superficiali per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile devono essere previamente classificate da ciascuna regione nelle categorie A1, A2 ed A3; tali categorie corrispondono a tre diverse classi di qualità di acque superficiali, le cui caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche sono indicate nell'allegato al presente decreto».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Mappatura degli impianti di acquedotto*)

1. Per permettere in sede locale un efficace e puntuale controllo igienico-sanitario sulle acque destinate al consumo umano, il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce con decreto i criteri generali per la mappatura delle opere di attingimento, di raccolta e di potabilizzazione dell'acqua fornita all'utenza. Le regioni, sulla base dei predetti criteri, emanano le relative norme integrative e di attuazione entro sei mesi dall'emanazione del citato decreto ministeriale.

2. Entro un anno dalla emanazione delle normative regionali di cui al comma 1, i soggetti pubblici e privati gestori di impianti di acquedotto redigono e trasmettono la mappatura di cui al comma 1 alle unità sanitarie locali, ai presidi e centri multizonali di prevenzione, ai comuni ed alle regioni territorialmente interessate».

6.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

(*Scarichi idrici*)

1. I parametri «pesticidi clorurati» e «pesticidi fosforati» di cui rispettivamente ai numeri 46 e 47 della tabella *A* ed ai numeri 44 e 45 della tabella *C* allegate alla legge 10 maggio 1976, n. 319, sono sostituiti come segue:

«

PARAMETRI	CONCENTRAZIONI	NOTE
Pesticidi totali (esclusi quelli fosforati, compresi PCB e PCT) mg/l	0,05	$\frac{C1}{L1} + \frac{C2}{L2} \leq 1$
Pesticidi fosforati mg/l ..	0,1	Fermo restando che il limite fissato per i due parametri non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione presente e la relativa concentrazione limite non deve superare il valore di 1.

Tenuto conto delle nuove conoscenze scientifiche e per migliorare la tutela delle acque, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, sono integrate e modificate la tabella *A* e la tabella *C* di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319.

».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 7.1, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Al fine di provvedere con urgenza alla esecuzione delle attività di cui al precedente comma 1, il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad effettuare le indagini, gli studi e le elaborazioni necessari mediante affidamento in concessione a ditte specializzate con il sistema della trattativa privata».

7.1/1 IL GOVERNO

All'emendamento 7.1, comma 1, sostituire le parole da: «per l'aggiornamento» *a*: «finalizzato» *con l'altra*: «finalizzata».

7.1/2 TORNATI, ANDREINI, SENESI, BISSO, PETRARA, PINNA, SCIVOLETTO, SCARDAONI

Sostituire l'articolo con il seguente testo dell'articolo 16:

«(*Aggiornamento del piano regolatore degli acquedotti*)

1. È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, di cui lire 5 miliardi nell'anno 1989 e lire 5 miliardi nell'anno 1990, per l'aggiornamento e l'adeguamento, da parte del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente e sentite le regioni, del piano regolatore generale degli acquedotti. Il relativo programma di studi e indagini è finalizzato prioritariamente alla individuazione a livello nazionale di aree a rischio di crisi idrica ed alla elaborazione di un piano di interventi organici ed integrati atti a prevenire le emergenze.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, l'accantonamento "Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno"

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 16.

7.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. L'emendamento 7.1/1 si illustra da sè.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 si illustra da sè. Circa il subemendamento 7.1/1 la Commissione aveva già respinto questo emendamento del Governo; vogliamo ribadire – parlo al plurale per la concordanza con il relatore Azzaretti – la nostra opposizione all'emendamento 7.1/1 presentato dal Governo che tende ad affermare il principio per cui il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad effettuare le indagini, gli studi e le elaborazioni necessari mediante affidamento in concessione a ditte specializzate con il sistema della trattativa privata. In Commissione abbiamo a lungo discusso questo problema e abbiamo ritenuto che, nonostante le ragioni di urgenza che possono soccorrere in questi casi, non possa essere instaurato un altro sistema concessorio, derogativo delle competenze generali e del sistema generale di attribuzione dei lavori quali gli studi, le elaborazioni e le verifiche, che in questa materia sono particolarmente delicati e devono rimanere ancorati ad un sistema di affidabilità pubblica.

La nostra proposta è quella di finalizzare il fondo per l'aggiornamento del piano regolatore degli acquedotti solo alle aree a rischio e alle aree colpite dal provvedimento che stiamo discutendo, perchè riteniamo che con la somma stanziata si può fare ben poco ed estendere il provvedimento a tutto il territorio nazionale significherebbe sprecare dei soldi.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, svolgerò un breve intervento perchè il relatore Cutrera ha già espresso il parere contrario che in Commissione avevamo dato a maggioranza, tant'è vero che avevamo bocciato questo emendamento del Governo arrivato all'ultimo momento. Vorrei però che restasse un pò del disappunto sul fatto che l'unico emendamento che a tutto questo provvedimento il Ministero dei lavori pubblici, che pure ha in materia delle grosse competenze istituzionali, ha presentato è quello che tende a concedere a ditte specializzate con il sistema della trattativa privata compiti

che a mio parere sono istituzionalmente propri del Ministero. Quando si tratta di individuare le aree a rischio di crisi idrica, si dà a una ditta privata questo compito? Quando si tratta di elaborare piani di intervento organici integrati atti a prevenire le emergenze, il Ministero dei lavori pubblici affida ad una ditta privata questo compito?

Non insisto oltre perchè già i relatori hanno correttamente ricordato che in Commissione abbiamo bocciato questo emendamento, e mi auguro che ciò avvenga di nuovo qui tra pochi istanti. Devo però esprimere formalmente con forza grande disappunto, oltretutto con tutte le perplessità che ci sono su metodi di questo genere nel fare degli appalti; abbiamo discusso proprio ieri in sede di istituzione della Commissione di inchiesta sull'Irpinia i problemi derivanti dall'inquinamento che possono sorgere quando si agisce al di fuori delle procedure previste per legge. Non voglio sollevare sospetti di inquinamento di moralità; è un problema di moralità istituzionale. Se il Ministero dei lavori pubblici non è in grado di fare questo, che cosa ci sta a fare questo Ministero in materia di acque?

Pe questo credo che sia giusto respingere questo emendamento e sono molto felice che in tale circostanza sia anche presente il presidente Pertini perchè sarà un atto di moralità istituzionale a cui lui, come tante volte ci ha richiamato a fare, potrà con noi partecipare, e con questo lo saluto.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. L'emendamento 7.1/1 credo sia stato proposto dallo stesso Ministro dei lavori pubblici per interposta persona e deve avere qualche sua ragione all'origine, ragione che credo sia proprio quella della non attrezzatura del Ministero dei lavori pubblici per arrivare allo scopo. Qui si fanno meraviglie di cose che tutti sanno. Se si va al Ministero dei lavori pubblici per questioni stradali, è molto meglio andarci con i progetti già pronti, ma questo dipende dal fatto che la maggior parte delle commissioni per i lavori pubblici sono state decentrate alle regioni. Qui improvvisamente affidiamo a quel Ministero compiti che gli sono stati tolti e il Ministero chiede di poterli svolgere con mezzi pratici e concreti. Il resto è astrazione, ed è per questo che l'emendamento è stato presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 7.1/2.

* CUTRERA, *relatore*. Già in Commissione avevamo respinto il presente emendamento per una ragione semplicissima, cioè che il Ministero dei lavori pubblici aveva ritenuto con lo stanziamento a disposizione di poter far fronte alle esigenze alle quali si riferiva questo articolo. Capiamo lo spirito dei colleghi del Gruppo comunista, se il Governo fosse stato favorevole su questo emendamento noi non avremmo avuto alcuna difficoltà, ma essendosi espresso negativamente su di esso il Governo, anche noi riteniamo di doverlo respingere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1/1.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, esprimo il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente all'emendamento 7.1/1, presentato dal Governo, perchè ritengo inaccettabile che venga appaltato, oltre a tante altre cose, anche il sistema di indagine su uno dei più delicati settori che ci siano, cioè l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti, aggiornamento che aspetta da vent'anni, perchè era sbagliato già nella sua prima redazione. Non esiste giustificazione quindi da parte del Governo e del Ministero dei lavori pubblici i quali debbono provvedere al più presto senza affidare all'esterno ad appalti o trattative l'aggiornamento di questo piano regolatore generale.

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, desidero sottolineare la saggezza presente nelle parole del ministro Donat-Cattin. In realtà infatti, senatore Boato, in questo caso stiamo perseguendo un falso scopo. Nel momento in cui stanziamo 10 miliardi per effettuare questi studi, è del tutto evidente che essi debbono essere svolti al di fuori dell'attività istituzionale del Ministero. Se infatti il Ministero avesse dovuto compierli ricorrendo al suo personale, non avremmo avuto bisogno di stanziare 10 miliardi perchè il costo dell'operazione sarebbe rientrato nelle normali spese del Ministero. Mentre dunque attribuiamo a questo scopo i 10 miliardi al Ministero, evidentemente dobbiamo anche fornirgli i mezzi per poterlo raggiungere. Implicitamente, quando finanziamo i 10 miliardi, ammettiamo infatti che il Ministero deve ricorrere a mezzi esterni. L'emendamento proposto dal Governo allora non ha una finalizzazione moralistica, ma semplicemente si propone di dare al Ministero i mezzi per spendere tale somma. Adesso, non approvando l'emendamento, accadrà che diamo i soldi e il Ministero non potrà spenderli. Ne facciamo una questione di principio: il risultato sarà la mancanza di questo aggiornamento che invece serve. Affermo questo realisticamente, al di là di ogni altra considerazione.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Noi siamo convinti che il Ministero dei lavori pubblici non sia in grado, ricorrendo alle proprie attrezzature e strutture, di conseguire l'aggiornamento di un piano regolatore degli acquedotti. D'altra parte non vi è riuscito neanche nel 1968 quando altro non ha fatto che raccogliere i dati forniti dalle regioni, dai comuni e così via. Riteniamo che il Ministero abbia tutti gli strumenti per attivare rapporti con strutture pubbliche esterne, senza che si ricorra espressamente alla concessione a ditte specializzate che non si sa bene quali siano. Probabilmente comunque si tratterà delle solite aziende pubbliche che subappaltano le ricerche, la Snam progetti e così via, per esempio.

Noi abbiamo detto che avremmo accettato l'emendamento a condizione che i rappresentanti del Governo ci dicessero a quale ditta avevano già promesso l'incarico qui evidenziato. Siccome però questa informazione non l'abbiamo avuta, voteremo contro.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento del Governo oltre che sulla intera legge. Particolarmente sfavorevoli comunque ci dichiariamo proprio rispetto a questo modo di reintrodurre, istituzionalizzandola, la trattativa privata, un modo cioè che porta a ripercorrere strade sbagliate che già purtroppo tanto male hanno arrecato alle finanze del paese. È in questo senso che noi motiviamo il nostro no all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1/1, presentato dal Governo.

Non è approvato.

PARISI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1/2, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 8.

(*Tassa di concessione governativa sulla produzione di fitofarmaci*)

1. Al titolo III, Igiene-Sanità, della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il numero 6 è aggiunto il seguente:

«

Numero d'ordine	Indicazione degli atti soggetti a tasse	Ammontare delle tasse	Modo di pagamento	NOTE
6-*bis*	1. Autorizzazione ad attivare uno stabilimento per la produzione di presidi sanitari (art. 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata dalla legge 26 febbraio 1963, n. 441, ed articoli 6, 7 ed 8 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255):			Le tasse di rilascio previste dai sottonumeri 1 e 2 sono dovute anche per ogni variazione delle autorizzazioni e delle registrazioni. Le tasse annuali dei sottonumeri 1 e 2 sono dovute entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferiscono. Il mancato pagamento comporta la revoca delle autorizzazioni e registrazioni.
	a) tassa di rilascio .	1.500.000	ordinario	
	b) tassa annuale....	500.000	ordinario	
	2. Registrazione di presidi sanitari (art. 6 della citata legge n. 283 del 1962, modificata dalla legge n. 441 del 1963, ed articoli 12, 13 e 14 del regolamento approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968); per ogni tipo di prodotto:			
	a) tassa di rilascio .	1.000.000	ordinario	
	b) tassa annuale....	500.000	ordinario	

».

2. Per l'anno in corso le tasse annuali devono essere corrisposte entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Alla rubrica sostituire la parola: «fitofarmaci» *con le altre*: «presidi sanitari».

8.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CUTRERA, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, tutti i colleghi stanno seguendo l'argomento di questo emendamento: le sostanze pericolose, tossiche e nocive per la salute vengono chiamate, anche nella nostra legislazione, pestidici. Nella normativa comunitaria vengono chiamate «antiparassitari»; qualcuno, eufemisticamente, le chiama «fitofarmaci» come se fossero dei medicamenti per le colture agricole, nonostante la loro tossicità. Ma anche «fitofarmaci» è una «parolaccia», evidentemente, per questo testo ed ecco che si ricorre ad un termine ancora più diluito e ottimistico, quello di «presidi sanitari».

Chiamiamo le cose con il loro nome e lasciamo così com'è il testo. Pertanto la Sinistra indipendente vota contro questo emendamento.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, mi associo totalmente al parere espresso dal collega Nebbia. Devo dire che c'è un vecchio testo legislativo, forse del 1962, se non sbaglio, in cui si usa l'espressione «presidio sanitario», ma siamo di fronte al paradosso più incredibile, cioè di fronte al fatto che dobbiamo eliminare, vietare o ridurre delle sostanze inquinanti nell'acqua e queste sostanze inquinanti le chiamiamo «presidi sanitari». Forse qualcuno potrebbe essere d'accordo, perchè presidio sanitario - mi ricordava il collega Perina - sono anche i profilattici.

Chiusa questa parentesi, francamente è inconcepibile che noi arriviamo ad utilizzare una vecchia dizione legislativa, in una fase in cui la consapevolezza scientifica e le direttive CEE non esistevano, per coprire con la «foglia di fico» la realtà che abbiamo di fronte con questo decreto-legge e che, non a caso, ha portato il Governo alle misure contenute in questo decreto-legge.

Quindi, francamente, dobbiamo quanto meno rimanere all'espressione «fitofarmaci» discutibile anch'essa, ma assai meno discutibile di quella di «presidi sanitari».

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Sulla base delle considerazioni espresse dal senatore Nebbia, riteniamo equivoca l'espressione usata e pertanto votiamo contro l'emendamento 8.1.

PERINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERINA. Signor Presidente, si trattava solo di un problema di armonizzazione con il testo esplicativo che richiama ancora la legge del 1962

in cui viene usata l'espressione «presidi sanitari». Per non entrare in contraddizione, si proponeva di usare nel titolo la stessa espressione. Onestamente però ritengo più corretto, anche se come ha detto il senatore Nebbia l'espressione è pur sempre sbagliata, lasciare il titolo così come era in origine.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalle Commissioni riunite.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

(*Mappatura degli impianti di acquedotto*)

1. Per permettere in sede locale un efficace e puntuale controllo igienico-sanitario sulle acque destinate al consumo umano, i soggetti gestori di impianti di acquedotto, su conformi direttive delle autorità regionali da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, redigono e trasmettono, entro i successivi due anni, alle unità sanitarie locali, ai presidi e servizi multizonali di prevenzione, ai comuni ed alle regioni territorialmente interessati la mappatura delle opere di attingimento, di trasporto, di raccolta, di trattamento e di distribuzione dell'acqua fornita all'utenza.

2. La relativa documentazione e i periodici aggiornamenti sono trasmessi dalle regioni ai Ministeri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 9.1, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Il fondo per la protezione civile, istituito con l'articolo del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, è integrato, per l'anno 1989, della somma di lire 11 miliardi per far fronte agli interventi urgenti per l'approvvigionamento potabile, nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio dei bacini dei fiumi Fissero, Tartaro, Canalbianco, Po di levante e Adige, comprendenti l'intera provincia di Rovigo ed il Comune di Cavarzere, deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 3 febbraio 1989. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989».

9.1/1 FABRIS, DE CINQUE, PERINA, GOLFARI, TAGLIAMONTE, ZANGARA, BOSCO, NERI

Sostituire l'articolo con il seguente testo dell'articolo 13:

«*(Potenziamento dei ruoli del personale del Ministero della sanità)*

1. Per far fronte alle esigenze dell'area igienico-sanitaria, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente decreto, le dotazioni organiche dei ruoli dei dirigenti del Ministero della sanità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, sono incrementate nelle misure di cui all'allegata tabella *A*. Sono altresì incrementate le dotazioni organiche del VII livello funzionale, nelle misure di cui all'allegata tabella *B*.

2. I posti disponibili nelle qualifiche di primo dirigente, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono conferiti mediante concorso speciale per esami. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 800 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 8.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 13.

9.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Avverto che l'emendamento 9.1/1, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, è stato ritirato e che l'emendamento 9.1 deve intendersi illustrato.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

(*Relazione annuale*)

1. Le regioni trasmettono ai Ministeri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici, entro il 31 gennaio di ogni anno, una dettagliata relazione sullo stato di applicazione delle disposizioni di settore, sulle problematiche d'ordine igienico-sanitario, ambientale ed acquedottistiche evidenziatesi od ipotizzabili a breve, medio e lungo periodo, sulle eventuali carenze emerse e sui rimedi proponibili per eliminarle.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le relazioni delle regioni sono trasmesse al Parlamento dal Ministero della sanità entro il 31 marzo di ogni anno».

10.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CUTRERA, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 10 inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(*Consorzi intercomunali obbligatori*)

1. All'articolo 6 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni, sono aggiunti i seguenti commi:

«La regione può disporre, in relazione alle previsioni dei piani regionali di risanamento delle acque, la costituzione di consorzi intercomunali obbligatori con l'assunzione diretta, mediante una o più aziende consortili, della realizzazione e gestione dei servizi attinenti al ciclo delle acque di cui al precedente secondo comma. Le concessioni dei predetti servizi che siano in corso alla data del 15 aprile 1989 conservano efficacia fino alla scadenza; le concessioni possono essere assentite o rinnovate in base a disposizioni di legge.

I soggetti di cui ai commi precedenti conferiscono entro novanta giorni dalla costituzione del consorzio obbligatorio al consorzio stesso i propri impianti».

10.0.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CUTRERA, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 11.

(*Approvvigionamento idrico alternativo*)

1. I piani per l'approvvigionamento idrico alternativo ed i relativi progetti di intervento nelle zone interessate dall'inquinamento da diserbanti, proposti dalle regioni ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, sono approvati dalla Conferenza interregionale permanente per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 gennaio 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 1988, nei limiti complessivi di spesa di cui all'articolo 12.

2. Gli interventi e le opere da finanziare a norma del comma 1 debbono perseguire i seguenti obiettivi:

a) installazione di unità di potabilizzazione a carboni attivi sugli impianti di acquedotto;

b) interconnessione degli acquedotti eroganti acqua non conforme con acquedotti limitrofi indenni, previa esclusione delle fonti di approvvigionamento maggiormente inquinate;

c) ristrutturazione e potenziamento degli acquedotti esistenti mediante perforazione di nuovi pozzi;

d) realizzazione, nei casi in cui sia necessario, di nuovi acquedotti.

3. La composizione della Conferenza di cui al comma 1 è integrata, in via permanente, dal Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, nonchè, limitatamente alla discussione ed alla deliberazione relative agli interventi di cui al comma 1, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, dal presidente della giunta della regione Friuli-Venezia Giulia e dal presidente della regione Marche; il comitato tecnico della medesima Conferenza è integrato con i rappresentanti designati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile e dalle predette regioni.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 11.1, comma 1, sopprimere le parole: da «Piemonte» *a*: «Marche».

11.1/1 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 11.1, comma 1, sopprimere le parole: «provvedimenti in deroga ed i contestuali».

11.1/2 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 11.1, comma 1, sopprimere le parole: «provvedimenti in deroga ed i contestuali».

11.1/3 TORNATI, ANDREINI, SENESI, PINNA, SCIVOLETTO, SCARDAONI, PETRARA, BISSO

All'emendamento 11.1, comma 1, sostituire le parole: «agli articoli 17, comma 3 e 18» *con le altre*: «all'articolo 18».

11.1/4 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 11.1, comma 1, sostituire la parola: «diserbante» *con l'altra*: «antiparassitaria».

11.1/5 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 11.1, sostituire i commi 3, e 4 con il seguente:

«3. I provvedimenti in deroga di cui al comma 1 sono adottati in applicazione del decreto del Ministro della sanità in data 14 febbraio 1989».

11.1/8 MORA, ZANGARA, LEONARDI, PERINA, VERCESI, MICOLINI, DIANA, FABRIS

All'emendamento 11.1, comma 3, sopprimere le parole: «di vendita e».

11.1/9 AZZARETTI

All'emendamento 11.1, comma 3, sostituire la parola: «diserbanti» *con l'altra*: «antiparassitari».

11.1/6 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 11.1 sopprimere il comma 4.

11.1/7 ANDREINI, CASCIA, TORNATI, SENESI, PINNA, BISSO, SCIVOLETTO, SCARDAONI, PETRARA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Sezione II

(*Disposizioni speciali*)

Art. 11.

(*Zone di intervento e divieto di vendita e di impiego di sostanze diserbanti*)

1. Le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche adottano i provvedimenti in deroga ed i contestuali piani di intervento, di cui agli articoli 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, per i territori nei quali i controlli analitici di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a*) dello stesso decreto abbiano rilevato nelle acque destinate al consumo umano il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza attiva diserbante.

2. Le regioni suddette insieme ai provvedimenti di cui al comma 1, provvedono a delimitare, ove necessario d'intesa fra di loro, i territori interessati dai piani di intervento e le eventuali zone contermini, tenuto conto dell'entità della situazione di degrado delle risorse idriche in relazione alla tutela della salute umana, al rischio ambientale, alla natura dei suoli, all'assetto idrogeologico, alle pratiche agronomiche ed allo stato di attuazione del piano regionale di lotta fitopatologica integrata.

3. È vietato ogni tipo di vendita e di impiego di sostanze attive diserbanti nei territori e nelle zone contermini individuate dalle regioni ai sensi dei commi precedenti.

4. Nei territori nei quali si applicano i divieti di cui al precedente comma 3, i controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, relativamente al parametro 55 di cui all'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, si effettuano con frequenza almeno mensile».

11.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* CUTRERA, *relatore*. Il punto qualificante in ordine ai contenuti del decreto-legge che ci accingiamo a convertire è la normativa prevista in questo articolo 11 dove si specificano le zone di intervento ai sensi di quanto previsto dal decreto ministeriale 14 febbraio 1988. In esso si prevede che nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche possano essere adottati, da parte delle regioni, i provvedimenti in deroga sempre che contestualmente, come prevede la legge, siano adottati i piani di intervento previsti dagli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988. Come avevo sottolineato anche ieri nella relazione introduttiva, perchè il sistema delineato dalla citata legge n. 236 possa essere effettivamente rispettato in ogni suo punto occorre che il provvedimento di deroga, oltre che dal piano di intervento, sia accompagnato anche dall'opposizione di divieti all'uso e alla vendita di sostanze considerate tossiche in quei territori nei quali sono state rilevate quantità di pesticidi superiori all'indice di 0,10 fissato dalla

direttiva comunitaria del 1980. È quello che al comma 1 dell'articolo 11 viene affermato, laddove si dice: «abbiamo rilevato nelle acque destinate al consumo umano il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza attiva diserbante». Sul concetto di sostanza attiva diserbante in Commissione si è discusso e sono stati identificati gli elementi di tali sostanze avendo riferimento alle tabelle già approvate in sede legislativa. Ecco che al comma secondo si dice che le regioni «provvedono a delimitare (...) i territori interessati dai piani di intervento e le eventuali zone contermini» e si specificano alcuni criteri per questa delimitazione.

Voglio chiarire il perchè di questa indicazione che potrebbe essere sembrata un po' troppo descrittiva, ma che invece – a parere del relatore – è utile e anzi necessaria. Infatti con questo sistema (e vorrei che questo aspetto fosse chiarito) si introduce per l'emergenza dell'atrazina e degli altri prodotti simili, di cui stiamo parlando, un metodo di intervento differente e quindi modificativo di quanto previsto dalla legge n. 236 del 1988, che pure abbiamo introdotto nel nostro ordinamento soltanto nel maggio dell'anno scorso. Lì sono previste tre categorie di perimetrazione: le zone di tutela assoluta, le zone di protezione e le zone in genere di riserva. Invece in questo modo andiamo ad introdurre in realtà (ecco perchè occorre un decreto del Presidente della Repubblica per fare questa operazione e non bastava il decreto ministeriale del 14 maggio, cioè della pari data) una quarta perimetrazione, vale a dire quella qui indicata «dei territori interessati dai piani di intervento e le eventuali zone contermini».

Si tratta di una novità rispetto al sistema legislativo preesistente; novità introdotta in questa occasione sulla presupposizione dell'urgenza e sulla finalizzazione degli interventi di rimedio che conosciamo essere stati al centro della discussione comunitaria. Ecco allora che, essendo questa una quarta categoria, praticamente eccezionale rispetto alle tre ordinarie fissate nella legge n. 236 del 1988, era necessario che la Commissione specificasse con opportuna formulazione i criteri per l'introduzione della nuova categoria.

Nell'emendamento da me proposto si dice: «tenuto conto dell'entità della situazione di degrado delle risorse idriche», questo degrado va valutato in rapporto «alla tutela della salute umana», che è l'oggetto fondamentale di questa nostra preoccupazione, «al rischio ambientale» che può derivare dalla presenza dei pesticidi, «alla natura dei suoli» perchè il rapporto tra inquinanti e composizioni organiche del territorio può mutare anche i criteri per la definizione delle zone e dei territori, e «all'assetto idrogeologico». Si fa inoltre riferimento – mi sembra opportunamente – «alle pratiche agronomiche» (per pratiche intendendo ovviamente quelle tradizionali) «ed allo stato di attuazione del piano regionale di lotta fitopatologica integrata».

Al punto 3 (quindi i tre commi si leggono in correlata successione) è indicato il criterio fondamentale e caratterizzante questo provvedimento, vale a dire che in queste aree così definite, che possiamo chiamare a rischio urgente e prioritario nell'urgenza, ci sia il divieto di vendita e di impiego delle sostanze considerate. Esattamente è scritto che «è vietato ogni tipo di vendita e di impiego di sostanze attive diserbanti nei territori e nelle zone contermini individuate dalle regioni ai sensi dei commi precedenti».

Si dice poi, al punto 4, che «nei territori nei quali si applicano i divieti» di cui stiamo parlando, «i controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano (...) si effettuano con frequenza almeno mensile». Questa

formulazione in Commissione ha prestato luogo ad osservazioni ripetute, perchè sappiamo che in diverse delle regioni citate (forse in tutte: questo non posso affermarlo) i controlli vengono fatti con una periodicità assai più frequente che non quella mensile, per cui è sembrato che porre quell'«almeno mensile» fosse riduttivo rispetto alla pratica amministrativa più avanzata e in atto. Tuttavia la Commissione ha ritenuto che, non conoscendo esattamente la situazione dei controlli in tutti i territori regionali, fosse opportuno porre un limite rispetto alla frequenza, proteggendo l'interesse pubblico con la frequenza almeno mensile nella quale è fatto cenno nell'ultimo comma.

* BOATO. Signor Presidente, illustrerò con questo intervento i subemendamenti 11.1/1, 11.1/2, 11.1/4, 11.1/5 e 11.1/6, da me presentati insieme ad altri senatori.

Come ha detto giustamente il collega Cutrera questo è uno dei punti chiave del decreto-legge al nostro esame e concerne la parte specifica di emergenza di tale provvedimento, mentre gli altri articoli che abbiamo approvato in precedenza, e che sono stati introdotti per decretazione d'urgenza, riguardano provvedimenti di carattere generale.

Le osservazioni che noi vorremmo fare a tale riguardo sono in particolare due.

In primo luogo, come ho già detto ieri nella discussione generale, ci sembra inopportuno che nel testo del decreto-legge siano indicate tassativamente le sei regioni – Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche –. È ben vero che queste regioni sono indicate perchè da esse risulterebbero allo stato attuale provenienti le segnalazioni rivolte al Governo, i piani di intervento, eccetera, di cui si sta parlando, ma è anche vero che niente vieta di immaginare – e purtroppo è assai probabile – che nel giro di qualche settimana o di qualche mese in altre regioni – e io ho già ricordato i dati in nostro possesso che riguardano le provincie di Siena e di Grosseto, e la zona di Chiusi in Toscana, nonchè altre segnalazioni allarmanti che riguardano la Puglia – potrebbe emergere lo stesso identico problema, per cui il Governo si troverà di fronte alla necessità di emanare l'ennesimo decreto-legge.

Se invece non vi fosse l'indicazione tassativa delle sei regioni, essendo comunque le regioni già indicate nel decreto ministeriale del 14 febbraio 1989 (non nel decreto-legge), ed essendo comunque a disposizione del Governo le richieste delle sei regioni indicate anche nella relazione illustrativa che accompagna il decreto-legge oggi al nostro esame, niente vieterebbe, non specificandole ulteriormente nel testo dell'articolo 11, che questo testo possa essere utilizzato nel prossimo futuro. Io mi auguro che non sia necessario, ma sarò troppo facile profeta nel dire che ciò accadrà per eventuali altre regioni che ne avessero bisogno.

Signor Presidente, dal momento che ho la parola, anche se la richiederò poi per dichiarazione di voto, volevo svolgere un'osservazione, se lei me lo consente per ridurre i tempi, sul subemendamento 11.1/9, presentato dal senatore Azzaretti evidentemente a titolo personale e non come relatore, e sul subemendamento 11.1/8, a firma dei senatori Mora ed altri.

Il subemendamento presentato dal senatore Azzaretti tende a togliere il divieto di vendita degli erbicidi vietati. Francamente – non ho il gusto di polemizzare, ma voglio dirlo con lealtà – è preoccupante una simile

proposta, perchè se si vieta in una zona l'uso degli erbicidi, ma se ne consente la vendita, delle due l'una: o si pensa che qualcuno si compra gli erbicidi per metterseli sopra il letto a mo' di ornamento, oppure si pensa che sia uno che abbia soldi da buttar via, per cui tanto per fare qualcosa compera erbicidi che non può usare perchè ciò è vietato.

Vi è poi una terza ipotesi, la più preoccupante, e cioè si pensa che c'è il divieto di uso degli erbicidi ma potendoli comprare li si usa egualmente tanto nessuno controllerà e si continuerà con l'emergenza. È suprema ipocrisia dire che gli erbicidi si possono vendere ma non si possono usare! Per cui uno li compra per sport, per divertimento, per *hobby*, e li mette sopra il letto oppure in cucina!

Francamente, trovo quindi strano che il relatore della Commissione sanità, cioè colui che dovrebbe essere il più preoccupato da questo punto di vista, ancor più del relatore della Commissione ambiente, sia quello che chiede di derogare rispetto alla misura introdotta dal Governo – e non dall'opposizione! – che ha ritenuto doveroso vietare la vendita e l'uso degli erbicidi.

L'altra questione riguarda il subemendamento 11.1/8, a firma dei senatori Mora ed altri, che è dello stesso tenore, perchè tende a sopprimere i commi 3 e 4 dell'articolo 11 che si vorrebbe introdurre da parte delle Commissioni riunite (ma che riproduce gli stessi commi previsti dallo stesso articolo 11 del decreto-legge al nostro esame). Infatti, si vuole impedire di avere gli strumenti che lo stesso Governo ha ritenuto di apprestare, per quanto in questo contesto compromissorio, per quanto in questo contesto di ritardi, di inefficacia e di inefficienza: quanto meno il Governo ha ritenuto di dire che, se la situazione è questa, occorre vietare la vendita e l'uso di detti erbicidi, in una condizione di così grave allarme ed emergenza.

I colleghi della Democrazia cristiana pensano di fare gli interessi degli agricoltori e non li fanno, perchè i dati statistici mostrano che in Emilia-Romagna, per citare una delle tante zone, il 75 per cento dei casi di morte per cancro si registra tra coloro che vivono nelle campagne e, prevalentemente, tra i lavoratori agricoli. I dati statistici dell'ISTAT dicono che ormai un caso su due di cancro è di persona che ha rapporti con questo tipo di realtà ed evidenziano che le prime vittime, i primi morti a causa di questa situazione sono quelli che lavorano nelle campagne. Quindi chi crede di fare gli interessi di questi lavoratori con questo tipo di ottica miope si sbaglia ed è sconcertante che si arrivi a pensare di sopprimere questi due commi.

Ho voluto alzare alta e forte la mia voce in quest'Aula affinchè ciascuno si prenda poi le proprie responsabilità, innanzitutto il Governo, nell'esprimere il parere sull'emendamento del senatore Mora ed altri, ed anche perchè tutti, i relatori compresi – ed uno di essi è proprio il senatore Azzaretti – si rendano conto che vi sarebbe un reale stravolgimento dell'unico effetto per così dire determinato di questo decreto-legge laddove queste due norme venissero soppresse con l'emendamento del senatore Mora ed altri. (*Commenti del relatore, senatore Azzaretti*).

TORNATI. Signor Presidente, il nostro emendamento 11.1/3, tende a riconfermare la posizione contro le deroghe, mentre di fronte alle situazioni di emergenza che si sono verificate riconfermiamo il nostro consenso a provvedimenti finanziari che permettano di realizzare strutture alternative.

La deroga – è dimostrato – non fa altro che diffondere una certa concezione dell'uso della legislazione dello Stato, rinvia nei tempi la prevenzione, dilaziona gli interventi; dalla deroga si passa poi al condono e quindi è una filosofia improduttiva.

Da un punto di vista di merito, quando in un acquedotto si rileveranno 0,5 milligrammi per litro di atrazina e quindi non si emetterà l'ordinanza di non potabilità, in quanto la deroga porta il limite di 0,8 milligrammi, cosa cambierà nella sostanza? Non cambierà nulla, perchè i cittadini saranno portati a non utilizzare l'acqua a fini potabili e, di conseguenza, useranno soluzioni alternative che anch'io, come il senatore Azzaretti, ritengo non debbano essere costituite dalle cisterne che sono quanto di più deleterio si possa immaginare.

La deroga, pertanto, diventa solo una concezione lassista nell'attività di Governo ed è per questo che ad essa siamo contrari.

PERINA. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 11.1/8 non con le finalità alte e forti cui si richiamava il senatore Boato, che non ho capito da dove tragga i dati statistici che ha citato e che spero una volta o l'altra ci mostri.

BOATO. Certamente.

PERINA. Fino a prova contraria, le normative della Comunità economica europea ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 tanto richiamato danno delle indicazioni ben precise. Ricordo, a questo proposito, che ultimamente la Commissione tecnica ed ecotossicologica della Comunità economica europea, contrariamente alle tabelle stesse, ha deciso di proporre la non punibilità dell'Italia poichè riconosce scientificamente che i due microgrammi per litro fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità costituiscono il vero limite indicativo della accettabilità tossicologica.

D'altra parte, la disciplina concernente le deroghe è già stata oggetto sia del decreto del Presidente della Repubblica n. 236, sia del decreto del Ministero della sanità e dettagliatamente in quel decreto sono descritte tutte le norme di intervento. Si parla, specificatamente, proprio in applicazione della normativa della Comunità economica europea da parte del decreto n. 236, del divieto d'uso. Parlare di divieto di vendita è, a mio avviso, un pleonasmo: perchè non si parla, allora, di divieto di produzione?

BOATO. Sarebbe giusto, sono d'accordo.

PERINA. Fino a prova contraria in Lombardia, ad esempio, viene ancora prodotto il DDT che non viene usato in Italia; ma se fosse giusto questo, caro collega Boato... (*commenti del senatore Boato*). La prego di non interrompermi visto che lei non accetta perentoriamente di farsi interrompere.

Per esempio nelle tabelle della CEE ci sono stranamente indicazioni elevatissime di arsenico e di sali di cianuro, addirittura 50 volte superiori a quelle dell'atrazina, pur essendo tossicologicamente molto più pericolose. Questo non significa che non si possa produrre sali di cianuro, che invece servono in moltissime lavorazioni.

Sono per il rispetto delle norme della CEE e delle norme della legge n. 236, che fanno divieto d'uso e non d'altro. Sull'atrazina e sugli erbicidi e

pesticidi il problema grave è quello dell'abuso che deve essere vietato, anche se al punto in cui siamo arrivati dovremmo probabilmente vietarne anche l'uso; ma fino a prova contraria dobbiamo accettare quanto stabilito dal decreto del Ministro della sanità, che mi pare molto corretto e molto specificato, anche perchè - rispondo al senatore Tornati - è prevista la possibilità di deroga, non come criterio di lassismo, ma per lasciare alle Regioni il tempo di 24 mesi per rientrare nei limiti. Per questo semplicissimo motivo abbiamo presentato l'emendamento 11.1/8.

AZZARETTI, *relatore*. Signor Presidente, il mio emendamento è stato già illustrato così bene dal collega Boato che potrei astenermi dal farlo, anche perchè la mia cartina di tornasole è quella di essere contrario a ciò che dice il senatore Boato. Infatti io sono tra le persone normali e continuo a dire che i super intelligenti o i supposti tali non capiscono le cose semplici: credo sia inutile imporre il divieto di vendita, laddove non si deve usare il prodotto. Sono d'accordo che non si usi, ma se fosse vera l'affermazione di Boato, non riesco a capire perchè essendo vietata la droga, la droga viene usata lo stesso. Mi rendo conto del ragionamento di Boato che vuole liberalizzare la droga, ma non capisco perchè voglia liberalizzare la droga e vietare a un povero diavolo, che magari ha un negozio, di vendere l'atrazina o sostanze similari. Sono d'accordo che non si debba usare...

BOATO. Spero che la Commissione sanità ragioni un po' meglio.

AZZARETTI, *relatore*. Per quanto riguarda la Commissione sanità, dato che è da ieri sera che lo dice...

BOATO. Povera Commissione sanità.

AZZARETTI, *relatore*. La Commissione sanità va bene, anzi benissimo, perchè non c'è lei.

PRESIDENTE. Non è possibile fare queste discussioni in Senato. Stiamo illustrando degli emendamenti.

AZZARETTI, *relatore*. Signor Presidente, è da ieri sera che continua ad insultare.

BOATO. Non ho mai insultato.

AZZARETTI. È un maleducato, se me lo consente.

PRESIDENTE. Evitiamo i personalismi.

BOATO. Nessuno ha mai insultato: le mie sono obiezioni a quello che lei dice e non insulti. Gli insulti li sta facendo lei.

ANDREINI. Il nostro emendamento propone di sopprimere dal testo presentato dalle Commissioni riunite il comma 4 che non era presente nel testo del Governo. Ciò perchè, riguardando questa legge e questi articoli, in particolare l'emergenza, sappiamo che dove c'è l'emergenza dell'atrazina i

controlli si fanno anche ogni due giorni e quando c'è il timore che l'atrazina sia presente anche tre o quattro volte al giorno.

Per questo motivo è meglio non prevedere una frequenza mensile che potrebbe autorizzare i presidenti degli acquedotti a vedere nel comma 4 una salvaguardia rispetto al loro dovere di analizzare le acque. Piuttosto che prevedere una frequenza diversa, che potrebbe diventare macchinosa, proponiamo di sopprimere il comma 4.

Intanto mi pronuncio anch'io sulla questione della vendita. Quando sorse due anni e mezzo fa la questione dell'atrazina, il prefetto fu il primo a chiederci che non fosse venduta perchè se una cosa non si può consumare, ma si può vendere e comprare, è evidente che il contadino l'ha a disposizione. Ci sono diverse cose in Italia che si possono vendere e non comprare, altre che si possono comprare o consumare e non si possono vendere. Io credo che in questo caso il testo dell'articolo 1 del Governo sia chiaro, vietando ogni tipo di consumo e di vendita.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, come Commissione abbiamo già respinto alcuni degli emendamenti ora all'esame. Ribadisco il parere negativo sull'emendamento 11.1/1. Poichè questo punto può essere rilevante, vorrei spendere una parola per dire ai colleghi che hanno proposto con il loro emendamento di sopprimere l'indicazione delle regioni, che tale eliminazione, seppur potrebbe soddisfare effettivamente principi ed interessi di carattere generale in tutte le regioni del paese, tuttavia farebbe venir meno la specificazione territoriale dell'intervento e verrebbe anche a mancare una indicazione che va in un certo senso a portare alla responsabilità delle singole regioni l'accertamento delle situazioni eventualmente di grande emergenza, per portarle all'attenzione del Governo eventualmente in un prossimo futuro se, come molti di noi ritengono, altre regioni non solo potrebbero essere inserite in questa casistica, ma probabilmente non lo sono - questa è un'opinione del relatore - perchè non compiono quelle rilevazioni di qualità che andrebbero fatte. È questo anche il parere del Governo che riguarda la divergenza di situazioni da regione a regione.

Sull'emendamento 11.1/2, esprimo parere negativo perchè è la legge del 1988 che stabilisce una contestualità di provvedimenti, e noi abbiamo voluto operare come si deve, trattandosi di un decreto da convertire, all'interno del sistema legislativo più generale fissato dalla legge del maggio 1988.

TORNATI. Però la deroga non era obbligatoria.

CUTRERA, *relatore*. La deroga è una facoltà che però, quando è esercitata, è esercitata nel sistema dei piani di investimento della deroga e dei divieti. Se fate cadere, questo vale anche per l'altro emendamento, il principio della deroga, cade l'intero sistema dell'intervento di urgenza prospettato dal Governo, che noi invece in Commissione abbiamo accettato. Quindi parere negativo sull'emendamento 11.1/2, come pure sull'emendamento 11.1/3, uguale al precedente.

A proposito dell'emendamento 11.1/4, sotto altro punto di vista siamo costretti ad esprimere parere negativo perchè si vuole eliminare con

l'articolo 17 quello che è lo stesso principio del sistema generale della legge n. 346 del 1988, quindi anche dei piani di intervento, con i contenuti ivi previsti, quando si esercita la deroga.

Parere contrario, signor Presidente, anche all'emendamento 11.1/5 perchè passare dalla parola «diserbante» all'altra «antiparassitaria» è cosa che già abbiamo discusso in Commissione e che, con illuminate indicazioni di carattere tecnico, ci ha resi convinti che qui siamo ad agire per l'emergenza riferita ad alcuni prodotti come classificati e non vogliamo nel decreto uscire dalla classificazione che è oggetto del nostro intervento. Questa affermazione è riferita al fatto che con l'indicazione «antiparassitaria» si andrebbe a considerare una serie più ampia di pesticidi che non quelli che vengono ad inserirsi nell'ambito dei diserbanti. Anche qui le considerazioni personali si possono aggiungere a quelle di carattere generale; che questa sia una posizione limitata rispetto all'emergenza idrica in generale e al rischio ambientale che ne consegue, personalmente posso essere d'accordo, ma non mi sembra questa la sede per inserire un ampliamento di questa portata.

Con uguale chiarezza voglio esprimere parere contrario sull'emendamento 11.1/8, che prevede che i provvedimenti in deroga siano adottati in applicazione del decreto del Ministro della sanità del 14 febbraio 1989.

Tale formulazione, che apparentemente potrebbe sembrare innocua, in realtà, letta con una certa attenzione, porta alla disapplicazione del provvedimento di deroga se non è dichiarato, come invece si è fatto nella normativa, prima di tutto nei termini della connessione con i piani di intervento e poi dei contenuti. È chiaro che il divieto infatti è quello della vendita e dell'uso. Ora però se è vero che nel decreto ministeriale è prevista questa norma, è anche vero che nel decreto ministeriale di pari data c'è una disposizione di carattere generale. Inoltre lì non si specifica «ogni tipo di uso» mentre questa nostra impostazione normativa è francamente più ampia e forse più specifica di quanto previsto dal decreto del 14 febbraio emanato dal Ministro della sanità di concerto con quello dell'ambiente. Richiamo dunque l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo emendamento 11.1/8 perchè a parere del relatore e della Commissione, che mi sembra unanime su questo punto, si intende affermare il quadro coordinato dei tre interventi: di piano – sotto forma del piano di interventi –; della deroga riferita alle regioni e anche dei divieti contestuali così come previsto dalla legge del 1988.

Con dispiacere poi mi trovo costretto ad esprimere parere contrario sull'emendamento 11.1/9 del collega Azzaretti, che ringrazio per la collaborazione, il quale già in Commissione ha espresso la sua posizione quando fu respinta l'idea di limitare il divieto di vendita. Certo l'aspetto della vendita può non apparire rilevante perchè, come è facile osservare, nelle zone in cui tale vendita è vietata, si potrà acquistare il prodotto nelle aree vicine. La Commissione però ha inteso anche sottolineare un atteggiamento nei confronti delle preoccupazioni e del rischio presenti in quelle zone. Agganciare al concetto del diritto di uso il divieto della vendita, poi effettivamente significa rafforzare il regime del divieto. Va detto inoltre che le informazioni da noi raccolte, sia pure con questa brevità di tempi che certamente ci ha viziato nel lavoro, dimostrano che il materiale per la vendita di cui stiamo parlando non incide sull'economia degli esercizi commerciali. Mentre dunque non ostano ragioni di economia commerciale in generale ci sono invece ragioni di opportunità nell'affermazione del

regime dei divieti. Ed è per tale motivo che la Commissione si è espressa in senso contrario all'emendamento 11.1/9.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 11.1/6 per le ragioni già richiamate del passaggio dal termine «diserbanti» a quello di «antiparassitari».

I relatori danno invece parere favorevole circa l'emendamento 11.1/7 che vede come primo firmatario il senatore Andreini. In questa sede a suo favore sono state ribadite considerazioni già affermate in Commissione alle quali già io nel mio intervento iniziale avevo fatto riferimento pur rimanendo attestato sulle posizioni emerse in Commissione nei confronti dell'emendamento stesso. In considerazione però alle nuove argomentazioni aggiuntive che oggi sono state sottolineate, vorrei che su questa proposta di modifica l'Assemblea tenesse presente il parere favorevole dei relatori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Presidenza del vice presidente LAMA

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Il Governo esprime un parere conforme a quello già evidenziato dai relatori riguardo agli emendamenti 11.1/1, 11.1/2, 11.1/3, 11.1/4, 11.1/5 oltre che sull'11.1/8 facendo presente che il decreto del 14 febbraio 1989 rimane in vigore salvo le parti modificate e che il divieto di vendita, come emerge anche dall'esposizione del senatore Perina, non risulta contrastato poichè è implicito. A me sembra comunque che lo si possa fare esplicitare. Desidero poi aggiungere che qualche inconveniente sorge nelle aree delimitate in cui esistono stabilimenti di produzione i quali, credo di dover interpretare, venderanno ugualmente ai grossisti per aree diverse da quelle delimitate. Una qualche situazione di equivoco sorge se non vogliamo bloccare determinate produzioni.

Parere contrario esprimo poi sugli emendamenti 11.1/9 e 11.1/6, mentre mi permetto di dire che sopprimendo il comma 4 dell'emendamento 11.1, cioè approvando l'emendamento 11.1/7, si farebbe una reverenza a chi va a controllare tutti i giorni anzi la mattina ed il pomeriggio, ma rimarrebbe in vigore il dispositivo della legge n. 236, che è quello della CEE, inerente ai controlli occasionali. Togliendo quindi le parole «almeno mensile», l'unica norma che rimarrebbe in vigore sarebbe quella della legge n. 236. Poi, i dirigenti che vanno a controllare tutti i giorni non è che subiscono uno sbarramento a causa della dizione «almeno mensile». Per me si potrebbe scrivere «almeno quindicinale» e, se volete, presento questo come un sub-emendamento, altrimenti rimarrebbe in vigore la norma dei controlli occasionali.

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. I relatori sarebbero dell'idea, se anche il senatore Andreini fosse d'accordo sulla proposta del Governo, di convenire su questa nuova dizione «almeno quindicinale».

I relatori si rimettono all'Assemblea, a questo punto, sull'opportunità di valutare, a proposito dell'emendamento 11.1/9, dopo l'intervento del Ministro che ha aggiunto alcune considerazioni che in sede di Commissione non erano state valutate, se non si debba parlare di «vendita al dettaglio», lasciando salva la vendita per la produzione che, attraverso i magazzini, potrebbe essere effettivamente interessata da questo divieto forse in misura eccessiva rispetto alle finalità protette dalla legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1/2, identico all'emendamento 11.1/3.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, la Sinistra indipendente vota a favore di questo emendamento e dell'identico emendamento 11.1/3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, identico all'emendamento 11.1/3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.1/4, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1/5.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. La Sinistra indipendente vota a favore di questo emendamento ed anticipa il voto favorevole sull'emendamento 11.1/6 perchè ritiene opportuno estendere le limitazioni all'impiego e alla vendita non solo dei diserbanti ma anche degli antiparassitari in generale: adesso abbiamo scoperto l'emergenza degli erbicidi, ma ben presto è possibile e ragionevole aspettarsi anche una diffusione nelle acque potabili di antiparassitari in genere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/5, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1/8.

MICOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICOLINI. Signor Presidente, ho l'impressione che il relatore ed alcuni colleghi su questo problema abbiano assunto una posizione diversa da quella dei proponenti l'emendamento.

Il mondo dell'agricoltura non vuole usare questo tipo di prodotti in queste isole del territorio ben definite, ma anche qui però dobbiamo fare un distinguo molto particolare o generalizzato: se in questi anni abbiamo dato delle risposte produttive al nostro paese, l'abbiamo fatto usando questi prodotti e non credo, senatore Boato, che la lunghezza media della vita si sia abbassata per causa dell'agricoltura nè penso che l'agricoltura possa tornare indietro. Vi è un'altra strada; si tenta, non tanto con il consenso o con criteri economici, ma con una serie di decreti, di vietare alcune modalità di produzione che, guarda caso, si usano in tutte le parti del mondo.

In questi giorni abbiamo assistito all'immissione nel nostro paese di prodotti usati e trattati in modo particolare. Abbiamo assistito alla vicenda dell'uva cilena, di alcune altre produzioni e dell'uso di determinati prodotti nel settore della produzione bovina dove si è accentuato lo scontro tra gli americani e gli europei. Nel nostro Parlamento dobbiamo decidere che tipo di agricoltura fare. Il mondo dell'agricoltura è disponibile ad un confronto serio. Chi parla in questo momento, senatore Boato, è una persona che ha usato i prodotti di cui ci stiamo occupando, a rischio della propria vita. Sono quindi il primo, insieme all'intero mondo dell'agricoltura, ad essere preoccupato circa l'uso di questi prodotti, ma sono preoccupato anche di che tipo di agricoltura vogliamo realizzare, in termini economici, nella situazione di libero mercato in cui ci troviamo e di fronte da una parte alla esigenza del paese e dall'altra alle rispondenze economiche.

Con l'emendamento al nostro esame intendevamo certamente, senatore Cutrera, vietare l'uso di certi prodotti. Abbiamo tenuto un convegno a Milano nel quale abbiamo deciso di non usare tali prodotti non solo nei territori indicati nel decreto, ma anche in altri, proprio a dimostrazione della grande preoccupazione che abbiamo. Tuttavia, non si può lasciare il discorso dei diserbanti così generalizzato, senza capire, attraverso un monitoraggio serio, quali possono essere i nuovi prodotti alternativi, che non possono essere rappresentati dalla zappa perchè non possiamo tornare indietro. Invece, noi affermiamo di voler accettare le regole fino in fondo, ma con una delimitazione seria che ci metta in condizione da una parte di vietare certe sostanze e dall'altra di permettere al mondo agricolo di produrre; altrimenti il Parlamento dovrà farsi carico anche del problema della produzione perchè di fronte a 18.000 miliardi di *deficit* agroalimentare può venire la tentazione di dire che non si fa più agricoltura nelle cinque regioni indicate nel decreto-legge. (*Applausi dal centro*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, colleghi, ringrazio innanzitutto il collega Micolini per il tono dialogico e non offensivo, come è stato invece quello del collega Azzaretti, che egli ha usato. Voglio dirgli che nessuno immagina di vietare l'agricoltura nelle regioni della Valle Padana o in qualunque altra zona del nostro paese, tanto più che abbiamo di fronte un provvedimento proposto non dai «verdi», ma dal Governo.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Se proporre questo provvedimento diventa una colpa, allora dobbiamo metterci d'accordo.

BOATO. Non stavo dicendo che è una colpa, anzi stavo dando un riconoscimento positivo al Governo in ordine a questo provvedimento; sul punto specifico che stiamo discutendo ho sin dall'inizio considerato positiva l'iniziativa del Governo. Ho difeso il testo, su questo punto, rispetto agli emendamenti che intendono sopprimerlo. Ho anche poc'anzi fatto una battuta nei confronti del Ministro dicendogli che non è un pericoloso estremista, battuta a cui egli ha risposto affermando invece di esserlo. È dall'inizio della discussione che ripeto che, almeno sui punti rispetto ai quali il Governo ha capito che bisogna incidere radicalmente, occorre che non noi, ma voi manteniate la vostra proposizione; altrimenti vi sarebbe una incoerenza di fondo.

Al collega Micolini vorrei dire che non penso che l'agricoltura è la causa di certi mali; dico che le prime vittime di questa situazione di pesante inquinamento sono gli stessi agricoltori. È questa una realtà confermata da dati statistici che certamente non ho rilevato io e che farò in modo di far pervenire a chi me li ha chiesti. Dichiarando il mio voto contrario, voglio rilevare che l'emendamento in questione dice: «I provvedimenti in deroga di cui al comma 1 sono adottati in applicazione del decreto del Ministro della sanità in data 14 febbraio 1989». Non è vero colleghi: i provvedimenti in deroga di cui al comma 1 sono adottati in applicazione degli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236. Come possiamo immaginare che i provvedimenti in deroga siano adottati in base ad un decreto ministeriale e dirlo persino in una legge? Anche dal punto di vista della gerarchia delle fonti e del rapporto tra le varie norme questa ipotesi non sta in piedi.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 1988 prevede provvedimenti in deroga e piani contestuali di risanamento e di intervento. Il decreto-legge al nostro esame si rifà a quegli articoli del decreto del Presidente della Repubblica e voi invece volete dire, nell'ambito del decreto-legge e con il decreto presidenziale alle spalle, che i provvedimenti in deroga sono presi in base ad un decreto ministeriale in pari data: è una soluzione che non sta in piedi dal punto di vista giuridico e legislativo e nemmeno per quanto ha detto il collega Cutrera poco fa, il quale ci ha ripetuto non so quante volte che sono previste le zone di tutela assoluta, le zone di protezione e quelle di rispetto e che quindi questi territori previsti dall'articolo 11 sono un *quartum genus*, sono un'altra cosa.

Se voi andate a leggere il decreto ministeriale del 14 febbraio, cui fate riferimento nel nostro emendamento, vedete che alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 4 si dice: «il divieto d'uso delle zone di protezione di sorgenti e pozzi d'acqua...». Pertanto non è affatto corrispondente a ciò che è scritto nell'articolo che stiamo per approvare, in cui è compresa la dizione «territori interessati dai piani di intervento ed eventuali zone contermini». Il senatore Cutrera ha spiegato diciotto volte (faccio un numero per esempio, ma intendo dire che lo ha spiegato insistentemente) in Commissione e in Aula questo aspetto. Fate riferimento ad un decreto ministeriale, che ha altra terminologia, altra delimitazione, altra figura giuridica. Mi sembra che anche dal punto di vista giuridico sia un emendamento inaccettabile; forse se andassimo a scavare sarebbe addirittura improponibile dal punto di vista del nesso tra le diverse norme. Però, improponibile o meno, sta di fatto che è un emendamento sbagliato e va respinto.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Su questo emendamento in realtà si è innestata una discussione che credo sia giusto avere reso esplicita, vale a dire quella del rapporto tra il decreto e la problematica dell'agricoltura e degli agricoltori. Questo dibattito in Commissione è stato abbastanza equilibrato. Non c'è stata – come non ci deve essere – la caccia alle streghe, ammesso che ci siano delle streghe ed ammesso che le streghe siano gli agricoltori. Questa è una interpretazione, una concezione profondamente erronea, che vogliamo evitare nel modo più assoluto. Siamo convinti infatti che ci sia un uso eccezionale e qualche volta irrazionale di queste sostanze; ho letto dei dati questa mattina impressionanti: i diserbanti negli ultimi 35 anni si sono centuplicati ed è aumentata notevolmente anche la produzione dell'attività agricola. È altrettanto vero (questo bisogna dirlo) che su 48.000 miliardi solo 1.000 si riferiscono ai fitofarmaci. Anche questo dato deve farci riflettere. L'atrazina è solo un aspetto, tra l'altro non rilevante, rispetto a tante altre questioni.

Bisogna anche ricordare – perchè questi discorsi bisogna farli chiaramente con tutte le loro implicazioni – che un chilo di atrazina costa 4.500 lire e i prodotti sostitutivi costano almeno il doppio. Il problema è di carattere più generale. Oggi discutiamo dell'atrazina; il Ministro prima ricordava che esistono i nitrati, ma da tempo ci sono questi prodotti, da circa 10-15 anni la problematica dei nitrati è emersa all'attenzione dei cittadini e della stampa.

Quindi il problema vero è che bisogna ripensare ad un certo rapporto tra industria e agricoltura. È necessario incamminarsi in tempi rapidissimi verso un'attività agricola più attenta a questi problemi. Ci sono altri aspetti che non riguardano gli agricoltori: bisogna incentivare la ricerca, bisogna incentivare i servizi all'agricoltore, bisogna incentivare – riconoscendola legalmente – l'agricoltura biologica e quindi favorire la lotta integrata, cioè bisogna avviare rapidamente un complesso di cose perchè altrimenti ci troveremo tutti in un collo di bottiglia e diventerebbe veramente sciocco e fuorviante – e questa sarebbe la cosa più grave – se noi adesso vedessimo solo per questo problema i guai delle nostre falde idriche e del nostro ambiente.

Volevo quindi precisare la posizione del Gruppo comunista dicendo che votiamo contro l'emendamento perchè ci sembra, non per una questione giuridica - perchè per attivare il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio del 1988, n. 236 probabilmente occorre un decreto del Ministro della sanità -, che tale riferimento creerebbe ulteriori aree di confusione in un decreto che è già molto confuso.

Quindi, per una gestione più tranquilla e più serena, credo che sia meglio non far riferimento anche al decreto del Ministro. Per cui voteremo contro tale proposta con questo spirito. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, ricollegandomi anche all'intervento del senatore Tornati, che a titolo personale largamente condivido, nella preoccupazione di questo rapporto agricoltura-ambiente che quest'oggi trova uno dei suoi aspetti brucianti, se noi volessimo accogliere la richiesta, che forse emerge confusamente - se mi permette - dal subemendamento 11.1/8 così come attualmente formulato, proprio per andare nel senso della chiarezza dei rapporti con la gente amministrata, proporrei di inserire nell'emendamento 11.1 dopo le parole «sostanze attive diserbanti», la seguente specificazione: «nelle componenti dell'atrazina, della simazina, del bentazone e del molinate».

Questa specificazione è quella che, a mio avviso, nei confronti di tutti farebbe chiarezza, direbbe di che parliamo senza fare alcun rinvio ad un certo decreto ministeriale che ogni volta impone un'operazione ermeneutica di alta difficoltà.

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, la pregherei di voler far pervenire alla Presidenza il testo dell'emendamento da lei formuato.

Senatore Micolini, sarebbe d'accordo con la proposta avanzata dal relatore Cutrera?

MICOLINI. Signor Presidente, ritiriamo il subemendamento 11.1/8, da noi presentato.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Io debbo far presente al senatore Micolini che non è che vi sia una paralisi eterna in queste zone delimitate, perchè l'articolo 2 del decreto-legge afferma: «Entro un anno» - per la verità nel testo del Governo si diceva «Entro trenta giorni» - «dalla data di entrata in vigore del presente decreto (...) sono individuate le sostanze attive utilizzabili (...) come prodotti sostitutivi di quelli vietati e le eventuali particolari modalità di impiego».

Per tali ragioni mi astengo dall'esprimere un parere sulla proposta emendativa presentata dal senatore Cutrera, tenendo conto che noi è vero che stiamo parlando di questi quattro diserbanti, ma ne esistono altri più pesanti di quelli che sono stati qui indicati.

BOATO. Questo è sbagliato. Si rischia di fare peggio.

TORNATI. Allora, bisognerebbe emanare dei decreti a tale riguardo!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento testè presentato dal senatore Cutrera.

DI LEMBO, *segretario*: *All'emendamento 11.1, comma 3, dopo le parole*: «attive diserbanti» *aggiungere le seguenti*: «nelle componenti dell'atrazina, della simazina, del bentazone e del molinate».

11.1/10 CUTRERA, *relatore per la 13ª Commissione*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, non vorrei improvvisamente divenire un difensore del ministro Donat-Cattin in quest'Aula. Devo tuttavia dare atto al Ministro ancora una volta della sua lealtà nel dire le cose come stanno. Vorrei invitare il relatore, senatore Cutrera, che ha formulato questo subemendamento per venire incontro alle preoccupazioni di altri colleghi, a ritirarlo.

Ci troviamo di fronte ad un combinato disposto normativo - ed è la ragione per la quale alla fine voterò contro l'approvazione del decreto-legge in esame, però voglio ragionarci lealmente - che è il rapporto tra il decreto ministeriale del 14 febbraio ed il decreto-legge che reca la stessa data. Il decreto ministeriale, questo sì, in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1988 prevede nelle tabelle anche i limiti derogabili: 0,8 microgrammi per l'atrazina, 0,4 per la simazina, 0,4 per il bentazone, 0,3 per il molinate e prevede anche, se vi è la presenza combinata di vari erbicidi, che il cumulo sia inferiore ad 1 e via dicendo. Vi è poi questo decreto-legge che è finalizzato - se il Governo ha veramente questa intenzione - a dare sì queste deroghe, ma a prevedere che entro due anni (perchè altrimenti la Comunità economica europea ci metterebbe in mora e lo ha già fatto, anche se non è una condanna) si arrivi al limite dello 0,1 microgrammi per litro.

A cosa serve indicare ora testualmente ciascuna delle sostanze all'interno di questo decreto-legge? Trovo francamente che si tratti di un elemento o ridondante o inutilmente restrittivo, avendo questo tipo di preoccupazione che anche il Ministro lealmente - devo dargliene atto - ha ricordato e che io ho ricordato più volte in quest'Aula, tant'è vero che la previsione di un anno è stata introdotta (credo su proposta comunista), poichè il Governo, tramite il sottosegretario alla sanità Contu, ha affermato che non si sentiva più così sicuro di individuare entro un mese le sostanze alternative, giacchè il problema è anche quello di vedere se esse non siano poi più nocive (qualcuno sostiene che è poco scientifico dire questo, ma si tratta di una concezione un po' arcaica della scienza) di quelle che si vogliono eliminare.

Quindi, a mio parere, il combinato disposto del decreto ministeriale e

del decreto-legge risponde alle preoccupazioni dei colleghi ed è questa la ragione del mio voto contrario. Però, francamente, giungere ad una ulteriore specificazione di questo tipo ritengo sia sbagliato e do atto al Ministro di aver sollevato l'allarme su questo errore che il relatore, in totale buona fede, stava per commettere e pertanto propongo a quest'ultimo di ritirare il proprio subemendamento.

PRESIDENTE. In seguito agli interventi dell'onorevole Ministro e del senatore Boato, vorrei sapere dal relatore, senatore Cutrera, se intende o meno mantenere il proprio subemendamento.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rinviare la risposta a questa sua domanda a quando avrò ascoltato l'intervento del senatore Nebbia alla cui competenza, anche per capire la specificazione dell'osservazione del Ministro, mi rimetto con piacere, in quanto non conosco esattamente quali elementi vi possano essere – e vorrei saperlo con chiarezza – al di fuori dei quattro che abbiamo indicato e che sono riportati nel decreto ministeriale. Il Ministro afferma, infatti, che ve ne sono altri.

Vorrei, allora, sapere se questi ulteriori elementi trovano un riferimento normativo in tabelle e classificazioni. In sede di Commissione tale aspetto non è stato chiarito nè approfondito. Sorge, tra l'altro, anche la questione se la parola «diserbanti» coincida – scusate la disinformazione scientifica e pongo questa domanda al senatore Nebbia se vorrà essere così cortese da rispondermi, anche se non ha affatto il dovere in questo senso di informarmi e di insegnarmi – con la parola «erbicidi» che si legge nei parametri delle sostanze tossiche qui richiamate per l'applicazione dei coefficienti.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Nebbia, ascoltiamo i suoi lumi.

* NEBBIA. I termini «erbicidi» e «diserbanti» si possono considerare sinonimi.

La Sinistra indipendente è contraria all'introduzione di specificazioni che limitino i divieti nell'uso di sostanze antiparassitarie nel loro complesso, erbicidi ed altre, in agricoltura. In questo siamo ben consci dei problemi dell'agricoltura: nessuno vuole criminalizzare nessuno e tutti noi tre colleghi e compagni delle Commissioni sanità, agricoltura e ambiente siamo attenti ai problemi che abbiamo di fronte. Tuttavia è stato giustamente più volte detto che la crisi dell'acqua e anche la crisi dell'agricoltura derivano dall'abuso delle sostanze antiparassitarie nel loro complesso.

La limitazione dell'uso di queste sostanze è essenziale non solo per salvare l'acqua nelle zone in cui è contaminata, non solo per preservare dalla contaminazione le zone in cui l'acqua non è ancora contaminata o lo è poco, ma a parere del nostro Gruppo è un contributo per modernizzare e far crescere l'agricoltura. Non si rende un servizio all'agricoltura con tentennamenti che possono compromettere la salute.

Ci troviamo di fronte ad un *deficit* agroalimentare che sta a cuore al nostro Parlamento, ma il *deficit* è indipendente dall'uso degli antiparassitari, non c'è relazione tra i due fatti: aumenta l'uno e aumenta anche l'altro. Facciamo crescerè la nostra agricoltura nel senso cui accennavamo anche

ieri in discussione generale, verso la modernità, limitando le sostanze che nello stesso tempo compromettono la salute e l'acqua.

Per questi motivi votiamo contro l'emendamento del relatore Cutrera.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Spero che il relatore ascolti anche me che non sono un esperto in materia, perchè anzitutto credo che dietro le parole diserbante ed erbicida vi siano delle formule chimiche; se si volesse fare un discorso scientifico bisognerebbe conoscere la composizione chimica delle sostanze e in base a questa trarre le conclusioni. Sarebbe come parlare dell'uomo senza parlare del DNA: potremmo essere tutti uguali, ma invece siamo diversi.

A me convince il subemendamento presentato da Cutrera per definire le quattro sostanze, perchè o sono queste quattro le sostanze inquinanti, così come abbiamo visto sulla base delle ordinanze del Ministro della sanità, dei sindaci e delle autorità sanitarie, oppure se il Ministro, come ha detto questa mattina, spiazzandoci, – e l'estremismo di Donat Cattin si manifesta anche in questo – ritiene che ci siano altre sostanze, deve dirci quali sono e deve prendere i provvedimenti. Lei è Ministro della sanità e se sa che ci sono altre 7 o 11 sostanze, con gli strumenti che non le mancano, prende i provvedimenti legislativi.

Se queste sostanze sono ancora oggetto di analisi, studi e verifiche, ritengo che quando si hanno determinati poteri e quindi responsabilità, certe cose bisogna tenersele in testa; ma nel momento in cui le rende pubbliche deve compiere degli atti, perchè altrimenti manifesta poca responsabilità. Dico questo con tutto il rispetto, perchè ho fatto per 9 anni il sindaco ed ero quindi l'autorità sanitaria della mia città e ho avuto notevoli problemi per l'acqua. Pertanto, se il Ministro sa che ci sono altri prodotti inquinanti prenda provvedimenti; altrimenti soffra come molto spesso capita a chi ha delle responsabilità, intimamente, e si tenga le cose finchè non ha la certezza di poter tramutare queste notizie in atti concreti, legislativi o amministrativi.

Per quanto ci riguarda va bene questa definizione, ma siamo dispostissimi – in presenza di dati inconfutabili – ad estendere il provvedimento con un elenco sterminato di cose; tuttavia non possiamo giocare con le paure: i cittadini, gli agricoltori, gli operai vivono in un mondo pieno di fantasmi e di preoccupazioni e noi come classe dirigente dobbiamo avere un grande senso di responsabilità: non possiamo aggiungere ansie ad ansie che già ci sono. Quindi, se ci sono cose concrete, si emanino atti, dato che noi abbiamo questo potere, leggi, decreti, ordinanze. Se non lo si fa vuol dire che non ci sono certezze: questa è la nostra posizione che spero sia tenuta in considerazione dal relatore quanto quella del senatore Nebbia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOGGIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOGGIO. Signor Presidente, sono dell'opinione del Ministro perchè ritengo che il subemendamento proposto dal relatore sia in linea di principio

limitativo. Dicendo in linea di principio voglio affermare non che siano sbagliati quegli elenchi, o altri che si possono fare, ma il metodo. Indicare come metodo l'elencazione delle sostanze in questa fase della ricerca scientifica intorno alle tossicità è, secondo me, un errore; molto meglio mantenere una certa elasticità.

Colgo anche l'occasione per fare un'altra osservazione. Sono d'accordo con molte cose, non tutte, che ha detto il collega Micolini, ma non sono assolutamente tranquillo, dopo l'approvazione di questo provvedimento, che le cose possano sostanzialmente cambiare. Io vivo in una zona circondata dalle risaie e per esperienza di molti anni so che coloro che leggeranno il testo di questa legge sorrideranno perchè non è tanto il divieto di determinate sostanze quello che conta, ma l'assoluta, o pressochè assoluta mancanza di controlli. Perciò nelle risaie di tutta Italia potranno essere immessi tutti i prodotti che si vuole, e ciò anche contro le indicazioni delle associazioni di categoria le quali prendono delle posizioni molto chiare (ho partecipato a dei convegni nei quali tali posizioni sono state prese in maniera inequivocabile). Ma il fatto è che poi non c'è nessuno che va a controllare, oppure si va a controllare, oppure si va a controllare quando ormai il controllo è inutile. Lo sappiamo tutti nella zona in cui io abito quali sono le ore in cui avvengono le immissioni; in quelle ore è raro che si facciano i controlli. Quanto affermo vale non solo per questo provvedimento, ma per tutti gli altri: qualsiasi legge è vana se non ci sono i controlli e, per quanto riguarda questa materia, i controlli sono pressochè inesistenti.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Si tratterà magari di estremismo, ma vorrei cominciare dicendo che su questa materia avevo proposto il sistema UTIF, quello in vigore per la benzina. Esso naturalmente può dare luogo a casi come quelli dei vari Milani, Musselli, Giudice, ma è certo più sicuro dei controlli che possiamo svolgere a spizzico attraverso i Nas, che poi svolgono una funzione non propria perchè in questo caso non si tratta di sofisticazioni. Tanto che, salvo un caso elettorale proprio nel vercellese, mi pare del 1988, non ho mai visto denunce per violazioni anche delle norme contenute nei decreti ministeriali precedenti. Si stabiliscono quindi dei divieti lasciati poi alla buona grazia di chi li vuole osservare.

Ciò posto, in un provvedimento nel quale le Commissioni riunite si preoccupano di formare una quarta area, in aggiunta a quella della legge n. 236, di salvaguardia e non si abbia poi il coraggio di stabilire la vendita di questi prodotti per un anno o sei mesi, dopo di che con un decreto si definiscono quali sono i prodotti sostitutivi, a me ciò sembra strano: si vuol fare e poi si ha paura di fare.

Io, lo sapete tutti, ho un elenco dell'OMS che ci ha fornito i dati non solo sui quattro prodotti indicati, bensì su 12. Tale elenco mi preoccupa perchè ritengo che, una volta individuati i quattro prodotti a cui facciamo riferimento, queste zone saranno caricate da altri non ancora emersi, ma che in futuro verranno fuori, cosa che ci costringerà nuovamente ad intervenire.

Come tradizione io sono attento più ai problemi economici che a quelli sanitari e pertanto quando assisto ad improvvisi cambiamenti di posizione ed

all'affacciarsi di altri prodotti, desidero procedere, attraverso l'Istituto superiore di sanità, a determinate verifiche. La guerra commerciale in materia è infatti cominciata il giorno prima che emergesse il problema dell'atrazina. Aggiungo inoltre che, sebbene siano delle cooperative, leghe od organizzazioni similari, la Federconsorzi ed altre organizzazioni sono interessate a tale guerra commerciale.

La mia richiesta allora è quella di mantenere il testo proposto dalla Commissione senza dare indicazioni specifiche, stabilendo che per quelle zone, per un determinato periodo, un anno o sei mesi, non vi sia nessuna irrorazione di diserbanti od erbicidi. Sulla base delle nostre possibilità scientifiche, che qualcuno dichiarerà non sufficienti, si vedrà poi quali altri prodotti utilizzare. Concludo ricordando che l'elenco fornitoci dall'Organizzazione mondiale della sanità indicava, se ben ricordo, altri 8 prodotti i quali, in base alle informazioni assunte, se vengono tutti concentrati nella stessa zona suscitano anche delle preoccupazioni per quanto concerne l'effetto di cumulo.

TOTH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Toth, poichè per dichiarazione di voto ha già parlato un collega del suo Gruppo, non posso darle la parola a meno che non dissenta dall'opinione che è stata espressa in precedenza.

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul valore che assumeranno le zone che ci accingiamo a delimitare, ossia le quattro zone di protezione.

Nel mio intervento in discussione generale nonchè in Commissione ho già affermato quanto torno a ribadire, ossia che noi non possiamo avere la certezza che, proibendo l'uso dei diserbanti in queste zone, risolviamo la situazione delle acque. La scelta di dette zone, infatti, è legata ad una dinamica di fluidi e ad un andamento delle falde sotterranee che non conosciamo. In altri termini noi proibiremmo l'uso di atrazina o di altri diserbanti nelle zone in cui riscontriamo l'inquinamento dei pozzi, mentre per disinquinare quelle stesse falde dovremmo probabilmente proibire l'uso di questi prodotti in altre zone, distanti magari 50 o 60 chilometri, poichè gli effetti non hanno carattere locale.

Faccio questa considerazione, perchè, a rigore, se volessimo salvaguardare il sistema idrico sotterraneo della Pianura padana dovremmo proibire l'uso dei diserbanti nell'intera pianura.

MICOLINI. Io non voglio essere inquinato. Signor Ministro, lei deve dirmi di cosa mi inquino. Io sono preoccupato per la mia salute.

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di intervenire, senatore Micolini. (*Il senatore Micolini abbandona l'Aula*). Prego il senatore Pagani di continuare.

PAGANI. Quanto dicevo è che proibendo l'uso dei diserbanti in queste zone, non siamo sicuramente sicuri di ottenere risultati migliorativi. Io

ritengo allora che in questa situazione di incertezza, relativa sia ai prodotti, come ci ha detto il Ministro, sia alla determinazione delle zone, come sto sostenendo io, l'emendamento suggerito dal senatore Cutrera sia quello che, nell'ambito della limitatezza dei nostri poteri di intervento, da una garanzia di equilibrio per quanto concerne sia la possibile salvaguardia delle falde, che non dimentichiamolo sono inquinate anche da altri prodotti, sia la salvaguardia dell'agricoltura.

Infatti bisogna rendersi conto che se volessimo veramente risolvere il problema sicuramente non lo risolveremmo in maniera completa, ma quanto meno nei riguardi di questi diserbanti dovremmo proibirne l'uso come minimo su tutta l'intera Pianura padana.

Quindi, in una situazione di emergenza, mettiamoci su una linea mediana e di certezza relativa che mi sembra sia suggerita dall'emendamento del relatore.

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, mantengo il mio subemendamento e ne spiego i motivi brevemente.

Vorrei dire che comprendo la preoccupazione e le esitazioni del Ministro, e comprendo anche il richiamo rivolto a noi tutti circa il procedere incerto della scienza rispetto alla legislazione. Ma vorrei che anche il Ministro si rendesse conto, così come noi abbiamo cercato di comprendere la sua posizione, che le nostre Commissione riunite, signor Ministro, in otto giorni hanno dovuto capire un problema di questa difficoltà e cominciare anche a delineare – mi permetto di chiarirlo alla vostra attenzione, compresi i Sottosegretari presenti – quella quarta area della quale lei giustamente adesso ha detto recependo il dibattito di questa Assemblea, che è apparsa chiara solo per effetto dei lavori delle Commissioni riunite e non del decreto-legge che ci è stato proposto.

Di qui una difficoltà per i membri di questo ramo del Parlamento di capire di che cosa si trattava e dove si voleva operare. Infatti (lo richiamo alla vostra attenzione) il decreto nel testo originario, che ora esce sostanzialmente cambiato in ogni sua parte, all'articolo 1, dedicato al divieto di vendita e impiego di diserbanti, diceva: «Per le fattispecie di cui agli articoli 17, comma 3, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, nelle zone di protezione di sorgenti, pozzi e punti di presa di acqua utilizzata da imprese acquedottistiche sono vietati la vendita ed ogni tipo di impiego di sostanze attive diserbanti, eccetera». Ora voi, che avete avuto più tempo di noi, amici e signori del Governo, sapete che si tratta di zone di protezione giuridicamente definite dalla legge del 24 maggio 1988, n. 236, che non hanno niente a che vedere con questa impostazione di zone di protezione di sorgenti, pozzi e punti di presa perchè si tratta di zone di protezione che si riferiscono ad aree idrografiche, al limite all'intero bacino padano, come giustamente poco fa si richiamava. Quella è la zona di protezione prevista dalla legge n. 236.

Quindi, se permettete, abbiamo dovuto costruire la «quarta area» di cui si sta parlando, che voi volevate e volete introdurre. Speriamo di avere

interpretato il vostro pensiero perchè potremmo essere andati anche al di là di questo.

Pertanto rivendico il merito di questa Commissione per la elaborazione di questo testo che dico innovativo perchè quando un concetto di questa importanza, signor Ministro, viene definito in Commissione, in sede di conversione di un decreto, si va al di là dei limiti della collaborazione del Parlamento in termini di decretazione.

Tutto ciò, allora, va tenuto presente per spiegare anche le ragioni per cui il relatore ha ritenuto di proporre - come ha fatto - l'emendamento specificativo di cui stiamo parlando. Siamo nei limiti di un decreto di conversione; siamo di fronte ad una situazione caratterizzata da un richiamo di questo decreto al precedente - precedente di numero - in pari data del 14 febbraio 1989. Signor Ministro, noi qui, in questo decreto 14 febbraio 1989, che ha effetti amministrativi ma del quale noi stiamo recependo i contenuti, troviamo elencati quattro componenti sotto le lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) e si chiamano atrazina, simazina, bentazone e molinate e per ciascuno di questi quattro voi ponete quello che si chiama «il valore massimo ammissibile».

Vorrei ora che il senatore Tornati ascoltasse cortesemente queste osservazioni come io, con molta attenzione, ho ascoltato le sue considerazioni pronto a recepire, come ho fatto, molte delle sue osservazioni (e mi scuso se prima non ho indicato tutti coloro che erano iscritti a parlare dopo di me in dichiarazione di voto), ma è chiaro che quando ci troviamo di fronte ai quattro elementi sopra detti, ci troviamo con valori massimi ammissibili definiti. E allora questi quattro valori che sono in deroga alla direttiva comunitaria si applicano a tutti i territori che non sono della quarta area e, con i divieti di cui stiamo parlando, andiamo a colpire - ed uso scientemente questo termine - i lavoratori, i produttori.

BOATO. Perchè tutti i territori che non sono della quarta area?

CUTRERA, *relatore*. Questa è la deroga ammessa.

BOATO. Quindi le deroghe si applicano dappertutto.

CUTRERA, *relatore*. Tranne dove vi sono i divieti.

BOATO. No, le deroghe valgono anche dove vi è il divieto.

CUTRERA, *relatore*. Dove esiste il divieto di uso non si utilizza il prodotto.

BOATO. Sì, ma nelle rilevazioni vale la deroga.

CUTRERA, *relatore*. In quelle zone non si usa il prodotto, il che tende ad abbassare il limite. Il tentativo della manovra ministeriale è quello di operare in determinate zone maggiormente a rischio per utilizzare il non uso di diserbante al fine di far diminuire la concentrazione attuale. Certamente dal punto di vista teorico può restare la deroga, ma il punto importante è che in queste aree creiamo un regime differenziato che colpisce la produzione.

Pertanto, non voglio dire dal punto di vista della certezza del diritto a cui credo poco, ma dal punto di vista dell'equa politica redistributiva degli oneri,

mi domando se sia giusto immaginare di procedere – e qui la critica diventa più ampia – ad appesantire piccole zone a macchia di leopardo, quando sappiamo che abbiamo individuato territori estremamente limitati se inquadrati nell'ambito regionale, ma di grande importanza economica per gli interessati.

C'è da domandarsi se non sia giunto il momento di pensare a sistemi – lo dico in termini generali perchè non è questa la sede per trattare il problema – per cui conflitti di questo genere vengano inquadrati, sulla base della stessa ottica utilizzata per l'industria in riferimento ai rapporti di crisi con l'ambiente, secondo ipotesi di fondi di compensazione. È all'interno di questa preoccupazione che si pone la limitazione o, se volete, l'applicazione restrittiva che il relatore si è permesso di dare per riferimento formale al decreto di pari data che abbiamo introdotto, per la necessità che la gente sappia di cosa si tratta e perchè, se una riserva personale il relatore intende mantenere ed affermare, è proprio sul fatto che si interviene in modo sporadico per episodi territorialmente così limitati da non aver possibilità di compensazione, ma anzi tali da creare ulteriori squilibri tra i singoli produttori, tra i singoli agricoltori.

Siccome siamo sensibili al problema della giusta distribuzione del reddito in agricoltura, riteniamo che confermare la specificazione dei quattro prodotti sia prudente dal punto di vista dei limiti di questo decreto che è già limitato nella sua impostazione concettuale, nella sua formulazione ed anche nel tempo che abbiamo avuto a disposizione e che pertanto deve essere quanto più possibile preciso per evitare disparità di effetti nei confronti della produzione agricola, disparità che non sarebbero giustificate dalla sede in cui operiamo. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Voglio confessare il mio imbarazzo derivante dal fatto che abbiamo già ascoltato due senatori appartenenti allo stesso Gruppo i quali hanno preso la parola per dichiarazione di voto. Non so però se essi parlavano effettivamente a nome del Gruppo e allora ritengo che sia giusto, in via eccezionale, dare la parola al senatore Toth che in precedenza l'aveva richiesta.

* TOTH. Vorrei esprimere una dichiarazione di voto a titolo personale in adesione all'intervento e alla dichiarazione di voto del collega Boggio. Ritengo che il lavoro svolto dalle Commissioni, concretizzatosi nell'emendamento 11.1, meriti oggi di essere approvato da questa Assemblea, perchè fu fatto in un momento di serenità e valutando la situazione con la dovuta accuratezza. Do atto alle Commissioni di questo lavoro.

L'emendamento che oggi viene proposto, sia pure con intendimenti lodevoli dal relatore Cutrera, in correzione dell'emendamento 11.1/8, mi sembra sia dal punto di vista normativo pericoloso, in quanto andiamo a delimitare con una legge le sostanze che indichiamo come pericolose, laddove (sono perfettamente d'accordo con il Governo e con il ministro Donat-Cattin) la specificazione delle sostanze è un'attività che molto meglio si può fare da parte dell'autorità amministrativa e quindi da parte del Governo stesso. D'altro canto, della serietà dei divieti che dobbiamo porre mi sembra che il Ministro della sanità ne sia perfettamente interprete.

Devo parlare a questo punto anche come vicepresidente di una Commissione d'inchiesta nominata dal Senato sulle condizioni degli

infortuni del lavoro e sulle malattie professionali. Nell'indagine che siamo già andati a svolgere, in particolare in Romagna, con il presidente Lama, abbiamo potuto constatare che alcune affermazioni fatte oggi dal collega Boato non sono completamente destituite di fondamento. Non abbiamo una prova valida al 100 per 100 fornita dagli studi che queste sostanze producono determinati effetti cancerogeni, non c'è una certezza assoluta. Ma per parlare in termini giudiziari abbiamo gravi e concordanti indizi che queste sostanze siano particolarmente pericolose.

Ecco allora che la severità nei controlli, che il ministro Donat-Cattin ed il Governo ci vengono a chiedere, credo debba trovare il favore dell'Aula e il senso di responsabilità di questa Assemblea, che non può far passare un provvedimento preoccupandosi soltanto dei problemi di aumento dei costi, che pur essendo reali possono esser compensati nelle sedi opportune. Di questo do atto, per la verità, alla serenità dell'intervento del collega Micolini, dai cui contenuti peraltro dissento.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Boato, lei ha già parlato sia in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento, sia sulla proposta avanzata dal relatore. Lei non ha più diritto di parlare.

* BOATO. Qui siamo di fronte al fatto (come lei può verificare anche in questo istante) che non c'è neppure chiarezza su cosa stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Si vota sulla specificazione sostitutiva presentata dal relatore all'emendamento 11.1/8.

BOATO. Avevo capito che l'emendamento 11.1/8 era stato ritirato.

PRESIDENTE. Esattamente, quindi si vota sull'emendamento 11.1/10 presentato dal relatore, che poi sostituisce in sostanza l'emendamento 11.1/8.

BOATO. Vorrei che almeno si chiarisse che non è vero che si tratta di una specificazione. Tutta la discussione – come lei vede – sta avvenendo tramite conciliaboli e vorrei allora fare almeno un'affermazione di chiarificazione.

PRESIDENTE. Ma la chiarificazione non può farla lei, senatore Boato. Se qualcuno la deve fare, questi è il relatore. Ora, il senatore Cutrera ha già chiarito la sua posizione: ha detto che mantiene questa sua proposta e l'ha definita specificatrice. Ritengo dunque si debba passare ai voti su questa definizione.

BOATO. Lei ha detto che l'emendamento del relatore è sostitutivo dell'emendamento 11.1/8.

PRESIDENTE. Senatore Boato, mi dispiace, ma non mi è possibile concederle la parola. Per cortesia, si accomodi.

BOATO. Stiamo votando una proposta sulla quale non c'è chiarezza.

PRESIDENTE. La prego di non insistere.

BOATO. Mi dispiace, perchè il collega Cutrera in questo modo si assume una responsabilità grave, non avendo capito il testo del decreto-legge.

DONAT-CATTIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Il parere del Governo sull'emendamento 11.1/10 è contrario, anche perchè si svuota quasi totalmente l'indicazione – mi pare – dell'articolo 2, in cui si dà al Governo la facoltà di stabilire dopo un anno quali prodotti vadano usati in questi territori. È un adempimento inutile, perchè è già fatto il giorno dopo: avendo tolto tutte queste sostanze, le altre vanno bene. Abbiamo votato prima un articolo inutile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/10, presentato dal relatore Cutrera.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1/9.

Il relatore Cutrera ha suggerito al senatore Azzaretti di trasformare il suo emendamento da soppressivo in aggiuntivo dopo le parole: «di vendita» delle parole: «al dettaglio».

Senatore Azzaretti, accoglie tale suggerimento?

AZZARETTI, *relatore*. Signor Presidente, accolgo il suggerimento del relatore Cutrera, per cui il testo, come modificato, risulterebbe il seguente: «di vendita al dettaglio». Comunque si può anche inserire la formula: «al minuto».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo per dire che sono contrario a tale emendamento sia nella prima che nella seconda formulazione, perchè laddove esista una questione simile a quella sollevata dal Ministro riguardo alla destinazione ad altre zone, questa semmai può essere verificata in sede amministrativa, mentre indicare la vendita al dettaglio come vietata e la vendita all'ingrosso in quella zona come consentita, vuol dire che la gente invece di comprare i diserbanti al dettaglio, li comprerà all'ingrosso.

Stiamo addirittura esaminando un emendamento, senatore Cutrera, che invece di migliorare peggiora la situazione. Infatti, si incentiva la gente invece che a comprare i diserbanti al dettaglio – lo ripeto – a comprarli all'ingrosso!

Il problema posto dal Ministro è alquanto reale, ma può essere risolto benissimo in chiave amministrativa, ma non incentivando i contadini

addirittura a comprare i diserbanti all'ingrosso, dal momento che al dettaglio non li possono comprare.

Quindi, a mio avviso, tale emendamento non può essere accettato.

PRESIDENTE. Francamente anch'io preferirei la dizione «al minuto» anzichè al «dettaglio».

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Io credo che il testo dell'emendamento sia giusto se noi assumiamo disposizioni amministrative che fanno controllare ai NAS il commercio all'ingrosso.

Pertanto esprimo parere favorevole alla formulazione dell'emendamento con l'introduzione della dizione : «al minuto».

ONGARO BASAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ONGARO BASAGLIA. Signor Presidente, la Sinistra indipendente voterà contro entrambe le proposte, ricordando però anche all'Assemblea che il comune di Venezia ha proibito la vendita di detersivi contenenti fosforo, la sostanza responsabile dell'emergenza locale e della proliferazione delle alghe in laguna, questo anche in risposta ad un disegno di legge presentato dalla Sinistra indipendente nel luglio del 1988.

Colgo però anche l'occasione per chiedere al collega Azzaretti in base a quali criteri, a parte l'assenza del senatore Boato, ha affermato che la Commissione sanità funziona bene e questo soprattutto in base alla perentorietà con cui l'ha dichiarato.

La Commissione sanità funzione bene rispetto a ciò che produce, o semplicemente perchè non ci offendiamo a vicenda?

Io avrei qualche dubbio rispetto a questa certezza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

AZZARETTI, *relatore*. Si tratta di un mio giudizio personale.

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, sono convinto che l'Assemblea non ha capito a fondo quali erano i problemi che, a mio avviso, sono stati posti con molto chiarezza dal senatore Cutrera, per cui abbiamo commesso un errore notevole andando ad approvare senza limitazioni la proibizione dell'uso di princìpi attivi in forma così generica in quelle zone, perchè – lo ripeto per l'ultima volta ma non credo che sarò capito – le quarte zone che andremo a delimitare dal punto di vista idrogeologico non corrisponderanno assolutamente alle zone che dovremmo proteggere. Infatti, le zone che dovremmo proteggere sono quelle che compongono l'intera Pianura padana.

Quindi, è assolutamente inutile dare la caccia alle streghe e agli untori e penalizzando gli agricoltori che si trovano in quelle zone senza alcun vantaggio. Demagogicamente potremo dire di aver fatto un certo lavoro, però qualunque conoscitore di problemi idrogeologici ci dirà che abbiamo sbagliato.

A questo punto, per coerenza ad un principio che non è stato capito poc'anzi ma che ho ribadito adesso, affermo che proibire la vendita dei prodotti in queste zone è un provvedimento veramente da untori di tipo manzoniano, perchè non ha alcun significato. In primo luogo, così noi penalizziamo i commercianti e non gli agricoltori; infatti, sappiamo benissimo che queste zone, che saranno disegnate chissà come, chissà da chi, a macchia di leopardo oppure no, saranno tali per cui con i mezzi di trasporto odierni non ha alcun significato vendere i diserbanti in quei luoghi. Potrebbe avere un significato psicologico, questo è vero, però sappiamo che anche questo sfuma. Ma poichè sono soprattutto convinto che penalizzeremo inutilmente alcune zone, ritengo che non dovremmo penalizzare, oltre agli agricoltori di quelle zone, anche i commercianti e quindi non dovremmo proibire la vendita in quanto si tratta, a mio avviso, di un provvedimento che non ha alcun senso.

Per quanto detto, voterò a favore dell'emendamento del senatore Azzaretti e mi spiace che sia stato modificato, poichè se guardiamo ai meccanismi di vendita – che sappiamo benissimo non avvengono nel piccolo negozio, al minuto, ma avvengono principalmente nelle sedi dei consorzi agrari, quindi all'ingrosso – vediamo l'inutilità di una tale modifica. Dal momento che è stata apportata, va bene, tuttavia si tratta di un qualcosa che a mio parere non è corretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/9, presentato dal senatore Azzaretti, che, con l'accoglimento della modifica proposta dal relatore Cutrera, risulta così formulato: «*All'emendamento 11.1, al comma 3 e alla rubrica, dopo le parole*: "di vendita" *aggiungere le parole*: "al minuto"».

È approvato.

BOATO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.1/6, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 11.1/7, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori, che il Ministro della sanità ha proposto di riformulare come segue: «*All'emendamento 11.1, comma 4, sostituire la parola*: "mensile" *con la parola*: "quindicinale"».

ANDREINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Accolgo la proposta del Ministro e riformulo in tal senso l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/7, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente ho chiesto la parola per dire che voterò in modo contrario a questo emendamento anche se esso contiene alcuni aspetti positivi, in particolare al comma 2, che non voglio certo disconoscere e che avrebbero potuto essere contenuti nel comma 3 circa la questione della vendita di atrazina che rappresenta, a mio parere, una demagogia in senso opposto.

Vorrei capire per quale motivo si immagina che si dovrebbe vendere una sostanza che non si usa. Si immagina, cioè, che si possono vendere all'ingrosso diserbanti che non si usano, poichè è fatto divieto di usarli. Demagogia è consentire di venderli per proibire di usarli oppure è l'opposto, cioè vietarne la vendita?

Vietare la vendita è una forma di onestà; al commerciante si consiglierà di vendere qualcos'altro giacchè non credo che in questi negozi vendano solo atrazina e che andranno in fallimento perchè non la vendono più. Pensiamo veramente che le grandi scelte ecologiche del futuro si possano fare con questa mentalità da bottegai, secondo la quale poichè i bottegai non venderanno più atrazina dobbiamo dargli la possibilità di venderla? Saranno queste le grandi scelte ecologiche del futuro che faremo, le svolte, i prezzi che dovremo pagare tutti per la salute umana e per l'ambiente! I bottegai che non vendono l'atrazina! I bottegai non venderanno l'atrazina ma non andranno in fallimento per questo perchè venderanno altri prodotti.

Lo dico con rispetto, ma francamente mi ha lasciato sconcertato che il Gruppo comunista abbia votato questo emendamento; perchè arretrare rispetto a un limite posto dal Governo? Francamente trovo sconcertante tutto questo e se su questi piccoli interessi economici abbiamo già questi cedimenti, figuriamoci cosa avverrà sulle grandi scelte che comunque il futuro comporterà: non penso a scelte irresponsabili, ma a scelte che dovremo fare insieme, corresponsabilmente, contemperando i vari interessi, tenendo conto che quando si sceglie, alcuni interessi saranno penalizzati ed altri valorizzati. Ma se già su queste piccole cose ci sono cedimenti di questo genere è un brutto segno per il futuro.

È per questo motivo che con dispiacere voterò contro questo emendamento, perchè questo articolo era uno di quelli positivi di un decreto che non condivido e contro il quale voterò. Mi dispiace pertanto di dover votare contro. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Il Gruppo comunista vota contro il testo proposto dalla Commissione per i motivi che abbiamo già espresso in più occasioni e in particolare per tutta la problematica che riguarda le deroghe. Riteniamo che ci siano alcune parti dell'articolo, come il secondo comma, che confondono i termini chiari della direttiva della Comunità. Sono questi motivi che ci inducono a votare contro.

Vorrei infine precisare che mi sembra che le parole altisonanti del senatore Boato nascondano in realtà una piccola questione: noi abbiamo accettato il subemendamento perchè ci sembrava che il divieto di vendita fosse una scelta giusta; però nel momento in cui si è fatta l'ipotesi che ci fosse una grossa attività imprenditoriale nell'area delimitata a crisi, abbiamo pensato che si potesse proibire soltanto la vendita al minuto. Questa ci è sembrata una questione di buon senso e non un problema ideologico di fondo.

ONGARO BASAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ONGARO BASAGLIA. Semplicemente per dire che il Gruppo della Sinistra indipendente vota contro l'intero articolo 11.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo emendato.

È approvato.

GIUSTINELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 12.

(*Finanziamento dei progetti per il rifornimento idrico alternativo*)

1. Il fondo per la protezione civile, istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, è integrato per l'anno 1989 dalla somma di lire 200 miliardi e per l'anno 1990 dalla somma di lire 375 miliardi per far fronte agli urgenti interventi, approvati con la procedura di cui all'articolo 11,

diretti ad assicurare la potabilizzazione delle acque ed a superare le situazioni di crisi idrica nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte e Veneto derivanti dalla contaminazione da diserbanti.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, provvede, con proprie ordinanze, emanate di intesa con i Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 200 miliardi nel 1989 ed a lire 375 miliardi nel 1990, si provvede:

a) quanto a lire 200 miliardi nel 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7511 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta a lire 1.500 miliardi l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 31, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, ed a lire 665 miliardi la quota di detta autorizzazione riservata agli interventi di tutela ambientale;

b) quanto a lire 375 miliardi nel 1990, mediante utilizzo della proiezione per l'anno medesimo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-91, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 200 miliardi, l'accantonamento «Rifinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI» e, quanto a lire 175 miliardi, l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno».

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 12.1, comma 1, sopprimere le parole da: «Piemonte» *a*: «Marche.

12.1/1 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 12.1, comma 1, sopprimere il secondo periodo.

12.1/2 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'emendamento 12.1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-*bis*. Il Ministro dell'ambiente, d'intesa con i Ministri della sanità, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile ripartisce i fondi tra le Regioni di cui al comma 1».

12.1/3 TORNATI, NESPOLO, SCARDAONI, PETRARA, ANDREINI, LOPS, TORLONTANO, VOLPONI, FERRAGUTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Approvvigionamento idrico di emergenza*)

1. Le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche approvano, nell'ambito dei piani di intervento da adottare ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, i progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza. I progetti delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono comunicati alla Conferenza interregionale permanente per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 28 gennaio 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 1988, ai fini della verifica delle intese di cui all'articolo 18, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236.

2. Le regioni delegano agli enti locali l'esecuzione delle opere definendo ambiti ottimali delle reti acquedottistiche anche in funzione dell'adempimento di quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236».

12.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Approvvigionamento idrico di emergenza*)

1. Le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche, nell'ambito dei piani di intervento da adottare ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, approvano i progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza. Tali progetti sono comunicati al Ministro dell'ambiente il quale ne verifica la congruità quanto alle finalità e ai tempi di attuazione; con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della protezione civile sono ripartiti i fondi di cui all'articolo 12-*bis* fra le regioni.

2. Le regioni delegano agli enti locali ed agli enti acquedottistici l'esecuzione delle opere definendo ambiti ottimali delle reti acquedottistiche anche in funzione dell'adempimento di quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236».

12.2 IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 12.1 rappresenta il testo approvato dalla Commissione e modifica il testo originario del Governo prevedendo che i progetti che vengono redatti dalle regioni per l'approvvigionamento idrico di emergenza debbano anzitutto essere redatti nell'ambito dei piani di intervento, da adottare ai sensi dell'articolo 18 della

legge che più volte quest'oggi abbiamo richiamato, e successivamente devono essere comunicati alla Conferenza interregionale per il Po istituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 gennaio 1988. Questo facendo riferimento a quanto il Governo nel testo iniziale aveva proposto, cioè di affidare a questa Conferenza l'approvazione di tali progetti.

La Commissione non è stata convergente nel ritenere questa opportunità perchè la Conferenza interregionale rappresenta solo parzialmente le regioni interessate, perchè è istituita con un decreto ministeriale e perchè ad essa non sono mai stati conferiti nel passato, nè attualmente risultano, i poteri di approvare progetti. Ecco perchè si è affermata la competenza delle regioni nell'approvazione dei progetti e la loro comunicazione alla Conferenza interregionale, ai fini di permettere che in quella sede si verifichino le ragioni di coordinamento territoriale tra i vari progetti.

Questo emendamento tuttavia, signor Presidente, si presenta in termini alternativi, come è ovvio, rispetto al successivo del Governo, da illustrare, il 12.2, che modifica in parte la procedura proposta dalla Commissione. Chiedo perciò che il Governo illustri il proprio emendamento 12.2.

* DONAT-CATTIN, *ministro alla sanità*. Signor Presidente, l'emendamento, 12.2, che credo abbia avuto attraverso il ministro Ruffolo un qualche consenso dal relatore Cutrera, introduce, dopo l'approvazione dei piani da parte delle regioni, la comunicazione al Ministro dell'ambiente perchè la responsabilità dell'attuazione di questo piano di disinquinamento attraverso costruzioni idropotabili vede il Governo responsabile davanti alla Commissione di Bruxelles; quindi, stabilendo che tali progetti sono comunicati al Ministro dell'ambiente il quale ne verifica la congruità quanto alle finalità e ai tempi di attuazione, con quel che segue, è rivolto a rappresentare questa responsabilità che non hanno le singole regioni, ma che ha il Governo di fronte alla Commissione di Bruxelles.

Questa è la variazione sostanziale che interviene al comma 1, sostituendo la comunicazione alla Conferenza interregionale, che lo stesso relatore ha detto essere un passaggio non ben chiaro e non superabile, mentre si avrebbe la trasmissione al Governo, che con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con gli altri Ministri interessati, ripartisce i fondi di cui all'articolo 12-*bis* tra le regioni.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 12.1/1 è coerente con l'emendamento che avevamo presentato all'articolo 11 tendente ad eliminare il riferimento specifico, nominativo alle regioni; non essendo stato accolto il nostro emendamento all'articolo 11, ritengo che non sarà accolto neppure quello all'articolo 12.

Per quanto concerne invece l'emendamento 12.1/2, vogliamo eliminare il riferimento, contenuto nell'emendamento 12.1, approvato dalla maggioranza delle Commissioni riunite, alla Conferenza interregionale permanente per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po. Francamente non ci sembra che sia questa che abbia le caratteristiche politiche, giuridiche e istituzionali per approvare i progetti di risanamento, per l'esattezza per l'approvvigionamento idrico di emergenza. Qui non si dice «approvare», si dice «comunicare», ma francamente non vediamo come

possa affidarsi tale compito alla Conferenza per il Po, tanto più che, per esempio una di queste regioni, al di qua degli Appennini, le Marche, non ha nulla a che vedere con tale Conferenza, che non ha e non deve avere compiti di questo tipo. Diverso sarebbe se venisse approvato l'emendamento del Governo. Abolendo il secondo periodo del comma primo dell'emendamento presentato dalle Commissioni riunite faremmo infatti rimanere soltanto l'approvazione del piano di approvvigionamento irriguo alternativo da parte delle regioni. Il Governo con il suo emendamento chiede che ci sia la trasmissione di tali progetti anche dal Ministero dell'ambiente per la verifica di congruità. Io trovo che si tratti di una verifica abbastanza aleatoria, ma se questo serve al Governo – come mi sembra di aver capito – per presentarsi alla CEE dicendo che quello è lo stato di avanzamento delle varie possibili soluzioni che si stanno prendendo nell'arco dei due anni, che questi sono i progetti che si vogliono realizzare, e così via, francamente non siamo contrari a che ciò avvenga. Se è uno strumento che il Governo acquisisce per avere la possibilità di presentarsi alla CEE con questo tipo di verifica, non siamo contrari. La formula del Governo dunque con la comunicazione proposta al Ministero dell'ambiente per una verifica di congruità può essere accettabile ma la formulazione della Commissione che prevede una comunicazione alla Conferenza per il Po francamente non lo è. Vorremmo allora che i relatori ci dicessero se viene mantenuto l'emendamento delle Commissioni o se invece si intende recepire quelo del Governo.

TORNATI. Signor Presidente, con l'emendamento 12.1/3 ci proponevamo di coprire un vuoto esistente nel decreto, il vuoto cioè concernente il riparto dei fondi alle regioni. In proposito abbiamo previsto una funzione del Ministro dell'ambiente di intesa con altri tre Ministri. Ci siamo accorti però che l'emendamento governativo recepisce la sostanza di questo emendamento nonchè di altre nostre due precedenti proposte, una delle quali concernente l'approvazione da parte delle regioni dei progetti.

In considerazione di ciò mi sembra dunque che il nostro emendamento possa di fatto essere considerato assorbito da quello del Governo.

PAGANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Io francamente non comprendo l'emendamento governativo che mi sembra, oltre tutto, in sè contraddittorio. In esso infatti è detto che le regioni interessate approvano i progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza. In base a questo sembra doversi considerare tale approvazione come un atto perfetto, un atto cioè che conclude un'istruttoria, licenzia i progetti e li manda in esecuzione. Successivamente però si dice che «con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri... sono ripartiti i fondi...». Che meccanismo è questo? Le regioni approvano qualcosa che può anche non essere finalizzato! Quindi nella sostanza non approvano. È del tutto evidente che i due meccanismi sono incoerenti fra di loro. Quale può essere la preoccupazione che ha spinto il Governo a presentare l'emendamento? A mio avviso – il Governo potrà darcene conferma – è quella di verificare che i progetti approvati siano congruenti con gli impegni stessi che

il Governo si è assunto con la Comunità europea affinchè le zone in cui si verificano concentrazioni di diservanti, atrazina in particolare, superiori alle norme comunitarie, siano oggetto di tali progetti; e questa ci sembra una giusta preoccupazione. Però l'emendamento posto in essere dalla Commissione prevede che i progetti vengano approvati dalle regioni – ugualmente a quanto prevede l'emendamento governativo – ma che siano poi comunicati alla Conferenza interregionale, il che costituisce un passaggio intermedio che è giusto venga compiuto nelle prospettive della Conferenza che appunto dovrà gestire e coordinare tutti gli interventi a difesa del territorio, delle acque, eccetera. Però se noi esaminiamo la proposta della Commissione unitamente alla proposta della Commissione stessa all'articolo 12-*bis*, laddove si dice, al comma 2: «Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'aticolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, provvede, con proprie ordinanze, emanate d'intesa con i Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1», mi sembra che il meccanismo sia molto coerente perchè le regioni approvano; il Governo, il Ministro dell'ambiente in particolare trova il suo momento di verifica della congruità di questi progetti con le garanzie che si è impegnato a dare alla Comunità europea proprio in quelle ordinanze che il Ministro della protezione civile emetterà di intesa con il Ministro dell'ambiente. Quindi mi sembra un discorso molto più corretto, e parlando in modo molto semplice, non vedo per quale motivo il Ministro dell'ambiente voglia appropriarsi della facoltà di ripartire questi fondi. Qui continuiamo ad assistere, signor Presidente, ad una lotta, ad una guerra, ad una guerriglia (così la definirei) tra i vari Ministeri che pretendono di spartirsi i fondi e di avere la potestà di ripartirli.

Allora il Parlamento ad un certo punto deve dire basta e deve rispettare quelle che sono le ripartizioni istituzionali. Se volessimo essere precisi, la competenza istituzionale su questa materia sarebbe del Ministero dei lavori pubblici. Lasciamo stare questo Ministero: si tratta di fondi della protezione civile per cui deve provvedere il Ministro della protezione civile direttamente, di intesa con il Ministro dell'ambiente, come è giusto che avvenga, ma non continuiamo a fare prevaricazioni, trasmigrazioni di competenze da un Ministero all'altro che, nel già sconquassato sistema amministrativo italiano, comportano ulteriori disordini, incertezze e momenti di disorganizzazione.

Quindi sono del parere che l'emendamento del Governo, almeno per quanto mi compete, non debba essere approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 12.2.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, credo che si possano ben condividere le preoccupazioni espresse in questa sede intorno al sistema delle competenze istituzionali. Tuttavia, da un lato credo che la prima osservazione rilevante, formulata anche da alcuni colleghi intorno ai poteri della Conferenza interregionale per il Po, sia stata largamente condivisa dalla Commissione nel momento in cui proponeva l'emendamento 12.1 in alternativa ed in sostituzione del disegno iniziale proposto dal Governo.

Quindi, se raccolgo il pensiero della Commissione in termini esatti, e tenuto conto delle considerazioni qui svolte, la prima proposta che il relatore formula è quella del ritiro dell'emendamento 12.1.

Inoltre, per quanto riguarda l'emendamento 12.2 devo dire che accetto questo emendamento e spiego che la ragione di questa accettazione è fondamentalmente quella (vorrei sottolinearlo all'attenzione dei colleghi che tale emendamento dichiara anzitutto il potere delle regioni nell'approvazione dei progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza. Questo è stato il punto che la nostra Commissione ha voluto dichiarare e confermare. In questo modo anche noi recuperiamo i pareri delle Commissioni di merito, che ieri sera abbiamo richiamato, che invitavano a questo rispetto.

Il secondo punto – mi permetto, signor Presidente, di sottolinearlo anche alla sua attenzione – che noi vorremmo fosse accolto, è quello di fare in modo che, attraverso la formula proposta dall'emendamento 12.2, si realizzi effettivamente quella necessità di coordinamento fra i progetti che interessano aree – come abbiamo detto – non legate da una unità idrogeologica e che quindi hanno bisogno di questo coordinamento anche tecnico. E questo coordinamento riteniamo che sia necessario soprattutto per gli impegni che il Ministro dell'ambiente ha assunto nei confronti della CEE, impegni che sono stati rilevanti e che hanno permesso al nostro paese di giungere oggi alla sede in cui siamo per la conversione del decreto-legge. Nell'ambito di quegli impegni il Ministro dell'ambiente si è dichiarato impegnato a verificare la realizzazione dei progetti e a farlo semestralmente; dal nostro testo questo non risulta, ma comunque appare da comunicazioni del Ministero. Ecco perchè il Governo ha proposto la formula: «Tali progetti sono comunicati al Ministro dell'ambiente il quale ne verifica la congruità quanto alle finalità e ai tempi di attuazione». Sottolineo il concetto di tempi di attuazione perchè, come è noto, l'operazione di recupero dell'emergenza deve essere terminata nei 24 mesi stabiliti dal decreto ministeriale del 14 febbraio 1989. Sono due quindi i punti importanti: i poteri delle regioni e la congruità che il Ministro si riserva di verificare in termini di coordinamento. Sono punti che vorrei valutare separatamente al fine di chiarirli meglio.

Il terzo elemento essenziale del comma 1 dell'emendamento 12.2 concerne la competenza nel riparto dei fondi di cui all'articolo 12-*bis* fra le regioni. Su questo punto il Governo avanza la proposta di affidare al Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della protezione civile il riparto di tali fondi. Innanzitutto quando parliamo di concerti tra Ministri ci riferiamo ad organi di pari grado e quindi affidare la competenza primaria all'uno o all'altro Ministro, quando il concerto è esercitato con pienezza di poteri e di competenze, mi sembra un problema non molto rilevante dal punto di vista istituzionale. Pertanto il fatto che si scelga il Ministro dell'ambiente nell'emendamento 12.2 risponde ad un criterio di coerenza con il principio di garanzia che è stato dato alla Comunità economica europea dal Ministro dell'ambiente e non dal Ministro della protezione civile che forse non ha partecipato affatto alle intese comunitarie.

Pertanto appare logica la triplice indicazione dell'emendamento 12.2 sul quale quindi esprimo parere favorevole.

FABRIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Signor Presidente, poichè ho ascoltato dal relatore l'intenzione di ritirare l'emendamento 12.1, vorrei farlo mio e ne spiego le ragioni. Tale emendamento si aggancia perfettamente con l'emendamento 12.0.1, che è di natura finanziaria, completandolo secondo un percorso logico che le Commissioni riunite avevano stabilito. L'introduzione dell'emendamento 12.2 del Governo, seppur illustrato con la solita perizia dal relatore Cutrera, impone una rimeditazione perchè in un suo passaggio si legge: «con decreto del Ministero dell'ambiente di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della protezione civile sono ripartiti i fondi di cui all'articolo 12-*bis* fra le regioni». L'articolo 12-*bis* stabilisce: «Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, provvede, con proprie ordinanze, emanate di intesa con i Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1», cioè alla ripartizione dei fondi. Allora, o noi decidiamo di approvare gli emendamenti 12.1 e 12.0.1 che hanno un loro percorso logico corretto oppure, se introduciamo l'emendamento 12.2, dobbiamo modificare l'articolo 12-*bis* che altrimenti presenterebbe norme in contrasto con quelle che avremmo nel frattempo approvato.

Da questo punto di vista ritengo importante che il Senato si esprima sull'emendamento 12.1 perchè in relazione a ciò potremo sapere quale dovrà essere il nostro comportamento dal punto di vista formale – non voglio addentrarmi in una valutazione di merito – perchè il percorso logico possa affermarsi in tutta la sua pregnanza.

TORNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, quando ho illustrato l'emendamento 12.1/3, non c'era la novità del ritiro da parte del relatore del 12.1. Allora a questo punto mantengo la mia proposta emendativa, perchè non è chiaro quale soluzione si adotterà alla fine.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1/1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1/2.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Vorrei dichiarare il nostro voto favorevole e credo anche quello del collega Pollice.

Ricordo che questo emendamento sopprime il secondo periodo dell'emendamento delle Commissioni e pertanto limita il contenuto della proposta soltanto all'approvazione dei progetti per l'approvvigionamento idrico di emergenza da parte delle regioni. Non si fa invece più riferimento alla Conferenza interregionale per il Po, che francamente non ha e non deve avere questa competenza, in quanto non è neanche in grado di averla.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1/2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1/3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Stante l'incertezza mia personale e del senatore segretario in ordine all'esito del voto, dispongo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalle Commissioni riunite, ritirato dal relatore e fatto proprio dal senatore Fabris.

È approvato.

L'emendamento 12.2, presentato dal Governo, è pertanto precluso.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(*Finanziamento dei progetti per il rifornimento idrico di emergenza*)

1. Il fondo per la protezione civile, istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, è integrato per l'anno 1989 della somma di lire 200 miliardi e per l'anno 1990 della somma di lire 375 miliardi per far fronte agli interventi urgenti, di cui all'articolo 12, diretti ad assicurare la potabilizzazione delle acque ed a superare le situazioni di crisi idrica nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche derivanti dalla contaminazione da diserbanti. Nell'ambito del finanziamento relativo al 1989 è data priorità agli interventi nelle aree a rischio e in quelle ad emergenza idrica.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938,

provvede, con proprie ordinanze, emanate d'intesa con i Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 200 miliardi nel 1989 ed a lire 375 miliardi nel 1990, si provvede:

a) quanto a lire 200 miliardi nel 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7511 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta a lire 1.500 miliardi l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 31, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, ed a lire 665 miliardi la quota di detta autorizzazione riservata agli interventi di tutela ambientale;

b) quanto a lire 375 miliardi nel 1990, mediante utilizzo della proiezione per l'anno medesimo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 200 miliardi, l'accantonamento "Rifinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI" e, quanto a lire 175 miliardi, l'accantonamento "Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno".

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

12.0.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarlo.

AZZARETTI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

ANDREINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Ho ascoltato con interesse l'intervento del Ministro, per quanto riguarda il rapporto tra questo disegno di legge e le aree a rischio e ad emergenza idrica, di fronte a possibili contributi con logica clientelare. In Commissione è stato approvato un importante emendamento al comma 1, nel quale è scritto: «nell'ambito del finanziamento relativo al 1989, è data priorità agli interventi nelle aree a rischio e in quelle ad emergenza idrica».

Dal momento che sia il Senato che il Governo hanno potere di controllo, chiediamo che questa norma sia verificata in concreto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, essendo stato precluso l'emendamento 12.2, non posso che pensare che si dovranno avere questi soldi per poi spenderli.

Quindi, esprimo parere favorevole sull'emendamento 12.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, io esprimo il voto contrario sull'emendamento 12.0.1, non perchè non vogliamo i progetti per il rifornimento idrico di emergenza ma per l'utilizzo dei fondi che vengono a ciò destinati.

Devo dire che questa è un'obiezione avanzata anche dalla Commissione bilancio – dovrei rivedere i pareri che sono stati espressi –; il fatto che si utilizzino i fondi FIO e i fondi per la difesa del suolo e per il fiume Arno ci sembra negativo; per queste ragioni voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 13, con le allegate tabelle, 14 e 15 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 13.

(*Potenziamento dei ruoli del personale del Ministero della sanità*)

1. Per far fronte alle esigenze dell'area igienico-sanitaria, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente decreto, le dotazioni organiche dei ruoli dei dirigenti del Ministero della sanità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, sono incrementate nelle misure di cui all'allegata tabella *A*. Sono altresì incrementate le dotazioni organiche del VII livello funzionale, nelle misure di cui all'allegata tabella *B*.

2. I posti disponibili nelle qualifiche di primo dirigente, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono conferiti mediante concorso speciale per esami. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 800 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 8.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA *A*
(prevista dall'art. 9)

INCREMENTO DELLE DOTAZIONI ORGANICHE DEI RUOLI DIRIGENZIALI DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
			Quadro E - DIRIGENTI CHIMICI	
D	Dirigente superiore	2	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	2
E	Primo dirigente	4	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	4
			Quadro F - DIRIGENTI FARMACISTI	
E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
			Quadro G - DIRIGENTI INGEGNERI	
D	Dirigente superiore	1	Ispettore generale o consigliere ministeriale aggiunto	1
E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1
			Quadro M - DIRIGENTI ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE E METODO	
E	Primo dirigente	1	Direttore di divisione o vice consigliere ministeriale o ispettore capo	1

TABELLA *B*
(prevista dall'art. 19)

Livello	Qualifica	Posti in aumento
	CHIMICI	
VII	Chimico superiore Chimico	5
	FARMACISTI	
VII	Farmacista superiore Farmacista	4
	INGEGNERI	
VII	Ingegnere superiore Ingegnere	2
	ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE E METODO	
VII	Analista superiore Analista	1

Articolo 14.

(*Competenze delle regioni a statuto speciale e province autonome*)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Articolo 15.

(*Sanzioni*)

1. Chiunque impiega o vende sostanze attive diserbanti in violazione del divieto di cui all'articolo 1 è punito con l'arresto fino a tre anni o con l'ammenda da lire duecentocinquantamila fino a cinquemilioni.

A tale ultimo articolo si riferisce il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «articolo 1» *con le altre*: «articolo 11».

15.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1 presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 16 e 17 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 16.

(*Aggiornamento del piano regolatore degli acquedotti*)

1. È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, di cui lire 5 miliardi nell'anno 1989 e lire 5 miliardi nell'anno 1990, per l'aggiornamento e l'adeguamento, da parte del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente e sentite le regioni, del piano regolatore generale degli acquedotti. Il relativo programma di studi e indagini è finalizzato prioritariamente alla individuazione a livello nazionale di aree a rischio di crisi idrica ed alla elaborazione di un piano di interventi organici ed integrati atti a prevenire le emergenze.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-91, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, l'accantonamento «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 17.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, la vicenda di questo decreto è sofferta e credo che le sofferenze non finiranno qui. Signor Presidente, desidererei, non per un privilegio personale ma per un diritto, che il Ministro e i relatori prestassero la loro attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, onorevoli senatori, è desiderata la vostra attenzione.

TORNATI. Capisco che il concerto non è passato e quindi vi è una qualche nota di stonatura.

Il decreto-legge al nostro esame, checchè ne abbia detto poc'anzi il Ministro, poteva avere una sua dignità, seppur noi non lo condividevamo in alcune parti, se si riservava di trattare la deroga e i soldi per gli acquedotti alternativi. In realtà, invece, si è voluto abbellire questo pessimo decreto-legge, corredandolo di tutta una serie di indicazioni di carattere generale, e si tratta di quelle che hanno di per se stesso appesantito notevolmente la discussione, perchè con un decreto-legge si cercava in realtà di rivedere tutta la problematica della politica delle acque in Italia.

Ora, io credo che questi siano stati un limite ed una forzatura inopportuni; è certo comunque che in questi giorni noi abbiamo discusso seppure in modo convulso una questione che riassume in sè vuoti di iniziativa, velleità, approssimazioni e molte inesattezze veramente gravi sia nel contenuto del decreto del Governo che negli emendamenti che il Governo di volta in volta ci ha presentato.

In poche parole a me sembra che il decreto-legge sia lo specchio della mancanza di politica di prevenzione e di intervento programmatorio su tutta la problematica delle risorse idriche nel paese.

Il Ministro ha cercato di ridurre la questione dei ritardi e ha detto che in fin dei conti si tratta solo di due anni e mezzo. Onorevole Ministro, nella direttiva CEE del 1980 – non dimentichiamocelo – già quando fu deliberata i commenti in Italia furono estremamente allarmati, perchè già lo 0,1 comportava dei gravi problemi per il nostro paese, tant'è che subito si cominciò a riflettere su come fare per far fronte a questa limitazione e che il primo recepimento parziale fu del 1985, seguito poi dall'ultimo che conosciamo.

In realtà, su questo punto vi è, al solito, la storia dei ritardi, dei pasticci, dei silenzi e delle deroghe. In questo senso non starò qui ora a disquisire, poichè non ne ho la capacità e mi sembra tra l'altro fuorviante, se lo 0,1 è tossico oppure no, se il livello di sopportabilità è lo 0,8 o altro: penso che se si vuole stare nell'Europa bisogna farlo seguendo la strada intrapresa dalla Comunità economica europea su questi problemi. Essa sta lavorando con una linea avanzata, interessante, di stimolo, che certo crea dei problemi e so bene che vi sono numerosi paesi europei che non hanno essi stessi adeguato la loro legislazione. Tuttavia non si possono sistematicamente considerare le direttive scomode, non si può disattenderle, non si possono dimenticare, nè aggirare. È una politica sbagliata. Tanto vale, allora, che quando la direttiva viene elaborata il Governo si faccia sentire a livello europeo. Non è possibile che l'unico metodo sia quello dell'aggiramento successivo e della deviazione rispetto al significato emblematico della direttiva.

Sarebbe stata necessaria in questa sede anche la presenza del Ministro dei lavori pubblici, perchè ancora tutta la problematica delle acque fa capo a questo Ministero. Bisogna decidere – se vogliamo tenerlo in piedi – di fargli

gestire almeno queste poche funzioni con un minimo di dignità. La questione delle acque è molto seria. Abbiamo un piano degli acquedotti che ha vent'anni di vita e sono vent'anni di sistematica non applicazione di questo piano e di mancanza di adeguamento dello stesso. Sull'acqua siamo passati da una situazione di sperpero, perchè ritenevamo che questo bene fosse infinito, al mercato nero che c'è in alcune aree della Sicilia. È necessaria, allora, una programmazione seria, una conoscenza seria, che non si può realizzare – lo ripeto al relatore e al Governo – con un miliardo e mezzo: pensare di aggiornare il piano regolatore degli acquedotti con una simile cifra è ridicolo: con un miliardo e mezzo si fanno quattro trivellazioni e qualche altra cosa, non certo l'aggiornamento di un piano regolatore.

L'Italia è ormai attraversata in continuazione da cisterne e da autobotti che circolano dodici mesi l'anno per rifornire i comuni che non hanno acqua, o che ce l'hanno inquinata. Sono ormai migliaia i comuni che si trovano in questa situazione. Si deve, quindi, prendere di petto la questione; non si può andare avanti con il 50 per cento del paese che non ha di continuo l'acqua in casa, o non ce l'ha affatto. Infatti solo il 51 per cento del paese ha l'acqua in casa in maniera continuativa.

Non possiamo andare avanti neppure con la diffusione generalizzata delle acque minerali, che in pochi anni hanno aumentato dell'80 per cento i loro fatturati. So bene che vi è una questione di tendenze culturali, però spesso tale consumo è l'unica alternativa perchè l'acqua manca o è inquinata.

Abbiamo la necessità di ricondurre ad unità questo settore.

Permettetemi una parentesi. Tutto ciò che stiamo dicendo in questi giorni sulla difesa del suolo, sull'atrazina, lo vedete rappresentato fisicamente in quest'Aula: i conflitti di potere tra Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'ambiente, Ministero della sanità e qualche altro Ministero sono paralizzanti. Noi stiamo perdendo tempo per discutere il provvedimento sulla difesa del suolo perchè dobbiamo aspettare un certo Ministro, in quanto l'altro che è presente non lo rappresenta; abbiamo rinviato le riunioni della Commissione perchè non ci sono contemporaneamente i quattro Ministri che devono realizzare il concerto durante la discussione, e in Aula si è verificata la stessa cosa. E poi voi volete che vengano fuori leggi chiare, nitide e con competenze certe? È difficile finchè non si sciolgono questi nodi che non sono teorici – dal punto di vista teorico, infatti, le cose ormai sono chiare – ma sono nodi molto più materiali, e prima il senatore Pagani faceva qualche riferimento esplicito. Sono contento che anche lui renda queste cose *coram populo* e non più nello scambio di opinioni personali.

Siamo passati dalla settorialità del Ministero dei lavori pubblici alla globalità del Ministero dell'ambiente che ha fatto *pluff*; pertanto viene fuori la protezione civile. L'*iter* è pertanto questo: si passa dai lavori pubblici alla globalità del Ministero dell'ambiente fino alla protezione civile; avete visto che abbiamo votato la competenza del Ministero della protezione civile che sembra – la legge al riguardo è un po' confusa – dovrebbe spendere i 600 miliardi che non riguardano più l'emergenza in quanto si tratta di progetti già elaborati ed approvati.

PAGANI. Le regioni approvano i progetti.

TORNATI. Spero che sia così, ma questo passaggio è un pò confuso e sarà bene che lo si chiarisca alla Camera dei deputati.

SANESI. Mi preoccupa che questo spetti alle regioni.

TORNATI. In ogni caso cadiamo sempre nella competenza della protezione civile, cioè nel centralismo e della gestione extra territoriale rispetto alle modalità, alle forme e alle procedure e ciò per noi è gravissimo.

Onorevole Ministro, non è possibile che ogni decreto diventi una legge di riforma istituzionale. In questo caso abbiamo inventato nuovi istituti: immaginatevi che un modesto progetto per un acquedotto a Porto San Giorgio inizialmente doveva essere approvato dalla Conferenza interregionale per il Po, con la presenza del Presidente della Giunta delle Marche, una cosa che credo faccia inorridire anche chi non capisce niente di istituzioni. Nella legge sulla Valtellina si sono inventati tre livelli di approvazione del piano di sviluppo. Non possiamo andare avanti di questo passo; stiamo confondendo e rendendo più farraginoso il nostro complesso istituzionale, pur se rimane sempre chiaro il centralismo, cioè che si tende a spostare tutte le decisioni a livello centrale togliendo il potere alle regioni e ai comuni, oltre che, ovviamente, i soldi, in quanto si realizza anche l'accentramento nella spesa.

Colleghi senatori, per concludere noi non siamo d'accordo neanche sullo strumento del finanziamento: c'erano altre due voci, il fondo per il disinquinamento (visto che si fanno acquedotti alternativi per risolvere i problemi dell'inquinamento) oppure il fondo per gli acquedotti. Si pesca invece nel fondo per la difesa del suolo, intaccando il fondo per il fiume Arno e per gli altri fiumi che sono in situazioni drammatiche. Non condividiamo neanche questo aspetto del decreto.

Infine, rilevo che ci troviamo di fronte ad un Governo e ad una maggioranza allo sbando: abbiamo mille posizioni per ogni discussione, non abbiamo un interlocutore, o meglio gli interlocutori cambiano di ora in ora come i dati sull'atrazina e addirittura in certi momenti abbiamo avuto l'impressione che il Governo decreti e fugga, visto che abbiamo dovuto sospendere delle discussioni perchè non c'era nessun rappresentante del Governo. Pertanto non si può attribuire la responsabilità al Parlamento e alla sua difficoltà nel legiferare: in questi giorni abbiamo lavorato anche 14 ore al giorno, ma abbiamo lavorato nelle peggiori condizioni e ciò che abbiamo prodotto è il massimo realizzabile dal punto di vista della qualità.

Per tutti questi motivi, perchè non siamo d'accordo sulla deroga, perchè siamo ancora di fronte ad un'insipienza e ad una mancanza della politica acquedottistica, perchè non ci sono programmi seri di risanamento, perchè non c'è un governo complessivo delle risorse, noi votiamo contro questo decreto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, i verdi voteranno contro la conversione in legge di questo decreto. È forse proprio il caso di dire: in questo paese una volta c'era una sanità pubblica e ora non c'è più. Se torniamo indietro di una cinquantina di anni eravamo almeno incoraggiati da un testo unico delle leggi sanitarie del 1934 che era certamente un punto fermo ed anche

l'orgoglio degli igienisti nonchè un punto di riferimento internazionale. Allora c'era una direzione generale del Ministero dell'interno, poi, dopo questo testo unico del 1934 che riguardava la sanità pubblica, sono accadute altre cose in questo paese ed allora le esperienze si sono mutate. Ma, guarda caso, abbiamo avuto delle leggi seguenti che si sono spostate principalmente sull'uomo, cominciando forse da quella del 1938, che modificava la vecchia legge sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del 1890, fino alla successiva istituzione dell'Alto commissariato per l'igiene e sanità, all'istituzione del Ministero della sanità dieci anni dopo. Dieci anni ancora dopo, nel 1968, si è registrato l'aggiustamento di una legge sull'uomo, quella sugli ospedali; nel 1978 finalmente si vara una legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale, ed ora nel 1988-1989 riusciamo solamente a prendere dei provvedimenti alla giornata. Ci stiamo dimenticando e ci dimentichiamo che andiamo indietro perchè abbiamo una legge che è sì una legge vecchia, ma che non può essere dimenticata; è una legge che come impostazione deve essere ripresa.

Ci troviamo di fronte a delle direttive comunitarie, non dobbiamo dimenticarlo – e ce lo ha ricordato qualche collega nel giorno passato – che sono avveniristiche, o perlomeno in sintonia con la realtà. Infatti l'accumulo di sostanze, le sinergie, le interazioni provocano quelle malattie che ora non sono visibili, ma sono quelle malattie invisibili che appartengono al futuro. Non possiamo, come ha detto qualcuno in quest'Aula, ancora discettare sulle fasi acute o sulle fasi subacute delle malattie; sono i vecchi tempi dei vecchi igienisti quando si tentava di trovare le fonti del contagio e si tentava di spezzare le catene epidemiologiche: noi non ci troviamo in questa situazione. Molte volte le fonti di contagio non ci sono più e le catene epidemiologiche non possono essere più facilmente spezzate.

Ricordo che durante la mia esperienza di assessore alla sanità di Milano, in una nottata abbiamo avuto l'avventura, con l'allora sindaco e ora Ministro della Repubblica, di chiudere 100 pozzi su 500 perchè allora i solventi clorurati, il tricloroetilene, il tetracloroetilene, avevano fatto capolino e bisognava adottare queste misure, ma erano delle misure di emergenza. Allora ho l'impressione che con questo decreto si stiano semplicemente prendendo delle misure di emergenza senza avere una visione globale del problema. La vecchia legge del 1934, mi rendo conto, era una legge che riguardava la polizia sanitaria; quella del 1978 invece riguardava e riguarda, giustamente, la promozione della salute. Da allora in poi, però, pensate, i problemi della sanità pubblica non li abbiamo più affrontati. Questa legge giusta, è allora una legge vecchia, in altri tempi il ministro Donat-Cattin l'avrebbe definita vecchia e stantia, ugualmente però essa è giusta. Vecchia è invece l'impostazione della sanità pubblica in questo paese nel quale non c'è, come invece avviene in altre contrade dell'Europa, una scuola di sanità pubblica, perchè i coordinatori sanitari sono tutti inventati sul campo, senza una preparazione specifica, perchè il vecchio istituto del medico provinciale spesse volte è stato sostituito da qualche ragioniere con qualche inventiva da parte delle regioni. Siamo un paese che va a mode e non ci rendiamo conto che molte volte tali mode passano e lasciano segni cattivi e dopo un po' di tempo, riguardando al tutto con un po' di spirito critico, ci rendiamo conto che tali mode sono diventate goffe e ridicole.

Progressivamente noi dobbiamo constatare che sta scomparendo il Ministero della sanità, in compenso però nascono altri organismi, come il

Consiglio sanitario nazionale, un organismo in più che è dentro la logica della legge n. 833, ma che si trasforma sempre più in un'altra griglia e in un altro organismo quasi superfluo. È rimasto l'istituto superiore di sanità ed è rimasto il Consiglio superiore; chiediamoci però – ed abbiamo il coraggio di farlo qui, in questo Parlamento – se l'Istituto ed il Consiglio superiore della sanità sono ancora all'altezza di un tempo; riflettiamo se quando ci rechiamo a visitare altri paesi ci accorgiamo che le loro concezioni scientifiche sono di gran lunga superiori a quelle sostenute da noi. Sono inoltre scomparse le sentinelle della sanità pubblica nelle periferie del nostro paese. Sorge allora legittimo un dubbio, ossia se questo Ministero della sanità esiste solamente perchè ci troviamo di fronte ad un Ministro che ha grinta e che ogni tanto con le sue dichiarazioni mette in difficoltà il Governo, il Parlamento e i cittadini della Repubblica spaventandoli. Se esiste solo perchè c'è un Ministro con tali caratteristiche, bisogna evidentemente sollevare dei problemi. Io non vorrei qui provocare dei malumori fra coloro i quali venendo dalle unità sanitarie locali o dalle regioni in cui hanno fatto gli amministratori sono diventati dei decentralisti per definizione, penso però che l'orizzonte che ci siamo prefabbricati sia estremamente limitato. O noi decidiamo di rimettere in sesto uno strumento essenziale per la serietà che deve avere questo paese oppure continueremo a battere il mortaio nel vuoto. La gente è spaventata e smarrita a volte perchè, come dicevo prima, noi ci troviamo di fronte a delle malattie che una volta si vedevano ed ora non più: sono malattie invisibili, malesseri ignoti, di fronte ai quali la scienza spesse volte è inerme e non trova una soluzione convincente dimostrando però con molta serietà un atteggiamento estremamente responsabile fatto di denuncie e di indicazioni che spesso vengono ignorate dal Governo.

Di fronte allora a questa situazione, di fronte a questi malesseri che sono a eziologia non ben definita o sconosciuta cosa dobbiamo fare? Pensate alle malattie cardiovascolari: eziologia multipla ed ignota; pensate ai tumori: eziologia multipla ed ignota. E queste sono le cause di morte più importanti. I rimedi quali sono? Il mutamento del sistema di vita nelle grandi, nelle medie e nelle piccole città.

PRESIDENTE. Senatore Sirtori, il tempo a lei concesso è terminato.

SIRTORI. Chiedo scusa, signor Presidente, e termino immediatamente.

Forse quelle che stavo dicendo sono parole vuote e forse sono troppo ideali, però penso che si possano misurare la forza e l'efficienza di un Governo e di un Ministero solamente se verranno affrontati questi temi che penso debbano essere considerati fondamentali.

Quindi, signor Ministro, penso che il voler affrontare il problema del contenimento della spesa sanitaria con il balletto impudico dei *tickets* – che noi abbiamo condannato – sia un po' come voler affrontare questo problema attraverso delle misure di emergenza.

Allora, signor Ministro, a mio giudizio, si impone un approfondimento culturale e politico per modificare la funzionalità e l'efficienza del suo Ministero, pena l'assurda necessità di affrontare i problemi della sanità (che sono poi quelli della vita e della morte degli uomini e delle donne) in un modo frammentario e alla giornata con provvedimenti frammentari, che sono necessari, ma che sono politicamente inopportuni.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario della Sinistra indipendente a questo decreto e alla maniera di affrontare per decreto sempre urgente, sempre all'ultimo momento, dei problemi importanti come quello dell'acqua potabile e della sua qualità; a questo decreto-legge che non risponde alle aspettative derivanti dal titolo, perchè non dà alcun contributo al miglioramento qualitativo e alla prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Ho già illustrato il contenuto delle nostre critiche nell'intervento in discussione generale. Voglio solo ripetere che questo decreto-legge non rende un servizio alla salute dei cittadini nè all'agricoltura, nè agli addetti, nè all'economia agricola; non rende neanche un servizio all'industria chimica. Quindi, se qualcuno crede che continuando ad andare avanti con tecniche arretrate, come quella dell'impiego massiccio di queste merci sintetiche usate come pesticidi, si tenga in piedi l'occupazione, non è questa la strada, per cui non si rende un servizio ovviamente neanche alle acque. Se volessimo effettivamente realizzare una lotta contro la contaminazione delle acque non potremmo farlo in altro modo che con un maggior rigore, anche con il coraggio di transizioni e di azioni apparentemente traumatiche a breve termine, incoraggiando un cambiamento nell'agricoltura e nell'industria. A me pare che noi viviamo in condizioni schizofreniche, anche se assistiamo ai continui annunci della crisi del pianeta e ci proponiamo la sua salvezza. Ma voi, signori del Governo e della maggioranza, che partecipate a questi congressi e vi commuovete, giustamente, come facciamo anche noi per il futuro del pianeta, poi, nel momento in cui si tratta di arrivare a qualcosa di concreto, a dare delle indicazioni di coerenza con gli annunci della crisi, arrivate ai provvedimenti di urgenza rabberciati, ai provvedimenti presentati ed elaborati in una maniera che ci costringe a lavorare anche in condizioni quasi disumane, in lotta con il tempo, con i minuti. La soluzione c'è, la salvezza è possibile: occorre una svolta che richiede anche fantasia e coraggio quando si parla di controllo, di governo ecologico dell'economia; certo bisogna avere anche il coraggio di dire no alle pratiche nocive per l'ambiente; inoltre, anche se si deve arrivare a delle decisioni di emergenza o a tappare buchi, bisogna avere il coraggio di dare delle indicazioni della volontà di cambiamento. Questa non c'è: non c'è nell'azione di Governo, non c'è nel testo che abbiamo di fronte. Giustamente il compagno Tornati ricordava che abbiamo bisogno di una politica delle acque, per questo bene, per questo alimento, se volete per questa merce essenziale per tutte le attività umane. Nel caso dell'acqua potabile, se vogliamo veramente realizzare un'azione coerente con l'esigenza di tutelare la salute dei cittadini, occorrono dei controlli più severi ed estesi delle contaminazioni, anche a rischio di scoprire che nell'acqua distribuita come potabile sono presenti sostanze che non dovrebbero esservi. Bisogna avere coraggio. Se c'è bisogno di soldi, di persone, di laboratori chimici, questo Parlamento è ben preparato, nel nome della salute dei cittadini, a moltiplicare anche gli investimenti per quello che consideriamo un punto indispensabile ed essenziale per avere controlli e analisi su quello che beviamo.

Ci vuole una svolta nella politica dell'utilizzazione dell'acqua. Non basta fare grandi enunciati in Parlamento e poi operare difformemente da essi. Bisogna incentivare i risparmi; vi sono degli strumenti che i teorici della

economia dell'acqua e delle risorse naturali propongono da venti anni. Vi è il problema delle tariffe, quello delle diverse reti di distribuzione dell'acqua per evitare gli sprechi, quello dei divieti che devono essere più coraggiosi nei confronti delle sostanze contaminanti le acque del sottosuolo, quello dei limiti agli scarichi; di tutto ciò, in questa normativa che fa un passo avanti nel senso dell'emergenza ma non ne fa nel senso di un cambiamento radicale della politica dell'acqua, non vi è traccia.

Il mio Gruppo è sempre stato criticamente presente quando si è trattato di migliorare i testi che giungevano al nostro esame. Naturalmente sarà presente, come è suo dovere, nel caso in cui potremo esaminare una legislazione che indichi una politica dell'acqua. Tuttavia non può aderire a questo testo che risulta – perdonate il termine – un pasticcio. Per questi motivi voteremo contro.

FABRIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole della Democrazia cristiana sul provvedimento in esame. Dopo aver ascoltato le valutazioni intervenute in quest'Aula sia nel corso della discussione sugli emendamenti che nello svolgimento delle dichiarazioni di voto, ritengo di dover ripetere alcune osservazioni che sono state qui avanzate. I ritmi massacranti cui le Commissioni sono state sottoposte per affrontare questo provvedimento, l'incertezza di fondo sulle politiche e sulle metodologie da seguire e soprattutto il fatto di esserci trovati di fronte ad un testo che si prestava ad una duplice lettura, sotto il profilo dell'emergenza e sotto quello di affrontare una serie di problemi che fatalmente riportano alle emergenze che si susseguono nel nostro paese in particolare in determinate zone, sono aspetti che occorre considerare nel valutare il provvedimento al nostro esame.

Devo dare atto indistintamente a tutti i commissari del lavoro che hanno svolto e devo rendere omaggio all'impegno dei relatori che si sono prodigati oltre ogni limite per trovare quelle mediazioni che consentissero a ciascuno di noi di ritrovarsi almeno in parte in questo provvedimento. Certamente tutto ciò ha favorito una nostra posizione di rigidità sul lavoro svolto dalle Commissioni; non si può lavorare per giorni per poi stravolgere all'ultimo momento alcune impostazioni che le Commissioni avevano dato. E questa considerazione può valere anche per l'esame dei prossimi decreti-legge, augurandoci che essi siano il minor numero possibile.

Abbiamo constatato come i problemi non strettamente legati all'emergenza si ritrovino nel decreto-legge in misura assolutamente ridotta e tale da non consentire a ciascuno di noi di fare degli interventi organici e di avanzare delle proposte che possano inserirsi in un quadro più razionale e meditato. Se volessimo dare un giudizio del provvedimento, forse potremmo dire che esso non soddisfa in pieno nessuno di noi; forse il fatto di aver dovuto accedere alle proposte di altri e di aver cercato queste mediazioni ha fatto sì che questo provvedimento non fosse quello che ciascuno di noi avrebbe voluto. Dico questo anche a nome del mio partito, che si è trovato – anche quest'oggi – diviso su alcune opportunità e su alcune opzioni. Tutto ciò è dipeso proprio dal fatto di esserci trovati di fronte ad un decreto-legge.

Forse con un disegno di legge queste valutazioni avrebbero potuto essere più meditate, maggiormente razionalizzate in termini tali da far uscire un testo che tutto sommato non tanto e non solo avrebbe incontrato l'approvazione di tutti, quanto si sarebbe posto come necessario raccordo a una serie di azioni sul territorio, che finora purtroppo hanno soltanto il pregio di affrontare l'emergenza, ma non hanno l'altrettanto importante pregio di inserirsi in un discorso organico sul nostro territorio. Intendo dire che abbiamo proprio bisogno di questa regolamentazione definitiva, che leghi le diverse azioni, che leghi le diverse iniziative introdotte e le riporti a una razionalità che faccia in modo che finalmente le competenze siano chiarite.

Qualcuno ha detto che abbiamo voluto mantenere questo provvedimento nei termini dell'emergenza, non ancorandolo a soluzioni più organiche e più razionali. Forse questo è vero, ma è dato dal fatto che riteniamo che questo discorso debba essere sviluppato in misura organica e seria proprio nell'ambito di un disegno di legge che investa tutta la materia, cercando di limitare al massimo il ricorso ai decreti-legge, che tutto sommato – come abbiamo detto – forse ci aiutano a risolvere qualche problema particolare, ma non affrontano, nè risolvono certamente il problema generale.

Tuttavia, diamo un giudizio favorevole al discorso che è stato impostato, al disegno di legge che ne è uscito, alle valutazioni emerse da questa Assemblea, che hanno messo il dito su tante piaghe e nello stesso tempo hanno indicato anche taluni rimedi. Ne faremo tesoro nel corso dei prossimi lavori, però riteniamo che già quello che andiamo ad approvare oggi sarà un passo in avanti e darà una risposta positiva ai comuni e alle zone investiti dal fenomeno dell'atrazina, che attualmente si trovano in difficoltà. Da questo punto di vista, credo di dover ribadire che questo per noi resta un discorso di emergenza destinato appunto all'emergenza. Ci aspettiamo e desideriamo che anche per le iniziative future, che dovranno essere più organiche, ci sia la stessa passione e lo stessso impegno, ai quali la Democrazia cristiana non mancherà di dare il suo contributo. (*Applausi dal centro*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor Ministro, signore Sottosegretarie e colleghi, a nome anche dei colleghi Spadaccia, Corleone, Strik Lievers e Pollice (che me ne ha dato espresso mandato), vorrei annunciare il nostro voto contrario. Vorrei però utilizzare questi pochi minuti che ci restano per riflettere ancora su una questione che non chiuderemo con questo decreto.

C'è stata una polemica ripetuta in quest'Aula su cosa si conosca o meno a proposito dell'inquinamento delle acque da erbicidi e da pesticidi più in generale. Non conosciamo adeguatamente: solo su questo potremmo essere d'accordo con il collega Azzaretti. Ma il non conoscere adeguatamente non può determinare l'affermazione opposta e sbagliatissima (non sono offese al senatore Azzaretti: siamo nell'ambito di una contesa) che non è provata la tossicità di certe sostanze.

Intanto vorrei chiedere al collega Azzaretti e ad altri senatori se sanno come avvengono in genere questi procedimenti di classificazione. È impressionante: uno dei metodi usati si chiama LD 50, che vuol dire Dose

Letale 50, vale a dire la dose necessaria per provocare la morte del 50 per cento degli animali utilizzati per la sperimentazione, ai quali viene somministrata la dose tossica. Ma ci rendiamo conto di questa realtà? A parte l'aspetto etico, consistente nel fatto che si utilizzano animali che si sa con certezza che verranno uccisi, per l'uomo vale tutto ciò? Questo tipo di classificazione e di strumentazione vale anche per l'uomo? Ed ho parlato solo della dose tossica di un elemento; ma il bioaccumulo di questi elementi, gli effetti di sinergismo che si verificano tra i vari principi attivi, come incidono sull'uomo? In realtà, noi non conosciamo le conseguenze derivanti da circa il 50 per cento dei pesticidi e ci troviamo nella situazione in cui la legislazione in materia è ancora regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968. Su questa materia, proprio nella giornata di ieri, è stata presentata una domanda referendaria per cui nel paese questo dibattito che abbiamo abbozzato in quest'Aula si porrà nelle prossime settimane, nei prossimi mesi sul piano della raccolta di firme per la richiesta referendaria e poi – me lo auguro – per il fatto che l'intero popolo italiano sarà chiamato a pronunziarsi in questa materia. Quindi, sarà un tema che ci accompagnerà fortemente nelle prossime settimane, nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il collega Toth ha avuto la correttezza – e gliene do atto – di ricordare alcuni dati sulla Romagna.

Il senatore Perina mi chiedeva da dove traggo i dati. Io li traggo dall'Istituto oncologico regionale della Romagna, il quale ci dice che in Romagna una persona su tre si ammala di tumore allo stomaco, una persona su quattro muore di questa malattia e il 75 per cento di costoro abita in campagna. Si tratta in prevalenza di maschi, e non di femmine, e quindi prevalentemente di lavoratori agricoli.

Ripeto che sono dati che traggo dall'Istituto oncologico regionale della Romagna. Mi dispiace che il collega Perina in questo momento non c'è, ma spero che qualcuno glieli riferisca.

Il senatore Azzaretti chiedeva la letteratura scientifica in materia. Per fortuna abbiamo un Servizio studi del Senato che ci ha fornito un fascicolo che tutti abbiamo avuto – e quindi anche il collega Azzaretti –, intitolato: «Documentazione sulla tutela delle acque potabili dall'inquinamento», in cui viene indicata una buona, anche se selezionata letteratura scientifica in materia, e per ogni saggio che viene qui riprodotto è riportata un'amplissima bibliografia.

Io voglio dire queste cose perchè mi vergognerei che agli atti di questo ramo del Parlamento rimanesse soltanto la dichiarazione di un relatore proveniente dalla Commissione sanità, in contrasto con le cose che lo stesso Governo ci ha detto – e devo dire con lealtà –, il quale afferma che non vi è assolutamente da avere nessuna preoccupazione. Ma se non vi fosse alcuna preoccupazione, perchè verrebbero adottati questi provvedimenti? Perchè il Ministro della sanità dell'epoca, l'onorevole Altissimo, fece quella circolare del 1° dicembre 1982 già di grave e pesante allarme, indirizzata ad una serie di autorità governative, istituzionali, regionali e anche ad associazioni di categoria?

Noi votiamo contro questo provvedimento perchè ci facciamo corresponsabili del lavoro di miglioramento del decreto-legge al nostro esame, ci facciamo corresponsabili dei problemi – e non credo che nessuno ci possa accusare di avere un atteggiamento di deresponsabilizzazione –, però francamente non possiamo essere corresponsabili di un atto che per certi

aspetti è obbligato da parte del Governo, in base allo spaventoso ritardo rispetto a problemi che il Governo conosceva.

Il 25 giugno 1986 il Governo ha predisposto il primo divieto cautelativo sul territorio nazionale dell'impiego di presidi sanitari contenenti il principio attivo dell'atrazina, che in realtà era la prima deroga dei limiti CEE introdotti l'anno prima con il decreto del Presidente della Repubblica del 1985 che recepiva la direttiva CEE del 1980.

Dopodichè siamo andati – non lo ricordo puntualmente, perchè lo sappiamo tutti a memoria – di proroga in proroga della deroga. Questo rapporto tra proroga e deroga è diventato ormai un caso da manuale. Contestualmente vi sono però stati una serie di provvedimenti d'urgenza – 16 luglio 1986, 8 ottobre 1986, 20 novembre 1986, 2 dicembre 1986, 3 dicembre 1986, 22 dicembre 1986 e 3 aprile 1987 – tutti riguardanti situazioni di emergenza determinate dall'atrazina, dalla simazina, dal bentazone o dal molinate in una serie di zone, in particolare del Nord d'Italia.

Per quanto riguarda l'aspetto agricolo, noi abbiamo visto risvegliarsi in quest'Aula – stavo per dire la *lobby* agricola, ma non è simpatico pronunciare questa parola –, diciamo i parlamentari più particolarmente interessati alle questioni dell'agricoltura – ne sono interessato anch'io ma non faccio parte di quella Commissione – improvvisamente sulla questione del divieto della vendita di sostanze tossiche.

Il ministro Donat-Cattin – io non voglio stabilire un dialogo privilegiato con lui, però debbo dire che quando lo combatto lo voglio combattere lealmente e non mentendo – ha detto alla Camera dei deputati più volte che sulla questione agricola sul «Quaderno di campagna», è stato il Parlamento a chiedere al Governo di sospendere i provvedimenti tardivi che aveva preso.

Il «Quaderno di campagna» viene istituito il 20 luglio 1987, dopodichè il 30 ottobre 1987 vi è una prima proroga del termine di decorrenza, il 27 febbraio 1988 c'è un'altra proroga, il 5 agosto 1988 ce n'è una successiva. Cioè l'unico, banale, elementare strumento che si era introdotto per responsabilizzare rispetto a se stessi, alla propria salute, al proprio ambiente, alla collettività i lavoratori della campagna nell'utilizzo – e non nel divieto – di tali strumenti, è stato appena introdotto immediatamente bloccato con continue proroghe. Sembra ora che vi sia un nuovo decreto del Governo per la sua entrata in vigore, ma siamo nel 1989.

Sto facendo queste riflessioni per farvi capire che il nostro voto contrario non lo è per principio. Votiamo contro perchè ci troviamo di fronte ad una inadempienza che dura da anni, ad una situazione di emergenza che non è scoppiata nei giorni scorsi, ma che dura da lungo tempo. Vorrei per un momento attirare l'attenzione del ministro Donat-Cattin. Sto rilevando quanto, nelle dichiarazioni che il Governo fa, afferma delle cose che obiettivamente risultano.

TORNATI. Ha fatto la deroga sull'atrazina, ma ci sono cose addirittura peggiori.

BOATO. Sono d'accordo, infatti voterò in modo contrario alla deroga sulla atrazina, sul molinate, sul bentazone e sulla simazina. Sto dicendo però che in una situazione di questo genere o immaginiamo che la gente non beva più acqua, oppure, con nove anni di ritardo, il Governo si trova obbligato a fare questo, ma non mi posso sentire corresponsabile di nove anni di ritardo.

Ministro Donat-Cattin, tra poche settimane lei dovrà affrontare l'emergenza sui nitrati, che già esiste, ma ci sarà una direttiva della Comunità economica europea che la renderà ufficiale. Dopodichè dovremo rilevare sistematicamente i nitrati e riscontreremo che nell'acqua è presente un eccesso di tali sostanze, anche perchè già lo sappiamo, sulla base dei dati regionali che ci arrivano, e quindi avremo l'«emergenza nitrati». Onorevole sottosegretario Marinucci, non potete dire di non averlo saputo, perchè ve lo stiamo dicendo e poi lo sapete senza che ve lo diciamo noi. Questi problemi li avete ben presenti.

E allora, conoscendo il retroterra scientifico ed i suoi limiti, conoscendo il retroterra istituzionale ed i suoi limiti, conoscendo le responsabilità politiche che abbiamo, e non direi i loro limiti, ma la necessità di esercizio che non viene il più delle volte esercitata (giacchè vorrei in altre occasioni sentire colleghi della Commissione agricoltura o della Commissione sanità intervenire positivamente sui problemi ambientali, anzichè sembrare voler difendere interessi che con la sanità e l'agricoltura hanno poco a che vedere), per questa ragione, per questa affermazione del primato della salute dell'uomo e della donna, della salute degli animali e dell'ambiente, perchè quando gli animali muoiono, poi muoiono anche gli uomini e le donne, quando l'ambiente viene deteriorato viene poi deteriorata la qualità stessa della vita, signor Presidente, noi voteremo in modo contrario all'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Pollice*).

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, credo che tutti ci siamo resi conto in quest'Aula che atrazina, bentazone, simazina e molinate rappresentano soltanto la punta di un *iceberg* la cui maggior consistenza, la cui massa è ancora sommersa, ma di cui intravediamo i contorni. Affrontiamo quindi questo problema attraverso un provvedimento di urgenza, di cui abbiamo posto in evidenza i limiti entro i quali si deve muovere; ma dobbiamo prendere coscienza, signor Ministro, che questo problema va affrontato in termini organici.

Abbiamo ormai usato ed abusato del nostro sottosuolo: oggi abbiamo l'atrazina, domani avremo i nitrati e poi chissà quante altre sostanze delle quali ci accorgeremo in seguito: solo nel momento in cui attiveremo il termometro e solo quando troveremo il termometro adatto ci accorgeremo di avere la febbre. Credo, allora, sia giusto chiedere al Governo di fare mente locale sull'opportunità di affrontare questo problema non in termini di successive emergenze. Non vorrei che si scatenasse o si aprisse un filone dell'emergenza ambientale, così come si è aperto il filone - sappiamo quanto nocivo alle finanze e sotto il profilo dei risultati - delle emergenze per le calamità naturali. Siamo di fronte ad un problema molto più prevedibile rispetto alle calamità naturali perchè sappiamo con ragionevole certezza quali sono gli elementi che daranno luogo alle emergenze e pertanto dobbiamo affrontarli.

Abbiamo discusso a lungo di questo provvedimento e non voglio ripetermi: è un provvedimento molto limitato, che serve a dare una risposta in un certo senso superficiale, per non usare altri aggettivi, ad una giusta

preoccupazione delle popolazioni. Molti di questi soldi serviranno per altri scopi, mentre dobbiamo pensare a provvedimenti realmente risolutivi: tra questi abbiamo indicato la realizzazione di grandi infrastrutture alternative per l'acqua potabile, non potendosi più far correre alle popolazioni il grave rischio di approvigionamento dalle falde sotterranee che oramai sono inquinate, anche se non sappiamo ancora da cosa.

È questo l'orientamento che vogliamo dare al Governo e vorrei chiudere con un'osservazione di carattere politico generale. Giustamente il senatore Boato faceva riferimento ad un *referendum* che sembra essere in gestazione; a mio avviso questi problemi non possono essere risolti in termini di *referendum*, perchè la popolazione italiana, in stato di emotività, posta di fronte alla domanda sull'abolizione di tutti i componenti chimici in agricoltura a fronte delle conseguenze che giustamente la spaventano, risponderà sì: e a quel punto cosa faremo, signor Ministro? Credo che se affrontiamo questa situazione rispondendo con un intervento organico e serio, allora avremo anche delle armi in mano per poterci opporre ad un *referendum* che riteniamo emotivamente giustificato, ma le cui conseguenze sarebbero evidentemente tristi non solo per alcuni settori dell'economia, ma per l'economia italiana in generale.

Il Gruppo socialdemocratico, pertanto, voterà a favore di questo provvedimento, nei limiti che ho detto e ritenendo che il problema vada comunque affrontato in altri termini.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, la dichiarazione che vado a fare a nome del mio Gruppo vuol cogliere il significato politico della maratona che stiamo concludendo con questa votazione. Questa maratona ci ha indicato i gravi motivi di disagio che pervadono la maggioranza che ci governa e, quasi ad aggiungere confusione a confusione, all'interno degli stessi componenti i partiti di maggioranza non c'è uniformità di vedute e di indirizzo. Questa situazione continuiamo a scontarla noi, questa situazione la sconta e la paga il popolo italiano.

Non aggiungerò altro a ciò che il collega Signorelli ha brevemente ma significativamente, indicato questa notte, anche se voglio aggiungere che sento vivamente penalizzata la Toscana, particolarmente la Toscana meridionale per Grosseto e Siena e quella settentrionale per il Mugello; il senatore Boato ha parlato anche di Chiusi, ma credo che non conosca la situazione.

Dirò soltanto, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, che il nostro voto contrario vuole essere un richiamo alla vostra responsabilità, signor Ministro, e alla serietà con la quale avete il dovere di affrontare questi problemi e di risolverli; altrimenti si può lasciare il compito ad altri che ne abbiano la capacità e la competenza, perchè questi problemi, purtroppo, predomineranno negli anni '90 e andranno sempre più ampliandosi.

Da buon italiano vi rivolgo l'augurio e l'auspicio che vi sorregga una volontà politica animata da alta tensione, perchè se non c'è tensione ideale i problemi non si risolvono.

GUIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIZZI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole Sottosegretario, colleghi, esprimo a nome del Gruppo socialista il voto favorevole dei senatori di questo Gruppo e, nel preannunciarlo, mi piace sottolineare il lavoro svolto dalle due Commissioni congiunte, in quest'Aula dai due relatori e dai senatori che hanno preso parte al dibattito, mettendo in evidenza anche un altro dato: che il Senato anche questa volta rispetta i tempi che si è dato così che la Camera potrà lavorare con tutta tranquillità su questo decreto. È un rimedio indispensabile questo decreto; il problema idrico complessivo esiste ed è grave; c'è in particolare l'attesa di 300 comuni e, se non si intervenisse, bisognerebbe adottare rimedi estremi e vedremmo girare nei comuni delle regioni particolarmente interessate le autobotti, come si è sentito in quest'Aula.

Ciò detto, non posso però esimermi dal manifestare le nostre perplessità perchè si continua a lavorare legislativamente per episodi, con una legislazione frammentaria e non sempre coerente, sicchè manca il quadro generale di riferimento. Noi siamo preoccupati e non poco, signor Presidente, per le deroghe alle direttive CEE, perchè in pratica si finisce con l'andare sempre sulla stessa strada. E si nota – mi consenta di dirlo – un atteggiamento schizoide: se c'è da un lato lo sforzo sul piano istituzionale di voltare pagina e di dare un segno nuovo alla nostra presenza in Europa (nei prossimi giorni arriverà all'esame del Senato per l'approvazione definitiva il disegno di legge costituzionale per il *referendum* relativo all'integrazione politica europea), ebbene in certi altri settori non ci si allinea alla Comunità, anzi ci si allontana dalla Comunità. Lo sforzo deve essere quello di essere nel cuore dell'Europa, così come manifestiamo con una serie di provvedimenti legislativi, alcuni dei quali sono partiti proprio da quest'Aula come, ad esempio, il disegno di legge comunitaria del ministro La Pergola.

Ma le nostre riserve non si fermano qui. Noi abbiamo manifestato in quest'Aula una riserva di fondo, una riserva generale sulle dotazioni dei fondi alle regioni e ancora, da ultimo, sullo strappo delle competenze al Ministro dell'ambiente che aveva avuto un suo ruolo attivo ed esclusivo a livello comunitario, cosicchè il sistema dei piani di intervento ed i progetti vengono sottratti al Ministro dell'ambiente e vengono dati alla competenza – non si sa perchè – del Ministro per la protezione civile.

Ciononostante, rilevando che siamo in ritardo nell'affrontare il problema-ambiente (e bisognerà colmare questo ritardo) ci accingiamo oggi a convertire in legge questo decreto per le considerazioni dette all'inizio, perchè in questo decreto domina l'emergenza; dopodichè, come è stato detto da altri colleghi, da ultimo dal collega presidente della Commissione ambiente, bisognerà por mano ad una legislazione più organica e certamente non più frammentaria. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile».

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 marzo 1989

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Colgo l'occasione per rivolgere ai colleghi senatori ed al personale tutto del Senato i migliori auguri per le festività pasquali.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 29 marzo alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanza con procedimento abbreviato ex articolo 156-*bis* del Regolamento sui lavoratori extra-comunitari.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Modifica all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature (1630).

2. Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621) (*Votazione finale ex articolo 120 del Regolamento*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (1622).

4. Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1623).

La seduta è tolta (*ore 14,10*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 233

Bilancio interno del Senato, presentazione

Il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 28 febbraio 1989, ha approvato il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1989 (*Doc.* VIII, n. 6) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1987 (*Doc.* VIII, n. 5), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, primo comma, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2905-B - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati CERVETTI ed altri. - «Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (1465-B) (*Approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

PECCHIOLI, IMPOSIMATO, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, BATTELLO, CORRENTI, TARAMELLI, TOSSI Brutti e MACIS. - «Modificazioni della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sui servizi per la sicurezza» (1648);

PINNA, FIORI, MACIS e VISCONTI. - «Interventi per il completamento della ricostruzione dei comuni di Gairo Osini e Cardedu» (1649);

AZZARETTI, MELOTTO, CAPPELLI e CONDORELLI. - «Esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicità, negli istituti per inabili al lavoro e simili» (1650).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori GIUSTINELLI, TORLONTANO, TORNATI, CANNATA, TARAMELLI, GIACCHÈ, TEDESCO TATÒ, FERRAGUTI, ANDREINI, SCARDAONI, VECCHI, BISSO, CASCIA,

MARGHERITI, RANALLI, VISCONTI, PETRARA, MACALUSO, SENESI, BRINA, PINNA, LIBERTINI, ZUFFA, CISBANI, ANDRIANI, ALBERICI, MESORACA, NOCCHI, NESPOLO, PECCHIOLI, CASADEI LUCCHI, LOPS, SPETIĈ, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CROCETTA, SPOSETTI, SCIVOLETTO, CALLARI GALLI, CARDINALE, GAROFALO e VOLPONI hanno dichiarato di apporre le proprie firme al disegno di legge: GALEOTTI ed altri. – «Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto» (821).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 16 marzo 1989 le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norma per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (1626);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993 (1525);

FABBRI e MALAGODI. – «Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani» (341-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. – «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» (1382) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni*;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio e turismo):

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali» (1502) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 10 marzo 1989, ha trasmesso – in esito alla richiesta formulata dalla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) nella seduta dell'8 marzo 1989 – il «Piano di

ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato».

Detto piano sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALVI. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la peculiarità del servizio svolto dal personale degli uffici IVA comporta la continua effettuazione di verifiche ed ispezioni esterne al luogo di lavoro;

che i lavoratori dell'ufficio provinciale IVA di Latina sono da tempo in stato di agitazione non solo per protestare contro i ritardi nella corresponsione degli emolumenti arretrati (maggiorazione, incentivi, missioni, straordinari, eccetera), ma anche perchè siano loro anticipate le spese di missione effettuate per l'adempimento dei compiti di istituto e per ottenere idonee garanzie contro i rischi derivanti dall'uso del mezzo proprio;

che le forme di lotta attuate, che si concretizzano nell'evitare l'effettuazione di verifiche esterne (lotta all'evasione fiscale) e nel mancato svolgimento di lavoro straordinario, comportano notevoli disagi all'economia della provincia pontina per gli inevitabili ritardi che si determinano nel disbrigo delle pratiche e nella erogazione dei rimborsi IVA;

che il ritardo della riforma dell'amministrazione finanziaria, sempre più impotente a far fronte ai notevolissimi compiti istituzionali demandatigli, aumenta le disfunzioni per la mancanza di correlazione tra gli organici, l'organizzazione ed i carichi di lavoro;

che le richieste del personale hanno trovato fino ad oggi completa insensibilità degli organi superiori dell'amministrazione finanziaria,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per la soluzione dei problemi evidenziati in premessa.

(4-03081)

DE CINQUE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere:

i motivi dell'inatteso provvedimento di soppressione delle sezioni staccate di Casoli ad Atessa del liceo classico «Vittorio Emanuele II» di Lanciano, soppressione disposta nonostante che dette sezioni non abbiano subìto decremento delle iscrizioni (per il prossimo anno scolastico nella sezione di Casoli vi erano già 18 domande di preiscrizione) e senza tener conto che entrambe dette sezioni servono zone di alta collina e montagna della provincia di Chieti, dalle quali risulta particolarmente difficile per gli studenti accedere a Lanciano, con conseguente pregiudizio per quanti vogliono indirizzarsi verso tale tipo di studi e che sarebbero costretti a permanere fuori casa con oneri relativi a carico delle famiglie;

se non ritenga pertanto di revocare il provvedimento di soppressione, consistente nella mancata autorizzazione al funzionamento della prima classe di corso superiore (corrispondente al quarto ginnasio), consentendo la normale prosecuzione anche di tale prima classe nel prossimo anno scolastico.

(4-03082)